ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Lunedì 18 Maggio 1914 — MATTINO — NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/3 di pag. - Nella [illegible] punti larga 1/12 di pa[illegible] [illegible] di testo [illegible] nel testo del giornale [illegible] - Comunicati [illegible] Indirizzarsi esclusivamente [illegible] Vogler, piazza [illegible]

ARCHIVIO STORICO

La settimana parlamentare

La procedura elettorale e l'inchiesta ferroviaria

Roma, 17, notte.

Buona parte dei deputati ha lasciato Roma. Domani avremo una fiacca seduta di interpellanze. Il seguito della discussione dell'interpellanza sugli zuccheri si ridurrà ad una accademia, essendo già noto che la risposta del Governo sarà contraria alla richiesta dei liberisti. Nello svolgimento delle interrogazioni si avrà forse, se sarà presente l'on. Altobelli, la seguente piccante interrogazione del deputato socialista di Napoli al ministro dell'Interno: « per sapere se sia vero che abbia autorizzato il sottoprefetto di San Severo a trattare con il clero locale per favorire la candidatura politica dell'on. Fraccacreta, come attestano i canonici Petroni e Fortunato, o se tali trattative rappresentano un groviglio di falsità intessuto fra i cattolici ed il sottoprefetto per i loro fini rispettivamente speciali, come afferma il deputato Fraccacreta stesso nei telegrammi da lui spediti a diversi giornali ». E' questo un episodio del Patto Gentiloni, che, se verrà svolto, non potrà non interessare la Camera.

Martedì incomincierà la discussione sulla procedura elettorale amministrativa. Gli iscritti a parlare su questo argomento sono già otto: Marchesano, Mosti, Lepegna, Sandulli, Cirieni, Falconi, Bertini ed Altobelli. La discussione sulle modificazioni alle disposizioni in vigore per le elezioni amministrative si ridurrà a non meno di due sedute. L'Estrema Sinistra chiederà probabilmente un appello nominale sulla questione della cabina, destinata ad assicurare il segreto del voto, qualora, come è pressochè certo, il Governo non accolga questa proposta della minoranza della Commissione, che esamina il progetto di legge, proposta che l'Estrema Sinistra farà propria.

Giovedì, al più presto, sarà iniziata la discussione del bilancio della Marina, discussione che durerà non meno di una settimana, essendovi fino da ora 20 iscritti e preannunciandosi discorsi importanti, specialmente sui temi dello sviluppo della marina da guerra, degli arsenali di Stato e della serrata degli armatori della marina libera.

La settimana prossima avremo inoltre due fatti parlamentari interessanti, cioè la elezione dei 10 commissari della Giunta generale del Bilancio, e la discussione alla Giunta del Bilancio sulla proposta dell'onorevole Pantano per l'inchiesta parlamentare sulle ferrovie. La data della votazione per la nomina alla Giunta generale del Bilancio non è ancora definitivamente fissata. Dapprima le elezioni parevano fissate per mercoledì prossimo; ieri sera si diceva che sarebbe stata rinviata a sabato. Oggi si ritorna nuovamente nelle sfere ministeriali a dire che la nomina avverrà nella metà della settimana in cui entriamo. Sono fenomeni di incertezza a cui il ministero Salandra ci ha abituati. Come incerta è la data delle nomine, così è incerta la lista dei candidati ministeriali. Il solo nome sicuro è quello dell'on. Facta. La lista sarà stabilita in uno dei prossimi Consigli di ministri. Si dice che saranno introdotti parecchi nomi nuovi di Sinistra. I radicali pare abbiano scelto il loro candidato nella persona del deputato siciliano on. Pasqualino Vassallo. I socialisti ufficiali sono fermi sui nomi degli onorevoli Graziadei e Merloni.

Quanto alla discussione che doveva avvenire martedì alla Giunta del Bilancio sulla proposta dell'on. Pantano ne è inevitabile il rinvio a dopo completata la Giunta con le elezioni imminenti. Circa l'inchiesta sulle ferrovie è degna di nota la lettera del segretario del gruppo parlamentare radicale on. Lepegna nella quale è detto: « La notizia del diverso apprezzamento dei deputati radicali in ordine all'inchiesta parlamentare sull'azienda ferroviaria non ha alcun fondamento. Il gruppo, in una riunione preparatoria del 6 maggio, delibando la questione, ebbe a trovarsi perfettamente d'accordo sulla necessità di un'ampia indagine sull'ordinamento dei servizi ferroviari di Stato: ispirandosi ad identici criteri l'on. Pantano ha nella Giunta generale del Bilancio presentata la mozione per l'inchiesta stessa ».

Sul bilancio delle Ferrovie dello Stato

Accertamenti e previsioni

Roma, 17, notte.

L'on. Rubini ha presentato un disegno di legge per variazioni al bilancio delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio 1913-1914. La previsione di questo bilancio venne fatta nel 1912 ed è naturale che vi siano delle variazioni. Dalla relazione che precede il disegno di legge risulta che i prodotti del traffico furono previsti per 1913-1914 in milioni 561, e cioè un aumento di milioni 44,4 in confronto del 1911-1912; e poichè l'esercizio 1912-1913 ha prodotto un ammontare di 562,2 milioni, l'aumento, in confronto di questo ultimo esercizio, risulta di 17 milioni. Sebbene già da tempo, per ben note cause deprimenti di carattere generale, l'incremento del traffico di merci si sia notevolmente indebolito, si è avuto, nel primo semestre dell'anno finanziario in corso, un aumento di milioni 12,6, dovuto per milioni 8,4 al servizio viaggiatori e bagaglio, e per milioni 4,2 al servizio merci.

Nei mesi di gennaio, febbraio e marzo — dice la relazione — alle accennate cause che si sono acuite sono venute ad aggiungersi le agitazioni del personale ferroviario, che hanno diffuso nel pubblico il timore di imminente sospensione del servizio ferroviario; e di qui incalcolabili danni per l'interesse morale ed economico dei privati e dell'intera Nazione. Nelle attuali condizioni di cose non è quindi possibile prevedere per il secondo semestre dell'anno finanziario in corso un aumento superiore a quello avutosi nel primo; però ragioni di elementare prudenza consigliano di non attendere un prodotto superiore a quello previsto.

Un'intervista col ministro Daneo

La legge per i professori della scuola media sarà discussa prima delle vacanze

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 17, notte.

Il « Giornale d'Italia » ha intervistato il ministro della P. I. on. Daneo intorno alla legge sui professori medi, che sarà quanto prima presentata alla Camera e sulla quale si erano diffuse in questi ultimi giorni delle voci poco rassicuranti. La classe dei professori credeva cioè che il progetto sarebbe stato rimandato alle calende greche; il ministro Daneo invece, nella conversazione avuta oggi ha tenuto a dimostrare esplicitamente che la presentazione del progetto di legge avverrà nei termine già preannunciato. Il Ministro Daneo è stato intervistato mentre si preparava a partire per Torino dove lo chiamava un telegramma che gli dava il non lieto annuncio di una visita fatta dai ladri al suo palazzo.

Le dichiarazioni dell'on. Daneo

L'on. Daneo ha risposto ai timori dei professori medi intorno alla procrastinazione della presentazione del progetto di legge dicendo:

— Dicano pure che i timori dei professori sono infondati e che la legge sarà discussa ed approvata prima delle vacanze. Non so infatti perchè non lo dovrebbe essere; è quella che attende da maggior tempo, che è meglio conosciuta dalla Camera per l'ampia discussione fattane sui giornali, e se vi è una legge che ha diritto ad essere condotta in porto prima del giugno è proprio questa.

— Bisogna però tener conto della ristrettezza del tempo...

— Per mio conto — ha replicato l'on. Daneo — ho la coscienza di non aver perduto neppure un giorno. Infatti con la maggiore rapidità ho fatto eseguire dagli uffici del Ministero gli studi necessari per gli emendamenti che avevo in animo di introdurre ed ho preso i necessari accordi con il Ministro del tesoro per la parte finanziaria. Poi, per guadagnare tempo, ho proposto e la Camera ha approvato, che la stessa Commissione nominata per la legge Credaro esaminasse anche gli emendamenti. Mi pare che non potessi fare di più.

— E' vero, ma la Commissione parlamentare? — ha osservato il giornalista.

— Anche la Commissione parlamentare — ha replicato l'on. Daneo — è stata sollecita perchè si è riunita immediatamente il giorno dopo la presentazione del testo del progetto di legge alla Camera ed in due giorni ha terminato di esaminarlo ed ha nominato il relatore nella persona dell'on. Danieli.

— Essa però ha deciso di udire V. E. sopra alcuni punti del progetto di legge...

— E' vero, ed io ero a disposizione ieri stesso per rispondere ad ogni quesito.

— Perchè allora la riunione è stata rimandata a giovedì?

— Su questo non posso rispondere, forse qualche commissario era impegnato. Ad ogni modo, questi non saranno giorni perduti perchè il relatore, che è un assiduo ed esperto parlamentare, potrà profittarne per compilare la sua relazione, la quale non può subire notevoli variazioni qualunque siano le risposte che il Governo darà ai quesiti mossigli dalla Commissione.

— Conosce V. E. tali quesiti?

— Soltanto in parte. So che riguardano i professori di agraria, i professori di matematica delle scuole tecniche e l'assunzione in servizio dei supplenti.

— Si può sapere quali sono le intenzioni del Governo al riguardo?

— Per un riguardo doveroso verso la Commissione non posso dare risposte esplicite su questo punto, ma posso accertare che nella seduta di giovedì darò risposte precise e definitive in modo da mettere la Commissione nella condizione di decidere senza ritardi.

— E per gli emendamenti proposti dalla Federazione dei professori, che cosa deciderà il Governo?

— Il Governo naturalmente tiene fermo il suo progetto, nè credo potrà fare nuove concessioni che richiedano nuove spese, avendo esso già accordato tutto quello che poteva con la diminuzione di due ore sull'orario d'obbligo. Se invece si tratterà di modificazioni di forma come anche sostanziali, ma di non grande importanza, non si mostrerà irremovibile. Il Governo non può rinunciare all'aumento delle tasse scolastiche poichè se esso venisse a mancare non si avrebbe la possibilità di provvedere alla spesa derivante dalle altre disposizioni del progetto di legge. Però, gli insegnanti dovrebbero capire che è nel loro interesse di non insistere troppo sugli emendamenti che possono mandare per le lunghe la discussione. La legge nel suo complesso è buona, l'accettino dunque così come è; c'è sempre tempo di fare con qualche successiva legge alcune modificazioni. La legge sulla scuola media è complessa, cioè provvede contemporaneamente all'entrata ed alla spesa. Ora è evidente che se viene a mancare l'entrata costituita dall'aumento delle tasse scolastiche svanisce ogni possibilità di provvedere alla spesa.

— Questa affermazione è grave... — ha osservato il giornalista.

— Ed è per questo — ha concluso l'on. Daneo — che tutti debbono essere concordi nel far sì che la legge passi al più presto possibile. Il Governo ha fatto il suo dovere, facciano gli altri il loro.

Gli appunti della Commissione

Dopo il parere dell'on. Daneo sulla legge Daneo-Credaro, per le scuole medie, eccovi ora i giudizi della Commissione parlamentare che esamina detto disegno di legge.

L'on. Danieli, interrogato dal « Giornale d'Italia » ha dichiarato a nome della Commissione parlamentare che la legge può essere benissimo approvata prima delle vacanze estive e che la relazione sarà presentata a tempo perchè la Camera possa subito discutere la legge. L'on. Manna, uno dei componenti la Commissione parlamentare, ha detto a sua volta:

— La Commissione è fermamente decisa per quanto la riguarda, a fare sì che la legge sia approvata immancabilmente. E' un dovere che la Camera ha verso gli insegnanti e al quale non può mancare. La relazione sarà distribuita prima della fine del mese. La Commissione in soli tre giorni ha esaminato tutto il progetto ed ha nominato il relatore. Non si poteva davvero pretendere una maggiore sollecitudine.

— La Commissione ha introdotto notevoli varianti nel progetto ministeriale?

— Per ora nessuna: ha approvato il progetto così come è, salvo nei punti per i quali, essendosi manifestato qualche dissenso fra i commissari, ogni decisione è stata rimandata per sentire quali siano le intenzioni del Governo.

— Quali sono questi punti controversi?

— I più importanti riguardano i professori di matematica delle scuole tecniche, l'assunzione in servizio dei supplenti, i professori di agraria, gli assistenti universitari, e l'articolo 56 riguardante la messa a riposo d'ufficio dei professori incapaci.

— La Commissione, pure non avendo preso decisioni su questi punti, ha manifestato le sue tendenze?

— Non ancora in modo preciso. Pei professori di matematica delle scuole tecniche, che vogliono essere parificati a quelli dei ginnasi, pare si finirà per acconsentire che i professori di quelle scuole passino ai ginnasi. Per l'assunzione in servizio dei supplenti la questione è delle più serie e difficili e sopratutto per l'opposizione che viene dalla Federazione dei professori; credo che si finirà per proporre di fare dei concorsi riservati in certe condizioni ai soli supplenti. Per i professori di agraria si troverà facilmente una soluzione che soddisfi tutti, perchè si tratta di un numero limitatissimo di insegnanti. Altrettanto si dica per gli insegnanti universitari ai quali si accordano maggiori agevolazioni. Più difficile sarà l'accordo sull'articolo 56, perchè anche i migliori amici dei professori non credono che l'articolo in questione, che la Federazione vuole modificato, risponda ai loro interessi. E' noto che detto articolo dà facoltà al Governo di dispensare dal servizio gli insegnanti che non sono in grado, di adempiere adeguatamente all'ufficio loro, sentito il parere della sezione per la istruzione media del Consiglio superiore. La Federazione chiede che invece di: « Sentito il parere del Consiglio superiore », si dica: « Su conforme parere del Consiglio superiore ». Ora a me pare che, mentre è certo che nessun ministro metterà a riposo gli insegnanti se pure avrà il parere favorevole del Consiglio superiore, sarà viceversa obbligato a farlo se si dirà: « Su conforme parere »: con questa dizione sarà impedita al ministro anche nei casi eccezionali, una misura di tolleranza e di pietà.

— Quando crede che la Commissione terminerà i suoi lavori?

— Spero — rispose l'on. Manna — giovedì stesso; poi si riunirà di nuovo soltanto per approvare la relazione.

Il conflitto fra la Camera del lavoro di Roma e il Comitato d'agitazione dei tabaccai

Roma, 17, mattino.

Il conflitto fra l'organizzazione dei lavoratori dello Stato e gli operai romani scioperanti del tabacco si va sempre più accentuando. Continua la battaglia di ordini del giorno fra la Federazione dei lavoratori dello Stato e il Comitato di agitazione dei tabacchi da un lato e gli scioperanti romani dall'altro. La Camera del lavoro romana, chiamata a intervenire nel dissidio, si è rifiutata, trattandosi di uno sciopero diretto da una organizzazione nazionale.

La Commissione direttiva della Camera del lavoro ha votato ieri sera il seguente ordine del giorno: « La Commissione direttiva della Camera del lavoro, adunatasi straordinariamente per esaminare la situazione creatasi fra gli scioperanti delle manifatture dei tabacchi in seguito alle dichiarazioni di ripresa del lavoro da parte del Comitato centrale e di agitazione, e in seguito all'approvazione da parte del personale della manifattura di Roma e delle altre città d'Italia per la prosecuzione dello sciopero; premesso che la costituzione dell'organizzazione dei lavoratori dello Stato, alla quale gli addetti ai tabacchi sono inscritti, è nazionale; riconosciuto come la Commissione direttiva della Camera del lavoro abbia dato tutta la solidarietà morale e finanziaria all'organizzazione locale dei lavoratori delle manifatture dei tabacchi in sciopero e che le leghe aderenti alla Camera del lavoro hanno aiutato finanziariamente gli scioperanti, che il Comitato di agitazione ha agito di sua volontà sia nell'indire un referendum, come nel proclamare la cessazione dello sciopero, senza che la Commissione direttiva ne fosse informata o fosse interrogata, mantenendo quella linea di autonomia che è caposaldo delle Federazioni di mestiere, delibera di proseguire nella linea di condotta fin qui seguita, permanendo le stesse ragioni per cui la Commissione direttiva non può intervenire in un movimento diretto da una organizzazione nazionale; delibera inoltre di continuare a dare il suo appoggio di solidarietà morale e finanziaria al personale ancora in lotta ».

L'on. Ancona e gli zuccherieri

Contro il monopolio — Per lo sgravio graduale

Roma, 17, notte.

A proposito della discussione che avrà luogo domani alla Camera, l'on. Ancona invia al *Giornale d'Italia* una lettera, nella quale esprime il suo pensiero sul regime doganale degli zuccheri. Dopo esaminato i vari caratteri del problema degli zuccheri, l'on. Ancona dice di credere che coloro i quali ne propongono il monopolio pensano ad un monopolio di vendita, non di produzione.

« Un monopolio di produzione obbligherebbe lo Stato a rilevare le fabbriche, a esercitare un'industria difficile, in continua evoluzione, il che sarebbe assai pericoloso. Altro è fare dei sigari, altro è fare dello zucchero. Il monopolio di vendita invece non presenta difficoltà; anzi è relativamente facile, ma a che servirebbe? Come calmiere no, perchè per l'Italia il calmiere è Trieste; per limitare il guadagno degli zuccherieri no, perchè lo si limita riducendo la protezione; per rinsanguare il bilancio no, perchè l'imposta sugli zuccheri è troppo gravosa, e va diminuita. E allora quale ne sarebbe lo scopo? Data la situazione attuale, in attesa che i nuovi anni grassi del bilancio — e speriamo che vengano presto — consentano uno sgravio simile a quello proposto dall'on. Giolitti nel 1909, mi sembra che si potrebbe intanto diminuire la protezione di circa 5 lire, oltre alla diminuzione in corso della legge Bonomo, riducendola cioè fra le 16 e le 18 lire. E ciò, bene inteso, non di un colpo, ma in tre o quattro anni, onde dare tempo all'industria di sistemarsi. In altri termini, si tratterebbe di togliere, poco a poco, mano a mano che l'industria si rafforza, altri 8 o 10 milioni del sussidio che gli diamo onde avocarlo allo Stato ».

La Famiglia Reale a Fiuggi

Roma, 17, mattino.

Il Re, la Regina e i Principi si sono recati l'altra sera a Fiuggi. Essi hanno occupato un appartamento preparato dalla Società Fiuggi. La Famiglia Reale farà a Fiuggi un lungo soggiorno.

Il comizio romano per la continuazione dello sciopero delle Manifatture del tabacco

La destituzione del vecchio Comitato d'agitazione

Roma, 17, sera.

Assume forma sempre più vivace il movimento dei lavoratori del tabacco, i quali persistono nello sciopero malgrado la decisione della Federazione dei lavoratori dello Stato e del vecchio Comitato di agitazione in favore della ripresa del lavoro.

Il Comitato di agitazione che diresse lo sciopero è stato destituito. Il nuovo Comitato di agitazione ha assunto la direzione del movimento, per tentare di far proseguire lo sciopero non solo a Roma, ma anche nelle altre città d'Italia, dove esistono manifatture di tabacco. Esso ha chiamato a Roma i rappresentanti delle sezioni provinciali. Da Napoli sono giunte le operaie Fortuna Calce ed Erminia Cariscia unitamente all'operaio Francesco Giordano. Da Milano è arrivato il dottor Marchetti della Camera del lavoro, rappresentante anche del personale della manifattura locale. Da Lucca è giunto Lombardi. Tutti si sono posti a disposizione del nuovo Comitato di agitazione, comunicando la volontà delle sezioni rappresentate, cioè quella di proseguire lo sciopero.

Lotti è partito da Roma ed è andato a Sestri Ponente ad invitare il personale della manifattura di quella città a non prestare ascolto alle esortazioni dei deputati socialisti, i quali consigliano la ripresa del lavoro. Da Palermo è giunto un telegramma della sezione favorevole allo sciopero.

Intanto i lavoratori del tabacco proseguono a Roma nello sciopero. Essi hanno tenuto stamane alla Casa del Popolo un tumultuoso Comizio. Alle 9,30 le sigaraie hanno occupato la vasta sala della Casa del popolo. Molte di esse indossano camicette rosse per dimostrare le loro idee avanzate. Non mancano gli uomini. Giordano, rappresentante di Napoli, assume la presidenza. Spiega gli scopi della sua venuta. A Napoli il personale della manifattura è per la prosecuzione della lotta, biasimando la deliberazione del Comitato di agitazione ora sconfessato.

« Oggi che era giunto — dice l'oratore — il momento da parte del Governo di cedere essendo quasi vuoti i depositi, il Comitato di agitazione, tradendo la causa di 18 mila operai, stabilisce la ripresa del lavoro ». Accenna ad una sottoscrizione iniziata alla Borsa del Lavoro di Napoli e vietata dai capi. Il personale delle due manifatture di Napoli dà ampio mandato al nuovo Comitato di agitazione.

La sigaraia Calce di Napoli, porta anche essa il saluto delle operaie di quella città, e grida: « Evviva lo sciopero, abbasso i traditori! ».

Monici, segretario della Camera del lavoro di Roma, accenna all'ordine del giorno votato ieri sera dalla Commissione esecutiva per la neutralità. La Camera del lavoro aiuterà sempre gli scioperanti. Però invita il personale ad un esame di coscienza: oggi con la ribellione del Comitato di agitazione deve sentire più forte l'entusiasmo. « Lo abbiamo », gridano le donne!

Negli annali della sezione del proletariato italiano, è raro un caso simile e cioè un movimento rivoluzionario con cui una sezione come quella di Roma, infrangendo ogni norma di disciplina, ogni articolo di statuto sociale, annulla le decisioni del Comitato e lo destituisce. « Qualunque sia la nuova direttiva, dice il Monici, la Camera del lavoro di Roma aiuterà gli scioperanti, avendo deciso di continuare lo sciopero. Occorre che la sezione di Roma ne assuma tutta la responsabilità. Siete capaci di lottare e di resistere ancora? ».

— Sì, ripetono in coro le sigaraie.

« In questa occasione, prosegue Monici, le donne della manifattura di Roma si sono rivelate per la virilità dei loro propositi, per la fermezza, per il coraggio vero eroico » (*grandi applausi*).

Lombardi, rappresentante della manifattura di Lucca, porta il saluto e l'adesione di quella sezione alla continuazione dello sciopero.

Il dottor Marchetti, rappresentante della sezione milanese, dice: « Quando a Milano giunse ieri la notizia della deliberazione della cessazione dello sciopero, noi ci siamo domandati se eravamo desti o dormivamo. Nell'assemblea vi fu un grido di ribellione. Su ottocento operaie solo 30 si erano pronunciate nel *referendum* contro la prosecuzione dello sciopero. I movimenti nazionali devono essere seguiti oltre che dai Comitati centrali, dalle Federazioni, dalle Camere del lavoro; non deve essere lecito a nessuno di sovrapporsi alle deliberazioni unanimi di una classe. Tornando a Milano riferirò la vostra volontà. La sezione milanese si atterrà alle disposizioni del nuovo Comitato di agitazione e ci auguriamo di venire alla vittoria ». (*Applausi*).

Il Comizio è finito con la approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Comizio dei lavoratori dei tabacchi, radunatosi alla Casa del Popolo con l'intervento dei rappresentanti delle organizzazioni economiche e dei partiti popolari, preso atto delle dichiarazioni dei rappresentanti dei compagni di Napoli, Lucca, Milano, incoraggiati da contegno dignitoso del personale delle altre manifatture, riaffermando i propositi di resistenza a qualunque bieca minaccia e violenza della reazione, invitando i rappresentanti delle organizzazioni economiche a convocare subito il Consiglio generale di Roma, delibera di continuare lo sciopero fino alla soluzione della questione dell'orario normale fino alle ore 16 con la stessa media di guadagno, ed esprime la sua fiducia nel nuovo Comitato di agitazione ».

I socialisti bolognesi e la prossima lotta amministrativa

Bologna, 17, mattino.

Ieri sera il Comitato federale socialista aveva convocato alla sede della Società operaia i rappresentanti di tutti i Circoli socialisti del Comune, per discutere sulle imminenti lotte amministrative. Alla seduta, del tutto privata e segreta, presenziarono tutti i *leaders* del partito socialista locale. Anche l'on. Treves è intervenuto. La discussione, animatissima, è durata oltre tre ore ed è finita con la votazione di un ordine del giorno in cui i Circoli socialisti di Bologna, disciplinati ai deliberati del Congresso di Ancona, deliberano di scendere in lotta nelle imminenti elezioni amministrative con una lista di maggioranza completamente socialista. Tra qualche giorno forse si potranno conoscere anche i nomi dei candidati. Questa decisione prelude ad una lotta vivacissima per la conquista del nostro Comune.

Il concordato fra la Serbia e la Santa Sede

Importanza e conseguenze di esso

Roma, 17, notte.

(A.) Si parla da qualche tempo sui giornali della prossima conclusione di un concordato fra la Serbia ed il Vaticano per la sistemazione della situazione dei cattolici nel regno di Re Pietro per i vecchi e per i nuovi territori. Le notizie finora pubblicate partendo da un fatto noto, di cui a suo tempo vi ho dato annunzio, sono tutte, senza alcuna eccezione, inesatte. I giornali hanno lavorato di fantasia su quella che sarebbero state le trattative tra i due poteri e ne hanno inferito deduzioni e conclusioni cervellotiche. Si sono, per esempio, inventati un intervento ed un aiuto alla Serbia da parte della Russia e se ne sono dati particolari che sono completamente falsi, come è inesistente quel preteso appoggio e patrocinio. La verità è diversa ed è quella che oggi vi comunico e che ho attinto da fonte assolutamente autorizzata. Il concordato fra la Serbia ed il Vaticano può dirsi concluso. Esso segna, come è facile capire, uno dei fatti più importanti della politica internazionale di questi ultimi tempi ed è un avvenimento che non si restringe ai semplici interessi dei due poteri contraenti, ma ha una ripercussione notevole sia sulla situazione serba rispetto all'Austria, sia sulla situazione cattolica rispetto al Vaticano. E per cominciare da questo secondo rilievo, bisogna considerare che la Serbia era fra i paesi cristiani il solo che non avesse riconosciuto in nessuna forma e maniera la Santa Sede. E' evidente dunque che rispetto al Vaticano, alla rete che esso stende a tutta la cristianità, è venuto ad allacciarsi quella sola maglia che lasciava come un vuoto nel sapiente e completo ordinamento internazionale della Chiesa di Roma. Il concordato con la Serbia è dunque considerato da questo punto di vista un successo diplomatico della Santa Sede, ma anche dal punto di vista serbo esso rappresenta un successo notevole.

La Serbia, stabilendo relazioni dirette con il Vaticano, riesce a liberarsi dall'ingerenza austriaca. Il concordato doveva trovare terreno a trattative favorevoli sia dall'una, sia dall'altra parte. Se non che al Vaticano avrebbe potuto contrastare una azione contraria dell'Austria e alle proposte della Serbia avrebbero potuto far difetto condizioni di tale equanimità e di tale larghezza da indurre il Vaticano ad accettarle senza diffidenza. Diciamo subito che queste due difficoltà apparvero ai dirigenti dei due paesi in tutta la loro gravità ed importanza. Il Vaticano, anzi, per quanto a noi risulta, ha voluto accertarsi delle vere disposizioni della Serbia inviando un suo delegato segreto nel regno serbo a condurre una accurata inchiesta sul vero stato di spirito sia dei governanti, sia del clero e della popolazione ortodossa nei riguardi del cattolicismo e dei cattolici del regno. Siamo anche in grado di dire che l'inchiesta vaticana in Serbia ha avuto un risultato assolutamente soddisfacente per il Vaticano e che, in seguito ad essa le proposte già avanzate dal Governo di Belgrado furono seriamente prese in considerazione. Si apriva così la prima fase delle trattative. I diplomatici serbi facevano a Roma le prime *avances* alla Segreteria di Stato e questa si dichiarava disposta ad entrare in trattative e faceva conoscere d'altra parte di volere che le fosse presentato uno schema positivo del concordato. La Serbia accettava subito l'invito e redigeva il suo progetto.

Questo era il secondo punto delicato delle trattative. Se la Serbia avesse dimostrato diverse vedute o avesse lasciato supporre intenzioni non perfettamente aperte, molto probabilmente il Vaticano avrebbe rimandato *sine die* le trattative. La Serbia, invece, con gradita sorpresa della Segreteria di Stato, si dimostrò subito larghissima nelle sue proposte. Venne a Roma allora il delegato speciale della Serbia dottor Bakutic, e non già il ministro serbo a Parigi Vesnitc come quasi tutti i giornali riportarono, e portò lo schema del concordato al cardinale Merry del Val. Il Vaticano accolse in massima le proposte serbe e sottopose lo schema presentato all'esame e all'approvazione della Congregazione per gli affari ecclesiastici. L'esame, per quanto a noi risulta, è stato già favorevole e sta ora per svolgersi la terza definitiva fase delle trattative, cioè quella della conclusione. Sarà solo in quel momento che il signor Vesnitc, ministro serbo a Parigi, in mancanza di un titolare a Roma, verrà qui per firmare a nome del suo Re il documento.

Che cosa ha fatto il Governo di Vienna in tutto questo tempo delle trattative serbe col Vaticano? Ci risulta che i governanti austriaci si sono vivamente preoccupati del fatto; ma essi, davanti alla risoluzione del Vaticano, si trovarono in certo modo disarmati. Si capisce che il Vaticano avrebbe preferito di accontentare l'Austria rifiutando il concordato alla Serbia se questa avesse mostrato di non intendere in tutta la loro larghezza i diritti da riconoscere ai cattolici e alla chiesa cattolica del suo territorio. Ma davanti alla aperta larghezza del Governo di Belgrado, il Vaticano si trovava nella necessità di non poter rifiutare il concordato senza rinunciare ai suoi più gelosi interessi. In sostanza, uno Stato, che finora non riconosceva la Santa Sede, ha chiesto a questa d'essere da essa riconosciuto. Come poteva mai il Vaticano rifiutarsi a questa domanda? Ne vengono indubbiamente turbati vecchi interessi austriaci, ma la Chiesa può trovar modo di compensar Vienna in qualche altra maniera facendo, d'altra parte, intendere all'Austria che il suo atteggiamento non poteva in nessun modo essere diverso. La Serbia guadagna col concordato la liberazione definitiva da ogni ingerenza dell'Austria nel suo territorio. Come è noto, l'Austria godeva della protezione dei cattolici. Il fatto ha così un'importanza politica che trascende di gran lunga la firma di un trattato riguardante particolari interessi, perchè assume il carattere di un avvenimento internazionale, ricco di conseguenze, come avremo presto ad accorgercene a proposito dello stesso problema in Albania.

L'arcivescovo di Colonia verso la porpora...

Colonia, 17 mattino.

L'Arcivescovo di Colonia, Hartmann, accompagnato dai vicari generali Kreuzwaldt e Duesterwald, è partito ieri per Roma ove si reca a ricevere dalle mani del Papa il cappello cardinalizio.

Una nuova Lega balcanica comprendente la Turchia?

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 17, notte.

Un personaggio turco mio amico, per solito assai bene informato e che vive nell'intimità d'uno dei membri della missione recatasi a Livadia, ha parlato con questi al suo ritorno che ebbe luogo oggi, e mi ha confidato una notizia di estrema importanza. Egli mi afferma che nelle conversazioni tenute tra il ministro degli interni turco, Talaat bey, e quello degli esteri russo, Sassonoff, sia stato anche, tra altro, trattato il progetto di far risorgere la Lega balcanica, escludendone tuttavia la Grecia, e sostituendola colla Romania e colla Turchia. Patrono supremo di questa nuova Lega sarebbe la Russia. Non mi è stato possibile di sapere fin dove siano andate le conversazioni, nè fino a qual punto abbiano approdato.

Vi comunico la notizia sotto ogni riserva, ed avvertendo che, se essa è veridica, verrà naturalmente energicamente smentita dagli interessati; come a suo tempo fu smentita quella che per primo telegrafai in Italia nel giugno 1912 (quattro mesi prima che divenisse di pubblica ragione) della formazione della prima Lega balcanica. E' impossibile però non rilevare che essa notizia collima coi timori espressi da alcuni deputati di opposizione in risposta alle dichiarazioni di politica estera fatte ultimamente alle Delegazioni dal conte Berchtold.

Esaminandone l'essenza e le probabilità, è evidente che non si è certo mosso alla testa di questa missione annuale una personalità così spiccata come quella di Talaat bey, che per molti è il vero padrone delle sorti dell'Impero ottomano, per confidargli un mero ed usuale cómpito di cortesia, o per trattare di questioni diplomatiche insignificanti. Nemmeno si può ammettere che l'argomento principale delle conversazioni di Crimea sia stato l'organamento delle riforme nell'Armenia, questione già risolta da tempo, e sanzionata dalla nomina dei due ispettori svedese ed olandese nelle provincie più orientali dell'Impero.

Se mai tale [illegible] Lega divenisse una realtà, essa sarebbe evidentemente rivolta contro l'Austria-Ungheria da una parte, e contro la Grecia dall'altra; e, per dir meglio, contro le mire espansionistiche dei panellenisti, ad ostacolare le quali hanno luogo appunto in questi ultimi tempi le note espulsioni di sudditi ellenici dai territori che fronteggiano le maggiori isole dell'Egeo, Chio e Mitilene. Il piano della Russia sarebbe di creare colla nuova Lega una solida ed insormontabile diga slavo-turanica al dilagare dell'ellenismo preconizzato dai megalomani d'Atene; e di richiamare a vita un blocco militare, capace di mettere in campo un milione e mezzo di baionette, proprio a pesare gravemente nella bilancia europea, ed a spostare l'equilibrio militare e navale europeo a favore della Triplice Intesa. Per quanto riguarda la Romania, non vi sarebbero ragioni che, anteponendo la riunione dei duecentomila rumeni di Bessarabia a quella dei tre milioni di rumeni di Transilvania, essa non aderisse al piano; sopratutto se la Bulgaria le desse serii affidamenti di non cercare riconquiste nella Dobrugia recentemente ceduta.

Quanto alla Bulgaria, è assai probabile che la fine del processo contro Savoff e gli altri ministri stambulovisti, ed i risultati di quello che si è intentato contro i Gabinetti che governarono durante la seconda guerra balcanica debbano anche segnare non solo la fine delle lotte interne, ma anche un ritorno alla politica russofila. Gli uomini di Governo bulgari non possono non aver presente che i risultati ottenuti nella guerra contro la Turchia furono dovuti unicamente alla esistenza di una Lega balcanica; e che i territori riperduti nella seconda guerra balcanica lo furono appunto per la disgregazione di quella Lega. Malgrado il suo contatto coi due mari, la Bulgaria non può sperare in una indispensabile prosperità economica, rimanendo isolata. Quel che è vero per la Bulgaria, è pur vero per la Serbia, la quale, minacciata a nord da un vicino assai più potente, ed a sud dalle mire panellenistiche, troverebbe in una rinnovata intesa balcanica la sola garanzia possibile al suo mantenimento nei territori conquistati.

Per quanto poi riguarda la Turchia, è evidente che essa avrebbe ogni vantaggio e nessuno svantaggio nell'aderire a questa nuova Lega. Nessun uomo di Governo ottomano può pensare oggi ad una impossibile riconquista della Macedonia e della Tracia Occidentale; e, salvo pochissimi esaltati, mi consta che nessuno vi pensa. Per contro la Turchia ha ogni ragione di temere che la lotta per gli armamenti navali ingaggiata colla Grecia oberi gravemente il bilancio dello Stato, che veramente non ne ha bisogno; di temere anche che la Grecia, lasciata senza altre preoccupazioni padrona tranquilla di isole così vicine alla costa asiatica, ne approfitti per fare di questa il margine di una nuova Macedonia. Infine è ovvio quale formidabile strumento sarebbe nelle mani della Russia — ed accessoriamente della Triplice Intesa — l'avere il patronato supremo di questa nuova costellazione europea.

Concludo formulando di nuovo ogni riserva sulla notizia di questo progetto rinnovellato da quello che coltivavano fin dal 1910 alcuni deputati Giovani Turchi, Carasso, Vlahoff, Batzaria, Ahmed Riza bey; progetto in pro del quale stanno molte ragioni logiche ed utilitarie, mentre vi si oppongono seriamente ragioni sentimentali di rancori e di incompatibilità, che spesso però valgono quanto e più della logica e dell'utilità.

V. GA.

L'attacco dei beduini al piroscafo incagliato

Temevano uno sbarco? - L'incendio del "Solferino,,

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 17, mattino.

Le notizie ufficiali sull'incidente del postale Solferino mancano ancora. Corre voce, tra i competenti di cose marinaresche e gli agenti marittimi, che a bordo del Solferino si sia manifestato un incendio improvvisamente, e si suppone, quindi, che il comandante abbia creduto utile avvicinarsi alla costa e mettere il piroscafo in posizione sicura dai colpi di mare, onde poter meglio domare il fuoco.

Si suppone sempre che, per tale ragione, gruppi di beduini vicini, allettati dalla facile preda, abbiano assalito a fucilate il piroscafo. Si teme pure che vi siano feriti a bordo, ma si ignora se siano persone dell'equipaggio, o passeggeri, e quale il numero.

Bengasi, 17, ore 12.

Abbiamo oggi qualche notizia sul grave incidente avvenuto al postale Solferino, dal quale, pure attendendo i risultati dell'inchiesta che l'incrociatore Bausan fa sul posto onde accertare le cause dell'incendio e l'incaglio, si rileva la doverosa necessità che il Governo imponga alle Società di navigazione di radiare i vecchi e venerabili vapori sostituendoli con navi più moderne e capaci di raggiungere una sufficiente velocità e fornire di moderni apparati, onde, malgrado spiacevoli incidenti, siano in condizioni di raggiungere i nostri porti almeno nella maggioranza dei casi. Infatti, senza la modesta bilancella greca che recò a Tobruk le notizie del Solferino, non sarebbe stato possibile, data la mancanza a bordo degli apparecchi Marconi, comunicare notizie ed inviare soccorsi immediati come li dispose il generale Ameglio, ordinando per radiogramma al Bausan, che aveva lasciato appena Bengasi diretto a Tobruk, di raggiungere la località ed inviando da quel porto successivamente la torpediniera di alto mare Orione, onde perlustrare la baia Sollum per la ricerca degli eventuali naufraghi, e l'yacht armato Confida.

Recò nei primi momenti meraviglia la notizia dell'incaglio avvenuto fra Ras Menelaus, o meglio Capo El Meilak, e Marsa Bardia, detta anche Bardi Soleiman, quando la rotta abituale dei piroscafi da Alessandria a Tobruk si tiene lontana dalla costa passando al largo del Capo El Meilak stesso, il quale segna l'estrema punta di un arco rientrante che termina nella baia di Sollum.

Ora, acquista maggior credito la voce, telegrafatavi ieri, che l'incaglio sia stato volontario in seguito ad un incendio, sperando forse il capitano che, avvicinandosi alla costa, avrebbe ricevuto più facilmente soccorsi da terra od almeno di mettersi al sicuro dai colpi di mare e frattanto di domare l'incendio sviluppatosi nel carico, che consisteva in riso e cipolle. Invece, a terra si trovavano presumibilmente gruppi di beduini che, vedendo la possibilità di impadronirsi di una ricca preda, iniziarono un fuoco di fucileria contro il piroscafo.

A questo riguardo merita attenzione il fatto che, essendo, come sapete, distaccati lungo la costa occidentale della Marmarica molti piccoli posti di beduini costituenti la granguardia dei campi interni di Kasrkambut e di Defna temendo la possibilità di uno sbarco delle nostre truppe in quella località, vedendo essi il piroscafo vicino alla riva, abbiano dapprima sparato supponendo di opporsi allo sbarco e successivamente invece abbiano compreso la possibilità di predare.

Non si sa quanto durò l'assalto, certo i beduini si limitarono a sparare da terra. Le fucilate disgraziatamente colpirono tre persone dell'equipaggio, di cui due rimasero morte e una ferita. Fra i passeggeri vi sono pure due ragazzi feriti. Le navi da guerra compirono il salvataggio dell'equipaggio e dei passeggeri, il cui numero complessivo si ignora, trasportandoli a Tobruk ove il governatore inviò il piroscafo Cagliari, della linea XX, per raccoglierli. Il Cagliari è già infatti giunto a Tobruk.

V.

Tutti i naufraghi del "Solferino,, meno uno sono giunti a Tobruk

Tobruk, 18.

Sono giunte la Kufida e l'Orione con i naufraghi del postale Solferino. Tutti i passeggeri sono arrivati, meno un arabo, sceso a terra. Dell'equipaggio tutti sono presenti, eccetto il cuoco ucciso mentre nuotava. I feriti si trovano ricoverati alla base navale.

(Ag. Stefani).

Il generale Ameglio ordina un'inchiesta

Roma, 17, notte.

Il generale Ameglio ha ordinato una inchiesta per accertare le cause che determinarono l'assalto al *Solferino*. Il *Solferino* era partito da Alessandria d'Egitto nella mattina del 14 marzo con mare cattivo: aveva a bordo una cinquantina di uomini di equipaggio, compresi il comandante e gli ufficiali, più una ventina di passeggeri tra italiani ed arabi. Giunto all'altezza di Sollum, il cattivo mare aumentò e ben presto una forte tempesta colse il vecchio piroscafo varato a Newcastle. La notte oscura e senza luna ingannava il cammino del *Solferino*; nessun fanale avvertì il piroscafo della catastrofe alla quale andava incontro. L'urto fu terribile. Una forte corrente portò la nave quasi a terra. Nella notte fu impossibile tentare il salvataggio. L'elemento arabo già accorso sulla costa, appena vide l'equipaggio imbarcarsi nelle lancie, fece fuoco, uccidendo un fuochista, un marinaio e il cuoco, che si era gettato in mare con la speranza di non essere colpito. Una nave greca che navigava in quei paraggi raccolse i naufraghi e raggiunse Tobruk. Le navi *Orione* e *Confida* nella notte bombardarono la costa per allontanare i beduini. Più tardi, per l'incendio sviluppatosi a bordo, il Solferino era in preda alle fiamme.

Commenti di giornali

Il *Corriere d'Italia*, a proposito dell'aggressione dei beduini contro l'equipaggio del piroscafo *Solferino*, afferma che la sorveglianza della costa libica è insufficiente e aggiunge: «L'aggressione svoltasi presso una località occupata dalle nostre truppe come Tobruk merita di essere seriamente considerata dal Governo italiano, poichè mette in luce uno stato di cose eccezionalmente strano, e rileva la mancanza di sorveglianza delle torpediniere italiane, specialmente presso il confine egiziano. Questa mancanza di sorveglianza non solo può dar luogo a incidenti dolorosissimi come quello del *Solferino*, ma permette largamente il contrabbando a nostro danno. Il contrabbando infatti in Cirenaica si esercita specialmente lungo la costa, e quindi da questa parte dovrebbe essere intensificata la sorveglianza. E' inutile aspettare che tali misure di repressione vengano esercitate dalle autorità inglesi. Gli inglesi si preoccupano soltanto di catturare quelle spedizioni di armi che ritengono possano essere utilizzate contro di essi. A raggiungere il nostro obbiettivo è necessario che l'azione affidata al generale Ameglio, si esplichi in tutta la sua efficienza, appena che i contingenti militari saranno in grado di avviarsi verso la frontiera egiziana per prendere definitivo possesso dei confini, e così sbarrare il passo alle carovane che dall'Egitto possono entrare nel nostro territorio. Tale possesso darà modo alle nostre truppe di poter far riunire i dispersi gruppi dei predoni verso una zona sempre più circoscritta e quindi più facilmente sorvegliabile».

Il *Giornale d'Italia* richiama l'attenzione del Governo sulla gravità dell'aggressione dell'equipaggio del *Solferino*. «Questo incidente — osserva il giornale romano — si può paragonare a uno dei tanti agguati e attacchi da parte dei ribelli contro i nostri drappelli alla scorta delle carovane di viveri. Sarebbe una rosea illusione l'affermare che le coste della Cirenaica sono tranquille. Benchè i nostri presidii sul mare siano disseminati da Bengasi fino a Tobruk, essi sono così esigui di numero per assicurare la sicurezza della zona costiera, dove si annidano facilmente gruppi di ribelli, che spesso mostrano che è vana l'opera delle nostre truppe. Al di là di Tobruk la nostra situazione politica e militare è ancora cattiva. Non vi è da meravigliarsi quindi se una nostra nave viene presa a fucilate, se il contrabbando di armi e viveri procede regolarmente fra l'Egitto e la Cirenaica. Sono purtroppo le dolorose conseguenze della nostra politica: la mancante conquista militare del nostro confine con l'Egitto e di Solum rappresenta per noi la guerriglia in Cirenaica che ha avuto per effetto di spossarci e impedire la nostra sicura penetrazione nell'interno».

Per conto nostro, facciamo sull'incidente del Solferino le seguenti osservazioni. Il Solferino è il primo nostro piroscafo, che si arena sulle spiagge libiche, e viene assalito dai beduini armati. Ma un'aggressione simile è avvenuta parecchie volte, in questi ultimi tempi, sulle coste marocchine, a vapori francesi e spagnuoli, naufragati. L'esperienza altrui avrebbe dovuto suggerire alle nostre Autorità il rimedio, molto semplice e molto sicuro: armare, di un paio di cannoncini o mitragliatrici i piroscafi, che fanno il servizio lungo le coste della Tripolitania e Cirenaica, e di fucili e rivoltelle i loro equipaggi. Se il Solferino avesse avuto a bordo un cannone di piccolo calibro, la barca peschereccia, che portava i corsari, poteva essere colata a picco con un colpo ben assestato, ed in ogni caso poteva essere impedita coi fucili la scalata del vapore. Non dimentichiamo che siamo sul teatro della più audace pirateria barbaresca; e che, data la scarsità dei fari, che funzionano lungo le coste libiche, che sono ancora quelli impiantati dal Governo turco, un incaglio sui bassifondi vicini alla spiaggia è purtroppo sempre possibile. Armiamo, quindi, i nostri vapori, perchè, in questi casi disgraziati, siano in grado di respingere l'aggressione.

L'oasi di Kufra nella zona italiana

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* ha da *Londra*: «Vengo informato da fonte autorizzata che, in seguito ad amichevole scambio di idee avvenuto in questi ultimi giorni fra i Governi inglese e italiano circa la situazione internazionale nell'oasi di Kufra, intorno alla quale sono apparse insistentemente in questi ultimi tempi sui giornali notizie tanto assurde quanto tendenziose, il Governo inglese, coerentemente a ogni suo precedente atteggiamento in proposito, ha fatto al Governo italiano dichiarazioni [illegible] rassicuranti e adatte a troncar corto a ogni discussione. Le dichiarazioni fatte dal Governo inglese a quello italiano, a mezzo del nostro Ambasciatore, sono del seguente tenore: «Il Governo inglese ha sempre considerato l'oasi di Kufra come facente parte del territorio della Cirenaica, la quale provincia, in seguito al trattato di Losanna, è divenuta possesso italiano».

La *Tribuna*, commentando tale notizia, rileva che essa giunge in buon punto per troncare il corso a tutte le inopportune e infondate notizie pubblicate recentemente da certi giornali esteri, intorno a pretesi disegni inglesi e francesi sull'oasi di Kufra; notizie che tentavano malamente a suscitare diffidenze fra i due paesi e l'Italia. *La Tribuna* osserva poi che questa d'oggi è una dichiarazione fatta per abbondare, perchè non soltanto nei riguardi inglesi, ma anche in quelli della Francia la situazione internazionale dell'oasi di Kufra era nettamente stabilita da precedenti accordi internazionali, dai quali direttamente e necessariamente discendono i recenti scambi di idee, che hanno avuto luogo col Governo inglese e dall'atteggiamento sempre leale tenuto in proposito non soltanto dal Governo inglese, ma anche da quello francese.

«Esiste infatti — continua la *Tribuna* — e non può [illegible] sulla questione l'accordo franco-italiano del 1900, il quale ha preso per base la delimitazione indicata nella carta annessa alla convenzione anglo-francese del 21 marzo 1899, delimitazione nella quale l'oasi di Kufra era assegnata chiaramente alla Turchia e esclusa dalla sfera di influenza dei due paesi. E a questo proposito la *Tribuna* riporta il commento bene esplicito che il ministro Delcassé faceva alla Camera francese nella seduta del 21 gennaio 1902. Delcassé diceva: «La convenzione africana del 1899, che includeva definitivamente nella nostra sfera di influenza i territori del Bornu, del Tibesti, del Canem, del Baghirmi, dell'Uadi, ha allacciato la riva francese del Congo alla riva algerina, tunisina del Mediterraneo, forma per noi, in rapporto agli altri paesi e regioni, che toccano le frontiere orientali del nostro dominio africano, un limite che noi non abbiamo intenzione di oltrepassare».

Turkan Pascià contro l'azione conciliatrice della Commissione Internazionale?

La mossa del primo ministro albanese a Roma secondo il "Temps,,

Parigi, 17, notte.

Il «Temps» riceve da Corfù: «Ieri mattina Zographos e Carapanos sono partiti per Santiquaranta dove si incontrarono col capitano Spiromiglios, capo dei Kimarioti e con altri capi del movimento epirota. Quando il signor Zographos e Carapanos rientrarono a Corfù, a mezzanotte, erano accompagnati dal capitano Spiromiglios, che domenica prenderà parte alle deliberazioni della Commissione internazionale. Pare che un accordo definitivo sarà firmato domenica e che i membri della Commissione Internazionale di Controllo partiranno quindi per Valloua».

Il «Temps» pubblicando questa notizia nota: «Non si deve ancora considerare il problema epirota come risolto. Le misure prese dal Governo albanese, misure che abbiamo già segnalato e che consistono nella spedizione dei cannoni forniti dall'industria austriaca, alla frontiera epirota nel momento stesso in cui si discute a Corfù; e la Missione di Turkan pascià a Roma permettono di dubitare dei sentimenti leali del Gabinetto di Durazzo e del principe di Albania».

Nei colloqui avuti con la stampa italiana, Turkan pascià ha dichiarato di non dubitare della conclusione prossima dell'accordo. Tutt'altro sarebbe, se le nostre informazioni sono esatte, il linguaggio che il primo ministro albanese avrebbe tenuto in presenza del suo principale interlocutore, il marchese Di San Giuliano. Egli al ministro italiano avrebbe dichiarato che gli epiroti devono cedere, che a Durazzo si pensa a una azione militare come unico mezzo per fare ritornare l'ordine nell'Epiro.

Turkan pascià non ha trovato, crediamo, alla Consulta, l'accoglienza che sperava per i suoi progetti di intransigenza. La parzialità del Gabinetto di Roma nella questione dell'Epiro conosce oggi un limite fissato dal buon senso e dall'interesse generale bene inteso. Non si può permettere questa deplorevole tensione d'animo di due razze chiamate a far parte del medesimo paese, senza compromettere l'avvenire già precario dell'intero paese. Il passo di Turkan pascià per tentare di distruggere l'opera conciliatrice della Commissione Internazionale pare dunque destinato ad avere uno scacco. La tendenza che si manifesta rende più necessaria la sorveglianza delle Potenze per l'esecuzione integrale dell'accordo che sta per essere concluso. Firmando con Zographos e con Carapanos un accordo che avrà per conseguenza il disarmo dei battaglioni sacri, i rappresentanti dell'Europa prendono un impegno le cui responsabilità sono evidenti.

La drammatica espulsione di una piccola comunità gesuitica da un convento presso Lilla

Parigi, 17, notte.

Il giorno 16, mattino, alle ore 4, il signor Renaudin, commissario speciale della Repubblica, ha proceduto all'espulsione dei Gesuiti della Casa e del Santuario di Nostra Signora dell'Alto Monte a Mouvaux, presso Lilla. Il servizio d'ordine era composto di guardie e di ottanta gendarmi comandati da un commissario di polizia. Esso era stato organizzato nella notte. Quattro religiosi e sei religiosi che vivevano in quella casa con qualche domestico sono stati espulsi. Malgrado le precauzioni prese, una trentina di persone erano riuscite a penetrare nell'interno della casa. Queste fedeli persone hanno opposto all'autorità una viva resistenza».

A questa notizia che è stata data dall'*Havas* la *Croix* di ieri sera fa seguire questo breve commento: «Facciamo le riserve più ampie sopra il testo di questo dispaccio, essendo il Governo disposto a vedere un gesuita in tutti i preti che gli spiacciono. Sopratutto noi protestiamo con tutta la nostra energia di cattolici e di francesi contro la recrudescenza delle persecuzioni di cui questa rappresenta l'inizio».

Settanta gendarmi contro quattro frati

Eccovi ora altri particolari sull'espulsione dei gesuiti a Mouvaux, espulsione che segna l'inizio della ripresa della lotta anticlericale in Francia.

Il *Journal des Débats* ha da Douai: «La Casa di ritiro di Nostra Signora dell'Alto Monte era stata fatta edificare venticinque anni or sono e serviva di ritiro agli ecclesiastici e ai laici che avessero voluto per qualche giorno ritirarsi per dedicarsi esclusivamente alle preghiere. La direzione della Casa era stata affidata a un padre gesuita. Quando nel 1901 furono disperse le Congregazioni dei gesuiti l'autorità decise di rimpiazzare i religiosi con dei laici. Il liquidatore dei beni dei gesuiti volle rivendicare a sè la proprietà della Casa, ma la Società civile fece delle proteste dichiarando che l'immobile era di sua proprietà assoluta, essendo stato pagato da essa. Un processo fu intentato davanti al tribunale civile della Senna, che diede ragione alla Società contro il liquidatore. La Corte d'Appello di Parigi riformò il primo giudizio, decidendo invece che la Casa di Nostra Signora dell'Alto Monte doveva passare in liquidazione.

Ieri, alle 3,30 del mattino, settanta gendarmi presero posizione presso la chiesa di Nostra Signora dell'Alto Monte. Alle 4 del mattino il signor Renaudin, commissario speciale della Prefettura, si è presentato alla porta della Casa: nessuno aprì. Allora un fabbro ferraio forzò l'uscio. I rappresentanti del Governo, dopo essere entrati nella Casa, manifestarono lo scopo della loro visita: quello di rimettere al Demanio quei beni. L'abate Lestienne protestò a nome del vescovo di Lilla contro l'atto di espulsione (così lo definì), che era commesso per ordine del Governo e dichiarò che non avrebbero ceduto che alla forza. Occorse dunque trascinare fuori uno per uno i gesuiti. L'abate Lestienne chiese ed ottenne l'autorizzazione di portare il Sacramento alla chiesa di San Gerolamo.

Il trasporto delle sacre reliquie

Allora si avanzò un membro della Società civile, che lesse questa protesta: «A nome di tutti i membri della Società, rivendico la proprietà di questa casa pagata coi nostri denari e con quelli dei nostri amici, protesto con tutta la mia forza contro il furto che si compie oggi a nome del Governo. Voi venite a prendere possesso con la forza di questa Casa, malgrado la decisione motivata del giudice, voi vi formate strumento della setta che con l'aiuto di alte personalità ha giurato di distruggere tutte le Case di ritiro. Dopo le spogliazioni delle Congregazioni religiose è ora il furto della proprietà privata che si inizia. Ma sappiate che noi restiamo e resteremo, malgrado tutto, i proprietari di questa Casa. Al disopra della giustizia umana vi è la giustizia divina».

L'abate Motte prese il Sacramento, e lo portò in una chiesa vicina. Lo stesso fece per le sacre reliquie. Egli era seguito da duecento a trecento persone, che recitavano dei salmi. I religiosi furono espulsi uno dopo l'altro. Anche il portinaio della Casa fu espulso. La Casa fu occupata dai gendarmi.

I Congressi

La tattica politica dei nazionalisti deliberata a Milano

Milano, 17, sera.

Alle ore 10, sotto la presidenza di Domenico Oliva, si riprende la discussione sulla relazione Federzoni-Maraviglia, e parlano numerosi congressisti in vario senso.

Su due punti essenziali della relazione Federzoni-Maraviglia, ieri il Congresso non si è trovato concorde: sul divieto ai nazionalisti di appartenere 54 organizzazioni di altri partiti — e quindi anche a quelli liberali — e nella valorizzazione del sentimento patriottico dei cattolici.

L'ostilità dei liberali

Su questi due punti, una parte del Congresso, quella liberale, si mostrò recisamente ostile e il suo pensiero venne fissato nella presentazione di parecchi ordini del giorno, in opposizione alle conclusioni dei relatori. Un ordine del giorno G. Bergamini, che contempla solo i rapporti coi liberali, dice:

«Il Congresso, riaffermati i principî ideali del nazionalismo, e convinto della necessità che esso non cooperi a ridurre la vita politica italiana ad una alternativa di blocchi, su vinte competizioni confessionali e di classe;

«ritiene perniciosa agli interessi di concorde nazionale l'opera di predicazione iniziata in questi ultimi mesi da molti nazionalisti contro la dottrina liberale, la quale fu ispiratrice e accompagnatrice del risorgimento nazionale».

Un ordine del giorno Bellini e Collamarino, dice:

«Il Congresso, convinto che il Partito clericale, per le sue origini, per la organizzazione, per il contenuto teorico e per il pratico svolgimento del suo programma è di natura confessionale;

«mentre riconosce il valore educativo e morale di ogni fede religiosa in quanto resti nel puro campo dell'idea e non si trasformi in pensiero e opera politica;

«dichiara esservi opposizione tra il nazionalismo ed il Partito clericale».

Salerno risponde a coloro che hanno affermato che i cattolici siano in antitesi col nazionalismi, che il movimento cattolico si svolge non contro, ma conforme ai fini nazionali e che la tradizione nazionale in Italia è stata conservata meglio dalla Chiesa cattolica che non dai partiti democratici. Si scaglia contro le nuove organizzazioni liberali che — egli dice — asservite ai nostri nemici, alla massoneria.

Grida: — Non è vero! Non dite sciocchezze!

Conclude però dichiarando che il nazionalismo deve ripudiare qualunque contatto coi democratici cristiani.

Vitale si preoccupa sopratutto della sovranità dello Stato. «Dopo che ha cominciato a funzionare il patto Gentiloni — dice l'oratore — un organo dello Stato, il più importante, quello legislativo, è stato asinnollo e dimezzato.

La "buddistica idolatria,, della reazione

Dal Lago, parla in nome dell'imperialismo del quale dà una lunga definizione. Dichiara che sarà contrario all'atteggiamento moderatista del nazionalismo che volesse ridurre il movimento alla buddistica idolatria dell'Ente reazione, concependo arbitrariamente l'individualismo, elemento della democrazia e negazione del nazionalismo. In quanto alla tattica, ammette l'incompatibilità con altri partiti; il nazionalista deve trovare nel nazionalismo il suo partito di lotta politica. Negata l'incompatibilità, non si presenta più urgente questo formalismo del partito politico nazionalista. L'Italia non ha bisogno di nuovi partiti, ma di rinnovare la classe politica con uomini dagli ideali nazionali».

In questo istante il Presidente annuncia che è presente l'on. Medici, e l'assemblea scoppia in un applauso interminabile.

L'on. Medici sale al tavolo presidenziale ringraziando, e, quando è tornato il silenzio, parla brevemente sul proprio fatto personale provocato ieri dall'avv. Vitale di Roma. Egli contesta al Vitale i giudizi emessi a suo carico in forma semplicista ed ingiuriosa. Fa poi brevemente la storia della sua candidatura, che egli si decise ad accettare solo dopo un mese di insistenze da parte delle Associazioni monarchiche e liberali di Roma.

Il Medici è frequentemente interrotto da applausi.

Ha quindi la parola il prof. Perozzi, il quale presenta questo ordine del giorno di conciliazione, che è accettato anche dai relatori:

«Il Congresso Nazionalista, plaudendo alla relazione Federzoni-Maraviglia, mentre afferma la naturale differenziazione del nazionalismo dagli altri partiti politici e la conseguente autonomia del movimento nazionalista,

«dichiara l'incompatibilità per i propri soci di appartenere a quelle Associazioni che nel programma e nella pratica non siano nelle direttive della Associazione Nazionalista;

«dà mandato al Comitato Centrale ed ai Gruppi di invigilare affinchè questo deliberato abbia piena esecuzione;

«e in pari tempo afferma la possibilità e la volontà di collaborare con i Partiti affini nell'interesse della Nazione — *Perozzi, Gallenga, Castellini, Tavallini, Coppola, Scotti*».

Il prof. Perozzi illustra quindi questo ordine del giorno che esprime quell'accordo che, al disotto di differenziazioni teoriche, è nei fatti.

L'ordine del giorno Rocco approvato

I relatori accettano l'ordine del giorno proposto e dichiarano l'incompatibilità pei propri soci di appartenere a qualunque Associazione che nel programma e nella pratica non siano nelle direttive nazionaliste, esprimendo la possibilità e la volontà di collaborare coi Partiti affini nell'interesse della Nazione.

Altri ed altri oppongono un ordine del giorno di intransigenza assoluta. La discussione procede vivacissima e gli ordini del giorno si moltiplicano tra i rumori dell'assemblea.

L'on. Gallenga parla in appoggio dell'ordine del giorno Perozzi ed altri.

Il lungo applauso che accoglie il suo discorso sembra un'anticipazione di voto.

Rocco combatte le dottrine liberali che Bergmann tenta invano di difendere, ed è urlato ad ogni frase.

Il tumulto diventa ad un certo punto enorme ed il Presidente stenta a calmarlo. Per intervento di Federzoni, Bergmann può riprendere, ma subito il tumulto risorge e continua a lungo.

Le conclusioni del relatore Rocco sono in fine approvate, alla quasi unanimità, e sono le seguenti: «Con l'ordine del giorno Rocco, il Congresso afferma: 1.o) L'incompatibilità del nazionalismo con l'individualismo economico, tanto dell'economia liberale, quanto dell'economia socialista, che si basano entrambe su una concezione atomistica, cosmopolitica e materialistica della società e dello Stato, e del completo fallimento pratico delle due dottrine; 2.o) La necessità di considerare i fenomeni economici in modo positivo e riguardo all'economia nazionale, che per tutti gli italiani è economia della Nazione italiana; 3.o) L'opportunità di una politica economica, che, in relazione alle particolari condizioni della Nazione italiana, miri a ottenere l'aumento delle ricchezze, mediante l'aumento della produzione interna, l'espansione all'estero, degli elementi delle classi lavoratrici; 4.o) La necessità di salvaguardare all'aumento della produzione interna i principî della disciplina, della disuguaglianza, dell'equilibrio tra le forze produttive, dell'equilibrio territoriale della produzione; 5.o) L'opportunità che lo svolgimento dei fenomeni economici sia di regola lasciato all'azione privata, e quindi che sia conservata l'organizzazione privata della produzione e la proprietà privata, del capitale, le quali debbono considerarsi nelle condizioni odierne la forma tecnicamente più perfetta e più favorevole ai fini della Nazione; 6.o) La necessità dell'intervento statale solo nei casi in cui la iniziativa privata non serve, o serve imperfettamente all'interesse nazionale, donde nel campo della produzione la esclusiva delle statizzazioni non dettate da uno scopo fiscale o politico».

I democratici costituzionali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, sera.

Oggi nel ridotto del Teatro Nazionale, alla presenza di moltissimi congressisti convenuti da ogni parte d'Italia, si è inaugurato il secondo Congresso del Partito democratico costituzionale, indetto allo scopo di concretare una azione direttiva comune in ordine ai principali problemi che oggi interessano la vita del Paese. Nella sala si notavano gli on. Leonardo Bianchi, Luciani, Miliani, Mortara, Raimondi, Ballori, Gamondi, Di Scano, Franzetti, Ricardi, P. B. Ascarelli, il gen. Fedda, l'avv. De Martino di Napoli, l'avv. Magno, l'avv. Annaratone e moltissimi altri.

Al banco della presidenza siede il commendatore Vanni con l'on. Augusto Torlonia e il comm. Trompeo, della Commissione esecutiva, l'on. Leonardo Bianchi e il segretario generale del Partito, cav. rag. Nicozzi.

Vanni apre la seduta e propone l'invio al Re del seguente telegramma: «Il secondo Congresso del Partito democratico costituzionale, inaugurando i suoi lavori, riafferma la sua fede incrollabile nelle istituzioni plebiscitarie e rivolge reverente e grato il pensiero suo a chi, supremo custode di esse, vigila ad affrettarne gli effetti di civile progresso pel bene del popolo, per vera gloria della Patria».

L'assemblea applaude alla lettura del telegramma. Il comm. Vanni quindi dà il saluto ai vecchi e nuovi congressisti. Porta quindi l'adesione e il saluto di Guido Baccelli, impossibilitato ad intervenire al Congresso, e propone al Congresso stesso di nominarlo a presidente onorario come fece il primo Congresso. L'assemblea applaude.

Vanni legge quindi le lettere con cui danno adesione il Ministro delle Colonie, on. Martini, il Ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli, e quello delle Finanze, on. Rava. La lettura di queste lettere è accolta da vivi applausi.

Hanno anche aderito gli onorevoli Rizza, Pais-Serra, Finocchiaro-Aprile, Zegretti Raffaele, Camin, Casalegno, Soleri, Cattanio, Camera, Grosso-Campana, Innamorati, Bianchi Vincenzo, Giacopone, Camerini, Longo, Cocco, e l'ex-deputato Wollemborg.

Il comm. Vanni fa notare che si sono costituite sessanta Sezioni del Partito e che cinquantadue sono in via di costituzione. Dice che vi sono quarantasette deputati aderenti al movimento democratico costituzionale, mentre all'epoca del primo Congresso erano appena ventotto. Enumera tutti i temi speciali del Congresso illustrandone brevemente l'importanza. Fa notare l'importanza speciale della relazione dell'on. Luciani che fungerà da discorso inaugurale. Ha dichiarato quindi aperti i lavori del Congresso e invita l'onorevole Luciani a leggere la sua relazione. L'onorevole Luciani legge quindi la sua relazione.

Sulla pregiudiziale anticlericale la relazione si esprime testualmente così: «Il numero degli aderenti alla sinistra democratica, già abbastanza rilevante, sarebbe oggi assai maggiore se intorno ad essa non si fosse creata la leggenda che essa siasi costituita al solo scopo di combattere il partito cattolico e che gli uomini che ne fanno parte siano a ciò vincolati da impegni precedenti o, comunque, estranei al libero dibattito delle idee. Nulla di più infondato che questa opinione, che vorrei credere frutto di erroneo giudizio piuttosto che di deliberato proposito di nuocere alla nostra organizzazione col farla apparire votata all'esercizio di un misero programma negativo.

Il partito democratico non può, senza negare la ragione stessa della sua esistenza e delle sua finalità, nutrire pregiudizi di sorta; esso, come è stato detto tante volte ed affermato anche nel suo primo congresso dello scorso anno, rispetta la libertà delle coscienze religiose e, si può aggiungere, rispetta anche tutte le opinioni politiche schiettamente professate, comprese quelle che, per caso, e per ragioni obbiettive, deve combattere. Dico per «ragioni obiettive», perchè qualsiasi argomento deve essere considerato alla stregua della valutazione intrinseca del bene e del male che contiene, senza riguardo al favore o all'avversione che per esso mostrino altri partiti. La difesa dell'assoluta sovranità dello Stato, dell'ideale intangibile della sua unità ed integrità può e deve essere esercitata senza transazioni, ma anche senza pregiudizi o senza prevenzioni, le quali finiscono col nuocere ai partiti che vorrebbero giovarsene».

Come sintesi della sua relazione l'on. Luciani propone il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso esprime il voto che tra la direzione del partito e il gruppo democratico parlamentare si stabiliscano relazioni più assidue, allo scopo di attuare, con azione concorde ed armonica, le aspirazioni della democrazia e conseguire le riforme da essa reclamate».

I repubblicani

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 17, sera.

La seduta antimeridiana è presieduta da Pacini. L'on. De Andreis propone al Congresso un ordine del giorno, che è approvato all'unanimità, e con cui si approvano tutte le considerazioni della sua relazione, affermando che la nostra politica estera si è alienata tutte le simpatie, sia delle grandi Potenze, che del Montenegro, della Serbia e della Grecia, e ci ha tolto così ogni possibilità di relazioni cordiali con le popolazioni balcaniche.

Si passa quindi alla discussione particolare della questione sollevata ieri intorno all'irredentismo. Parlano, applauditi, l'avv. Prato, di Palermo; Comi, di Milano, e poscia l'onorevole De Andreis, per illustrare e dare maggiori schiarimenti su questa parte della sua relazione e sulla parte riguardante gli italiani in Austria. L'oratore è molto applaudito. Egli presenta un ordine del giorno, che è approvato per acclamazione. La seduta è quindi sospesa e rinviata al pomeriggio. Dopo di che i congressisti, in corteo, si sono recati a un comizio sulla piazza S. Stefano.

La seduta pomeridiana si apre alle 14. Presiede il prof. Meoni, che apre la seduta invitando i congressisti a fare una manifestazione di simpatia alla Sezione di Bologna per il modo splendido con cui ha organizzato il Congresso. Legge numerose adesioni pervenute da parte di Associazioni e di personalità repubblicane, fra cui quella di Napoleone Colajanni, al quale si delibera di rispondere ringraziando.

Prende la parola Ernesto Re, il quale ricorda che 14 anni fa cadde Antonio Fratti, che fu tanto valore e tanta anima del partito repubblicano, leale, intrepido, profondo e coerente nelle parole e nei fatti. Termina esaltando l'idea repubblicana, salutato da calorosi applausi.

S'inizia quindi la discussione della relazione intorno all'indirizzo politico e sociale del partito, fatta dal relatore Olivieri Zuccarini. Prende la parola l'on. Pirolini, che svolge lungamente il punto della relazione che tratta della tattica seguita dal partito nel passato e di quella che deve seguire per l'avvenire. Le parole del Pirolini suscitano un tumultuoso incidente, che il presidente non riesce a sedare che dopo parecchi minuti. L'oratore può quindi terminare il suo dire.

Alle 14,45 entra nell'aula l'on. Battelli, che viene salutato da uno scroscio di applausi. Il prof. Carlo Bozzi, di Ravenna, fa voti perchè il Congresso voglia tralasciare di discutere la politica passata e pensi piuttosto a ciò che si dovrà fare per l'avvenire, onde raggiungere lo scopo del partito. Fa la critica della relazione Zuccarini nei punti che sono contrari alle sue opinioni. Termina proclamando il dissenso del partito repubblicano dagli altri partiti. E' applaudito.

Vengono presentati due ordini del giorno, uno da Bozzi e uno da Gibelli. Dietro preghiera dell'on. Pirolini, Bozzi ritira il suo ordine del giorno. Si vota poi per alzata di mano l'ordine del giorno Zuccarini, che viene approvato all'unanimità, con alcune modificazioni. Gibelli non vuole ritirare il suo ordine del giorno, che approvato modificherebbe le direttive del partito. Viene presentata poi una sospensiva di Pacini, che viene approvata. La seduta è tolta alle 20,15.

Il Congresso forense

Palermo, 17, sera.

Nella seduta antimeridiana, presieduta dall'avv. Vadalà, l'avv. Papale rimanda la trattazione del primo tema: «Riforme alla legge professionale forense».

L'avv. Emprio, di Torino, ha riferito sul secondo tema: «Semplificazione della procedura civile». Il relatore ha detto che tale semplificazione, informata a promesse di tanti anni, non si potè mai raggiungere a causa della necessità di riformare il Codice, che nella pratica si è mostrato poco rispondente alla necessità di un sollecito svolgimento delle cause civili. L'oratore osserva che per assicurare la riforma è necessario seguire le tradizioni giuridiche, senza però risalire alle riesumazioni e agli studi cattedratici sugli ordinamenti che sono in vigore presso gli altri Stati. Esprime l'avviso che, ferme tenendo le basi del Codice attuale, in ei sfrondi di quanto possa essere inutile o troppo formalistico, armonizzandolo con le esigenze del tempo, tanto, come atto semplificativo, non del rito, ma dell'organismo giudiziario, propone che il Congresso voti la unificazione delle Preture civili delle grandi città, illustrando la convenienza, già in massima riconosciuta da ministri e da parlamentari.

Terminata la relazione, segui una lunga e vivacissima discussione, durante la quale furono presentati vari ordini del giorno, che poi, su proposta dell'on. Orlando, furono concentrati nel seguente, che venne approvato all'unanimità: «Il Congresso, riaffermando la necessità della riforma del Codice di procedura civile, indirizzandolo con una prudente progressione verso la restaurazione della oralità e della concentrazione processuale, esprime il voto che nella preparazione di tali riforme sia data prevalente rappresentanza alla classe forense».

La seduta pomeridiana è presieduta dall'avvocato Grisostomi, di Roma. L'avv. Lazzaro riferisce sul tema quinto, riguardante il giudice unico. Egli ha fatto voti perchè sia abolito il giudice unico e perchè nei Tribunali sia ripristinata la decisione con 3 consiglieri in Corte di Appello e 7 in Cassazione, e che nella ipotesi che le invocate abrogazioni tardassero a venire, sia abrogato il regio decreto 27 agosto 1913 per il funzionamento del giudice unico, che sia formulato il nuovo regolamento secondo i «desiderata» delle Curie italiane.

Dopo ampia discussione, alla quale partecipano numerosi oratori, viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il IV Congresso forense prende atto delle dichiarazioni del Guardasigilli nella seduta inaugurale e fa voti per la immediata presentazione che abolisce le disposizioni legislative riguardanti il giudice unico e per il ripristinamento del numero dei colleghi delle Corti di Appello civili e penali e della Corte di Cassazione».

Dopo vivace discussione, l'assemblea respinge una mozione presentata dall'avv. Porro di Milano e stabilisce, conformemente ai regolamenti, che tutti i congressisti abbiano diritto al voto. Quindi l'avv. Corrao riferisce sul gratuito patrocinio; ma su questa relazione l'assemblea vota la sospensiva al prossimo Congresso.

Nel pomeriggio i congressisti hanno assistito al corso di zagara al parco Favorita.

I ferrovieri cattolici

Bologna, 17, notte.

Stamane, alle 10, ha avuto luogo la seduta di chiusura del quarto Congresso dei ferrovieri cattolici italiani, sotto la presidenza di Roveda.

Ha la parola il relatore Sacco, il quale ha presentato la sua relazione sullo stato giuridico dei ferrovieri, e conclude affermando che è assolutamente necessaria l'autonomia per l'introduzione di istituti di conciliazione e di arbitrato, che soltanto così il ferroviere può raggiungere quella dignitosa libertà e quella consapevolezza della propria responsabilità sociale che il determinismo burocratico ed il feticismo statolatra tendono invece a soffocare per fare servi dello Stato quelli che debbono essere i più validi cooperatori della prosperità nazionale.

Dopo lunga e vivace discussione, viene alla fine approvato il seguente ordine del giorno: «Il Congresso, udita la relazione Sacco per la riforma dello stato giuridico dei ferrovieri, plaude al contenuto di esse, e si augura di vederla pubblicare quanto prima».

Per sede del Comitato centrale viene designata Milano; a consigliere delegato viene rieletto per acclamazione Italo Mario Sacco; quali membri del Consiglio generale sono eletti D'Alessandro, di Bari, Colagiacomo, di Roma, Guagni, di Napoli, e Toni, di Firenze.

Si passa poi alla discussione della sede del prossimo Congresso e si delibera di tenerlo in una città del Mezzogiorno.

Alle 12,30 il presidente, fra le acclamazioni, dichiara chiuso il Congresso.

I radicali e le prossime elezioni

Roma, 17, notte.

Si è riunita la Direzione centrale del partito radicale italiano, che ha deliberato la tattica del partito per le elezioni generali amministrative. Dopo aver udito il resoconto del segretario politico, on. Moeti, sull'opera di propaganda di questi ultimi mesi, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Direzione centrale del partito radicale italiano, di fronte alla domanda dell'on. De Viti De Marco per una inchiesta intorno alle accuse di compromesso con il partito clericale fattegli dal suo avversario nell'ultima lotta elettorale nel collegio di Gallipoli, essendosi esaurientemente informata dei fatti, giudica la condotta dell'onorevole De Viti strettamente corretta e fedele ai principî del partito radicale e passa all'ordine del giorno».

Aperta la discussione sul tema delle elezioni amministrative, dopo una larga partecipazione di tutti i presenti, è stata approvata all'unanimità una circolare alle sezioni per il programma amministrativo concretando per la lotta prossima, circa la tattica elettorale, che se l'intransigenza di altri partiti impedisce oggi l'unione di tutte le democrazie, tuttavia la forza della tradizione è tale che il partito radicale può e deve chiamare a raccolta in ogni Comune d'Italia uomini di deciso pensiero democratico anche se non iscritti a partiti organizzati e concludere alleanze con quei gruppi politici che, per il passato, cooperarono alla libertà, alla legislazione sociale e furono così uniti alle classi lavoratrici coi quali possono e debbono combattere a fianco i radicali con sincerità di intenti».

Il cratere del Vesuvio minaccia di crollare

Napoli, 17, notte.

Mandano dall'Osservatorio vesuviano che il dottore Bernardini, assistente di quell'Istituto, ha constatato stamane che il cratere del Vesuvio per 150 metri è tutto lesionato e che minaccia di crollare. In seguito a ciò sono stati presi alcuni provvedimenti per garantire la incolumità dei forestieri nei punti di maggiore pericolo.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a [illegible]

Un rimedio a buon mercato

Asmatici che soffrite continuamente, provate la Polvere Louis Legras, la cui efficacia è attestata da migliaia di ammalati riconoscenti. Questa Polvere meravigliosa calma in meno di un minuto i più violenti accessi di asma, di catarro, d'enfisema, di trafelamento, di tosse di vecchie bronchiti. Il suo prezzo modicissimo è alla portata di qualsiasi borsa. Una scatola L. 2,50. FARMACIA SCHIAPPARELLI, Piazza San Giovanni, Torino.

Il Diario del generale Alberto Della Marmora
sulla guerra del 1848 nel Veneto

« Un uomo che da 42 anni veste la divisa militare, fra i quali 36 passati al servizio di terra, un soldato di Wagram e di Lipsia, non ancora del tutto incapace di guerra attiva, non potrebbe forse in questo momento solenne aspirare al favore di venir richiamato al pristino suo servizio, per prestare ancora attivamente e personalmente la sua opera a pro' del Re e della Patria Italiana! » — Così incomincia una lettera datata da Genova, 26 marzo 1848, del maggior generale Alberto Ferrero Della Marmora a S. A. S. il Principe di Savoia Carignano.

Il 4 aprile, Carlo Alberto faceva rispondere al generale Della Marmora per mezzo del ministro della guerra gen. Franzini, così: « Secondando il desiderio manifestato dal Governo Provvisorio di Venezia, S. M. ha determinato che V. S. Ill.ma si rechi subitamente da Genova a Venezia alle disposizione del Governo ora detto per coadiuvarlo nell'ordinamento e comando delle milizie che ivi si stanno raccogliendo ».

L'8 aprile il generale Della Marmora da Genova, dove comandava la Scuola Navale, parte per la sua destinazione. Gli avvenimenti di cui è attore e testimone registra fedelmente in un diario « frutto di una usanza, che in me — egli scrive come chiusa al suo lavoro — risale alla mia prima educazione militare, cioè quella di consegnare ogni sera, per quanto è possibile, in apposito registro, i principali eventi della giornata ». Il diario fu pubblicato una sola volta nel 1857, in un'edizione non venale di 50 copie, ormai irreperibili. Opportunamente Mario Degli Alberti ha riesumato il libro dimenticato, e, corredandolo di discrete e precise note storiche, e crescendolo di una serie di lettere famigliari del generale, ne ha formato un interessante volume nella Biblioteca storica del Risorgimento Italiano.

In viaggio, ad Alessandria, il generale Della Marmora apprende, mentre si mutano i cavalli, la grave ferita toccata a Goito al fratello Alessandro; a Bologna incontra il gen. Durando con Massimo d'Azeglio, intenti a concentrare l'esercito pontificio.

Il 14 aprile arriva a Venezia. « Capitato qui tutto solo — si domanda — senza aiutante di campo nè altro ufficiale del mio paese, come farò in una città ove non conosco altra cosa che il campanile di S. Marco, ed altra persona che l'inevitabile Cicerone della locanda di Daniele! » Presentato a Manin, è pregato di portarsi il giorno stesso a Vicenza, ove si teme un insulto del nemico concentrato a Verona.

Giunto la stessa sera per ferrovia a Vicenza, il generale Della Marmora ha cura di stabilire a quanto ammonta la forza armata su cui può fare assegnamento: 3045 uomini, costituiti dalla Legione Veneziana, dalla Legione Padovana, dalla Legione Vicentina e dai Distaccamenti Bassanese e Cologneso. Passa i giorni seguenti in ricognizioni sui monti Berici che sovrastano la città, e sul Brenta: visita le feritoie fatte sulle mura delle case che guardano fuori della città, e dà le disposizioni perchè ogni corpo abbia al primo segnale un posto proprio di difesa. Poi scrive le sue impressioni al Governo Veneto. Non sono molto liete: « Non vi fate illusioni, signori: quest'esercito Veneto non esiste che di nome, ed io non posso in verun modo accettarne il comando. Obbediente agli ordini del mio Sovrano, io sono qui venuto, ma credevo di trovare dei soldati, o almeno degli elementi per farne, e con mio grandissimo dispiacere la cosa non è così ».

Una pagina successiva del diario rappresenta al vivo queste bizzarre truppe volontarie, queste bande che prendevano nome di Corpi franchi e di Crociati, ed erano buone a tutto fuor che a fare la guerra sul serio. « Passai questo dopo pranzo — scrive il 17 aprile il generale — sul campo di Marte, la rassegna di tutta la forza armata qui raccolta, e di sicuro essa non avrebbe avuto luogo, se avessi potuto dubitarmi di ciò che ho veduto, e che al certo avranno potuto vedere gli emissari del nemico che non mancavano. Un terzo di quella truppa era sprovvisto di armi da fuoco, supplendovi con lancie, spontoni, falci, tridenti; appena fra i fucili ve n'erano seicento veramente in istato di fare la guerra, e con ciò vi erano fra essi dei calibri diversi, inconveniente grave per la provvista dei cartocci. Numerosi erano i cappellani, cioè preti e frati, con gran sciabola al fianco e pistole in cintola; infine non mancavano le *donne forti*, con il fucile in spalla, la bandiera italiana in mano, ed il cappello calabrese ».

Scoraggiato da questa rassegna, il generale scrive al Governo provvisorio: « Vi prego, vi scongiuro, signori, per quella causa che vogliamo tutti difendere, non mi mandate più questa gente, anzi richiamatene la metà, che farete opera santa ».

Il 19 aprile, il generale va a Venezia per concertarsi col Governo provvisorio sulle disposizioni da prendersi contro un corpo nemico che minaccia Udine e Palmanova, e che mira a portarsi al più presto in soccorso di Verona, con una quantità di carri carichi di viveri e di munizioni, e con un gran convoglio di bestiame. Poichè non v'è altra truppa disponibile, che quei comici Crociati passati in rivista a Vicenza, il generale Della Marmora invia loro l'ordine di marciare su Treviso, dove li raggiunge, mandandoli subito a Pordenone. Visita le artiglierie: ma non riesce a mettere insieme che quattro pezzi servibili in campagna. Di cavalleria neppur l'ombra: con sforzi, il generale mette insieme quindici giovani arditi e di buona volontà, e li costituisce in corpo di guide a cavallo. Quanto al generale, per giungere al più presto in Pordenone si serve di un calesse imprestatogli dal Municipio e dalla posta dei cavalli. E, non senza *humour*, commenta: « Se questo modo di entrare in campagna ha un tal qual pregio di novità e di originalità, esso non lascia però di essere in perfetta armonia colla natura della forza armata di cui vado a dirigere le mosse e colla necessità del momento ».

Giunto a Pordenone il 23 aprile, Della Marmora apprende la presa di Udine per parte del nemico, e trova Pordenone pieno di fuggiaschi friulani che giungono a stormi da Udine e da Palmanova, ed affermano che questa seconda città è già in parte investita. Colla poca forza di cui dispone, il generale non può pensare a soccorrerla: il suo obbiettivo è di tenere a bada il nemico, di tre volte superiore, sulla sponda sinistra del Tagliamento, aspettando i sperati rinforzi dei Pontifici e dei Napoletani.

Mentre egli provvede alla distruzione di un ponte sul Tagliamento, poco distante sorge un allarme, per cui si crede all'arrivo di una pattuglia di usseri nemici. « Al primo momento — narra il generale — io non me ne accorsi, ma vedendo in un batter d'occhio tutti slanciarsi sul ponte, lasciandomi quasi solo, dovetti cavare le pistole dal fianco e prepararmi alla difesa; e ciò valse a confermarmi nella mia opinione sul valore di certa gente e mi fe' noto fino a qual punto la possa farne capitale ».

Rientrato « stanco ed affamato più che glorioso » a Pordenone, Della Marmora apprende che il nemico, forte di 10.000 uomini, si dispone a marciare al più presto in rinforzo di Verona. Non c'è dubbio quindi che esso intenda di passare al più presto il Tagliamento. Ma con duemila uomini come abbiamo descritto, quattro pezzi mediocremente serviti, e senza un uomo di cavalleria, il generale deve rinunciare ad attendere il nemico in questa pianura ed anche a difendere la linea della Livenza, e decide di rimandare la resistenza alla linea del Piave.

Così presi gli occorrenti concerti per una marcia retrograda, Della Marmora lascia Pordenone, passa per Conegliano e traversa il Piave, profondamente deluso e contrariato, perchè del Battaglione civico del Senio, a cui ha ordinato di occupare Nervesa, non trova che il colonnello, il quale piangendo gli mostra una protesta, con cui i soldati declinano di seguirlo, ed i Volontari d'Alto Reno, che ha spedito ad occupare Barbarana, sono fedeli al loro posto, ma senza capsule per le carabine di cui sono armati.

Invia un volontario inglese, il signor Ugo Forbes « di fatto il quartier generale la persona più attiva ed anche più capace in certe parti del servizio » ad incendiare il ponte della Priula, sul Piave, dopo di che, la difesa è forzatamente limitata alla riva destra del fiume. Arrivano rinforzi di granatieri e cacciatori pontificii « ben lungi dall'essere perfetti, ma che almeno sanno qualche cosa di servizio militare » e il generale li concentra sulla destra del Piave, fra Nervesa e Barbarana, in attesa che giunga il generale Durando. Il generale Durando arriva il 22 aprile con Massimo D'Azeglio, e s'incontra a Castrette con Della Marmora, che gli fa visitare una parte della linea di difesa lungo il Piave.

« Il generale Durando — scrive il Della Marmora — intende assumere il comando di tutte le truppe stanziate nel Veneto, e mi dispongo a concertarmi con lui sopra questo punto all'amichevole. Le convenienze teatrali delle cantanti e delle ballerine sono un nulla rispetto a quelle che nella mia carriera militare ho visto sorgere tra generali di un medesimo esercito; non dimentichero mai la disfatta a me toccata nel 1813 in Dewenitsh, attribuita in gran parte e con fondamento, ai mali umori fra i marescialli Oudinot e Ney ».

Ma la disfatta è risolta radicalmente, col sacrificio del generale piemontese. Il 30 aprile, a S. Biagio di Collalta egli riceve la visita del Ministro della guerra del Governo provvisorio, ammiraglio Bua, che viene ad invitarlo in nome del Governo a fare ritorno in Venezia, lasciando ad altri il comando della linea del Piave. « Mi duole — osserva il generale — come militare di ritirarmi così dalla presenza del nemico, allorquando mi trovo aver forze sufficienti per aspettarlo di più fermo ». Però Della Marmora cerca di ritardare il momento del ritorno a Venezia: vuole un invito scritto, e l'arrivo del successore. La stessa cosa richiede al Ministro Paleocapa, che dopo qualche giorno viene da Venezia a ripetergli l'invito del Bua. Finalmente il 6 maggio arriva il generale Guidotti con l'ordine scritto del generale Durando di cedergli il comando delle truppe del Piave e il 7 il generale Della Marmora gli rassegna le sue funzioni e parte per Venezia, dove rientra l'8 maggio.

Il Diario continua a Venezia con notazioni malinconiche. Il 13 maggio il generale Guidotti è ucciso da una palla austriaca mentre esce solo fuori di Treviso, contro il nemico, con un fucile in mano; il 16 maggio arriva la squadra napoletana, il 22 la squadra sarda. « Ieri — scrive il 24 il generale — me la passai tutto il giorno, senza prendere alimento, sul campanile di S. Marco, e col mio cannocchiale si distinguevano perfettamente tutti i legni, ma con grandissimo mio dolore mi accorsi dell'inazione dei Napoletani, che non prestarono efficace aiuto ai nostri rimasti inchiodati in perfetta calma davanti il naviglio nemico. Non potei esprimere i sensi di cui fui compreso nel prevedere fin da ieri ciò che pur troppo mi venne confermato oggi, cioè che il naviglio austriaco si salvò nella notte da un'inevitabile cattura, per mezzo dei suoi numerosi vapori, e questo accadde per la incompatibile condotta dei Napoletani, i quali avevano cinque grossi vapori, mentre ne abbiamo ora uno solo, e piccolissimo!! ». Il 20 maggio il generale inscrive nel suo Diario l'entrata in Verona del gran convoglio austriaco di soccorso a Radetzki, che il giorno 11 aveva forzato la linea del Piave: l'11 giugno la caduta di Vicenza e l'abbandono dei legni napoletani: il 25 giugno infine la caduta di Palmanova.

Della sua situazione a Venezia, il generale Della Marmora è assolutamente scontento. Il 16 giugno aveva scritto al Ministro della guerra Franzini una lettera in cui esponeva « l'impossibilità assoluta di poter dedicare con frutto la sua opera secondo le intenzioni di S. M. », e supplicava il Ministro di « degnarsi di far presente a S. M. la falsa e nulla sua posizione attuale in Venezia, pregandolo caldamente di richiamarlo altrove.

Il 3 luglio Della Marmora assiste nella Sala del Maggior Consiglio all'assemblea che delibera la fusione della Venezia col Piemonte non senza aver prima deplorato, come vecchio militare, una manifestazione fatta alcuni giorni innanzi sul Campo di Marte dalla Guardia Civica a favore della fusione. « Io non riconosco a gente armata — scrive il generale piemontese — qualunque ne sia l'ordinamento, il diritto di mettere il peso del fucile nel guscio di una bilancia in cui pendono delle questioni politiche ».

Intanto il generale Guglielmo Pepe è nominato Comandante in capo di tutte le truppe raccolte nel Veneto: e poichè sono giunti a Venezia tre battaglioni sardi, Della Marmora scrive al Campo del Re, chiedendo un documento ufficiale, dal quale risulti che a lui spetta il comando di queste regie truppe. I tre battaglioni sono destinati nei forti Malghera, Chioggia e alla strada ferrata in riserva, e, poichè il documento invocato da Della Marmora non è ancora giunto, lo sparpagliamento non può essere evitato.

Il 2 agosto finalmente il Della Marmora riceve il dispaccio ministeriale, che lo invita ad assumere il comando superiore delle regie truppe. Lo stesso giorno però il generale scrive lugubri parole nel suo diario: « Circolano nel pubblico assai gravi notizie sull'esercito piemontese, che si dice in piena ritirata sopra Milano: si vede l'incertezza e l'ansietà su tutti i volti, e molti che mi salutavano famigliarmente o mi fuggono o sono con me burberi e riservati!! ».

Il generale ha un fiero attacco di gotta alle ginocchia ed ai piedi, che l'inchioda in letto. Dal letto, ode un gran schiamazzo, e apprende che il popolo tumultuante vuol sapere dai Commissari del Re di Sardegna (Marchese Colli, cav. Cibrario, piemontesi e Jacopo Castelli, veneto) le notizie sul vero stato delle cose. La sera dell'11 agosto le dimostrazioni popolari contro le truppe e la bandiera piemontese si ripetono. « Una turba di furibondi — nota il generale Della Marmora — invade il Palazzo e minaccia i Commissari sin nelle loro persone. Si mettono fuori dal popolaccio grida contro una guardia di 50 Savoiardi posta sulla Piazza del Patriarca, non lungi dal mio alloggio. Si parla di una lettera del Maresciallo Welden (austriaco) ai suddetti commissarii, per informarli di un armistizio concluso a Milano il giorno 9 del mese ».

L'armistizio era vero. La campagna si era svolta in modo sfortunato pel Piemonte, e la conclusione era stata il trattato Salasco del 9 agosto. La ripercussione del trattato fu violenta in Venezia. Esplose in nuove manifestazioni contro i piemontesi e determinò la decadenza del Governo Regio e la istituzione di un Governo dittatoriale, nelle persone di Daniele Manin, G. B. Cavedalis e Leone Graziani.

Le dimostrazioni contro il Piemonte ebbero però pronta riparazione ufficiale. « Questa mane — annota il 13 agosto Della Marmora — mi feci trasportare da letto sopra un sofà, e procurai di adunare in casa mia quanti ufficiali nostri di mare e di terra potei raccogliere, affinchè fossero presenti a questa specie di disapprovazione dell'accaduto. Difatti verso le 10 giunsero alcuni capi ed ufficiali della Guardia Civica, e vennero da me esprimendo il dispiacere degli insulti fatti dal popolaccio e fraternizzarono coi nostri ufficiali ».

Oramai la campagna era chiusa, l'episodio infelice esaurito. In osservanza all'armistizio di Milano, le R. truppe sarde dovrebbero entro tre giorni evacuare Venezia, e la R. Squadra abbandonarne le acque. Ma, ligio al suo dovere, il generale Della Marmora rifiutò di abbandonare il suo posto, fino a che non gli sia pervenuta dal Campo del suo Re, in forma regolare, comunicazione dell'armistizio e l'ordine di conformarvisi. Essendo Venezia bloccata per parte di terra, le comunicazioni col Campo di Carlo Alberto sono impossibili. Della Marmora non vuole accettare come equivalenti le comunicazioni cortesi del Maresciallo austriaco Welden. Così in principio di settembre, Della Marmora coi suoi tre battaglioni decimati dalle febbri, sono ancora a Venezia.

Finalmente il piego ministeriale pervenuto al Comandante della squadra sarda per mezzo di un piroscafo austriaco è consegnato da un ufficiale della squadra al generale Della Marmora. Le disposizioni per l'imbarco sono prese. Il generale stende un ordine del giorno alle sue truppe, che così finisce: « La popolazione di Venezia non può certamente vedere con indifferenza la partenza vostra e specialmente quella della squadra: rispettiamo il suo dolore e confido che, involontari strumenti di questo, saremo parimenti rispettati. Fate sì che il vostro nobile e silenzioso contegno nell'imbarcarvi corrisponda alla gravità della situazione ».

Il giorno 8 settembre si prepara ogni cosa per la partenza definitiva, che deve aver luogo alla sera per via di mare. « I miei poveri soldati — scrive il generale — coricati da tre o quattro giorni sul nudo ponte dei varii legni, e quasi sempre alla bella stella, sono per più dei due terzi ripresi da gagliarde febbri, acquistate a Brondolo ed a Malghera. Non vedo il momento di sbarcare questi miseri in Ancona ». E alle 9 di sera infatti si salpano le àncore.

Il viaggio è triste. Il cuore dei naviganti è oppresso da cupi pensieri. Il nostro generale si riconforta, seduto sul cassero della nave, leggendo i viaggi di Marco Polo. Il libro aperto a caso, narra la battaglia di Curzola, fra Genovesi e Veneziani: « Lamba Doria tornava a Genova trionfante: ma la novella di tanta vittoria si era di già precorsa. Dandolo, coperto di ferite, giaceva incatenato all'albero maestro del proprio vascello, e Marco Polo si mostrava egli pure ferito e prigioniero, fra i più illustri che la carità della patria aveva tratti all'infelice combattimento... ».

CALAMUS.

L'Esposizione fiorentina
del bianco e nero

Firenze, 17 notte.

La Società delle Belle Arti, che è presieduta, come è noto, dal sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, on. Rosadi, quest'anno, invece della solita Esposizione primaverile, ha voluto organizzare una Esposizione internazionale di bianco e nero, la prima che sia stata mai fatta in Italia. L'Esposizione, che è stata inaugurata stamane, con l'intervento di Corrado Ricci e delle Autorità, ha superato ogni speranza dei promotori. Essi hanno potuto raccogliere circa tremila disegni, acqueforti, litografie, xilografie dei più grandi artisti contemporanei d'ogni parte del mondo.

La riuscita è dovuta, oltre che al concorso di artisti, al contributo di numerosi Enti artistici nazionali e collezioni private, come la nostra Corporazione degli xilografi, l'Associazione degli Acquafortisti Italiani, la Scuola dell'acquaforte di Firenze, la collezione Fontanesi, la « Société de la gravure sur bois originale », la « Société des gravoures françaises », la « Galerie George Petits », il « Senefelder Club », la collezione Colnaghi, e tante altre.

Noi parleremo via via delle numerose scuole e delle tecniche rappresentate in questa Esposizione, ma fin d'ora ricorderemo alcuni fra i più noti espositori; così, per esempio, De Karolis, Sartorio, Graziosi, Barbieri, Vigani, Balestrieri, Principe, Grubicy, dei nostri; e degli stranieri: Francillon, Geiger, Lepère, Bodin, Besnard, Forain, Feivre, Caskett, Nonico, Van Loo, Brangwyn, Pennell, Percival, Pryse, Lange, Zorn, Galian.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Locomozione aerea a Torino

S. A. il Duca di Genova esce dal "Palazzo del giornale,, dopo la cerimonia
(Fot. del giornale La Stampa — ...)

Giornali e Riviste

Il Sant'Uffizio, se non può più accendere i roghi per bruciare gli eretici, avrebbe tuttora dei reclusori veri e propri, ad uso dei preti, che esso condanna per modernismo. Così, almeno, si legge nel giornale *La Vita*, che riferisce il resoconto di una conferenza del dottore Tonelli, al Circolo di studi liberali « Girolamo Savonarola », del quale fan parte sacerdoti, che han dovuto spogliar l'abito, perchè modernisti. Uno di questi reclusori è al Macao, in Roma, un secondo a Monte Mario, altri in Francia e nel Canadà. Naturalmente, si tratta di Case religiose, ma il Tonelli le definisce senz'altro « ospizi penali del Sant'Uffizio ». Ecco, infatti, quello che racconta uno che c'è stato, il signor Antoci, già condannato per eresia dal Sant'Uffizio: « In questo carcere, la vita che si mena è durissima, tanto più dura in quanto a persone colte e studiose è formalmente interdetta ogni lettura, è negato un calamaio ed una penna, qualunque cosa a cui confidare la propria anima, la propria maledizione. Io conservo ancora un regolamento di vita, che mi fu consegnato dopo alquanti giorni da che ero in reclusorio. Il tempo vi è così regolato. Levata alle 5; alle 5.30 meditazione in una camera senza luce, con un piccolo finestrino, donde entra un po' d'aria. Il finestrino guarda su di una tettoia. Dalle 5.30 alle 8, dunque, meditazione, preghiere, recite di breviario, prediche; quindi, una tazza di caffè. Dalle 8.15 alle 11.30, meditazione in camera, cioè, segregazione cellulare. Dalle 11.30 alle 12.30, pranzo in silenzio, e rallegrato da letture spirituali. Poi ricreazione in comune, sotto continua sorveglianza. Dalle 14.30 alle 17.30, ritiro in camera. Dalle 17.30 alle 19, meditazione e predica, quindi cena, e alle 20, riposo in letto sino alle cinque del mattino successivo, con rigorosa proibizione di accendere candele o di usare ogni luce ». L'Antoci fa diversi nomi di sacerdoti reclusi, tra gli altri, quello di don Gionata Contucci, « la mamma del quale, già ottantaquattrenne e povera, vive da Mercatello (Pesaro), a Roma, per dare un bacio e confortare il disgraziato figlio, per il quale tutto il popolo del suo paese, che lo stima e lo venera, reclama la liberazione ». Ma molti evadono, come evase l'Antoci; qualcuno sarebbe perfino impazzito.

***

Continuando ad occuparsi di imposte bizzarre, A. Scarlatti ricorda in *Minerva* l'« Aurum reginale », tassa specialissima che in Francia era destinata alla regina affinchè potesse provvedere alle proprie spese. Questa imposta, detta popolarmente *Ceinture de la Reine*, aveva inoltre la singolarità di essere riscossa solamente ogni tre anni, e poichè colpiva i produttori di vino, consistendo essa in tre denari che dovevano pagare per ogni barile, ne conseguiva che gli affari della regina andavano molto bene se la sua *ceinture* capitava in un anno di buona vendemmia, ma per tre anni essa doveva ridurre le sue spese se le toccava un'annata disastrosa. A superare la Francia in fatto di bizzarrie fiscali, vi sarebbe forse la Turchia, di cui si ricorda la curiosissima imposta del *dich-parasi*, ovverosia « il denaro dei denti », abolita soltanto alla metà dello scorso secolo. Ogni mussulmano che avesse viaggiato in terre non mussulmane soggette al Gran Sultano, aveva diritto in ogni villaggio ove si fermava al nutrimento per sè, per le sue genti e pei suoi cavalli. D'accordo con gli abitanti del villaggio, veniva apprezzato il valore di tale imposta, e se il viaggiatore mangiava di meno, esigeva la differenza in denaro. Quando verso la metà dello scorso secolo venne nominato Governatore della Bulgaria Hussein pascià, dal cui Governo, che durò oltre trent'anni, ebbe principio il risorgimento economico dei Bulgari, uno de' suoi primi atti di governo fu appunto l'abolizione di quella bizzarrissima imposta. Poco tempo dopo, il potente bey turco Gianich Aga, capitato nella piccola città di Vidin, pretese dagli abitanti di essa il dich-parasi, non volendo riconoscerne l'abolizione. Hussein pascià, informato di ciò, lo fece arrestare e lo consegnò a un barbiere chirurgo dal quale gli fece strappare tutti i denti, poi lo mandò libero dicendogli che più non avendoli non aveva più ragione di reclamare il « denaro dei denti ». E non vi furono più Turchi, nemmeno fra i più dentati, che d'allora in poi esigessero il *dich-parasi*!

***

A Grasse si può visitare ancora la casa del pittore Fragonard in un nido di foglie, minacciata dall'industrialismo moderno. Vinto dalla tormenta rivoluzionaria, il Fragonard andò a rifugiarsi in quella casa di Grasse, dove l'aria era meno malsana per lui di quella di Parigi: non era stato egli forse un complice della sfrontata Du Barry? Non meritava cento volte la ghigliottina? Un giorno, sentendosi di buon umore, la Du Barry aveva ordinato all'artista di decorare il suo salotto di Louveciennes: cinque grandi pannelli. Ma la Du Barry, spendereccia in altre cose, ritardò a pagare. Il Fragonard chiede almeno degli acconti, ma la castellana prima di sleggere la borsa dice di voler i quadri al posto. Il pittore li imballa, parte per Marly, attacca alle pareti le sue composizioni e aspetta. Ma la signora gli manda a dire che in quanto al denaro se ne riparlerà più tardi. Fragonard si arrabbia, protesta, accetta un indennizzo, rimette poi tutto su un carretto e rifà la strada di Parigi, e quando, scoraggiato, si decise a lasciare la capitale per Grasse, portò con sè i suoi lavori, e decise di ornare, invece del salotto d'una quasi regina, la dimora modesta d'un parente di campagna, il cugino Maubert. Oggi i quadri che ornavano la casa del pittore appartengono alla famiglia Morgan, e sono in America. Pierpont Morgan li ha pagati un milione e settecento mila franchi. Così il *Marzocco*.

***

Chi ricorda più il sarto-poeta Gianni, milanese, che volle essere emulo niente meno che di Vincenzo Monti? Prima che tra i due corresse la sfida di comporre un sonetto sulla morte di Giuda sfida rimasta indecisa nonostante il magnifico sonetto che allora compose il Monti: « Gettò l'infame prezzo, e disperato.... ecc. », i due poeti che godevano una grande popolarità si erano già attaccati in diverse occasioni, tra le quali è rimasta celebre quella in cui il Monti ebbe la peggio. Egli, invidioso appunto del nome che si era acquistato il sarto, suo competitore in poesia, un giorno gli mandò un biglietto con questi versi: « *Se sei sartore — come sei poeta, — povero panno — sventurata seta!* ». Ed il sarto, voltato il biglietto, dicesi che di getto scrisse, rispondendo: « *Se canti in coro — come in Pindo canti, — povero Cristo, — sventurati santi!* ». — Così il « Secolo XX ».

La morte del musicologo Rocco Pagliara

Napoli, 17 notte.

Alle tre di ieri, in seguito ad appendicite, cessava di vivere Rocco Pagliara, bibliotecario del nostro Conservatorio di musica di San Pietro a Majella.

Egli era conosciutissimo e stimato nel campo artistico per il grande amore che portava all'arte musicale e drammatica, e per le sue pubblicazioni musicali. Egli aveva fatto della musica il suo apostolato. Ora i suoi amici rimpiangono la perdita di un uomo intelligente e conosciuto, e ricordano la sua opera giornalistica acuta e onesta, e la sua vivace critica nel *Corriere del Mattino* e in altri giornali d'arte.

Il vincitore del premio Rossini per la poesia

Parigi, 17, notte.

L'Accademia delle Belle Arti ha assegnato il premio Rossini per la poesia, premio di tremila lire a Ferdinando Bionier per il suo poema intitolato « La voce del mare ».

Un premio di due mila lire è toccato al pittore ... e al musicista Lahuande.

Nei disturbi gastrici, guarigione definitiva e stabile benessere non si ottengono:

nè coll'uso dei **rigeneratori** a base di *stricnina, noce vomica, fava di Sant'Ignazio, coca ed altri stimolanti* atti ad eccitare contrazioni, che danno la sensazione momentanea di benessere (susseguita da una contro-reazione di abbattimento dopo la cura);

nè coll'uso dei **ricostituenti** a base di *sali di ferro, arsenico, manganese o altri metalli o metalloidi* agenti sulla crasi sanguigna con effetto limitato al tempo della cura: o di *oli grassi od emulsioni per se stesse difficili a digerirsi.*

nè coll'uso dei **peptici** *pepsina, pancreatina, diastasi, peptoni, papaina, o dei così detti fermenti*, il cui effetto si limita a produrre una digestione chimica artificiale volta per volta che il rimedio è preso.

nè coll'uso dei **purganti** *cascara sagrada, aloe, gomma gutta, taurina, podofillina, fenolftaleina*, ecc.: che assai ma volta tanto sbarazzano l'intestino, ma, prolungandone l'uso, **annoiano la stitichezza ed abituano il corpo alle medicine**, a tutto danno delle funzioni gastriche.

nè coll'uso degli **alcalini** *bicarbonato di soda, sali di litio, di magnesio*, ecc., che introdotti nello stomaco **neutralizzano l'acido cloridrico, che è il naturale disinfettante dello stomaco.**

La **MATERIA MEDICA** *insegna che tutti i detti farmaci ubituano il nostro organismo ad uno stimolo: cessato il quale, i disturbi tornano a farsi sentire;*

il "tot,, (genuino),

per contro, **non contiene nessuna di tali sostanze;**

il "tot,, (genuino),

non cura l'immediato sollievo, ma dà la guarigione completa in un tempo adeguato; agendo per pura graduale antisepsi delle vie digerenti, biliari, ed intestinali;

il "tot,, (genuino),

estirpa a poco a poco le cause della dispepsia, della stitichezza, dei catarri gastrici, della congestione di fegato, della nevrosi gastrica, ecc. **Unico preventivo razionale contro le infezioni gastro-enteriche** (coliche, diarree, tifo, gastro enterite, colera);

il "tot,, (genuino),

si vende in tubi e mezzi tubi muniti dei contrassegni di legge.

GRATIS, dietro semplice biglietto da visita, si invia: Opuscolo sui disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile, a colori, del corpo umano.

"Tot" Company, Milano.

Cronaca dello Sport

Gli italiani vincono a Berna
il match di foot-ball contro gli svizzeri

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 17, notte.

Mattinata di ricevimento e di discorsi, pomeriggio di vittoria: questa sinteticamente la giornata della squadra italiana a Berna.

Fraterne accoglienze

Alle 10, nell'aula severa del Castello cantonale, a nome del Presidente del Governo di Berna, parla in tedesco il consigliere Schenk, che porta il benvenuto alla squadra italiana. Poi, il presidente dell'Associazione svizzera di foot-ball, parla in francese. Risponde a tutti l'on. Montù, che dice di voler parlare nella capitale della Svizzera in italiano perchè la Svizzera ha saputo armonizzare con leggi sagge, moderne e democratiche lo spirito di tre razze. Così si chiude la prima cerimonia.

Poco prima di mezzogiorno le due squadre, la Commissione, i rappresentanti del Governo ed i rappresentanti della stampa si sono riuniti nella incantevole villa del ministro d'Italia, marchese Paolucci De Calboli, dove fanno gli onori di casa la marchesina Paolucci. Il Ministro, in un brindisi molto felice, augura, da buon «sportman» neutrale, la vittoria alla squadra che ne sarà più degna.

Alle 15, eccoci al campo, dove vi sono almeno 6 mila spettatori. Lo Stadio si eleva al campo della Esposizione; le tribune e le gallerie sono affollate; il tricolore si intreccia qua e là colle bandiere dalla croce bianca in campo rosso. Nel pubblico, ovunque, sparpagliate sono piccole bandiere tricolori con un incrociarsi di dialetti nazionali: sono gli italiani venuti da tutte le parti della Svizzera, anche dalle più lontane, a portare il grido di incoraggiamento e di saluto alla squadra che difende i colori nazionali. Per comprendere questa attesa ansiosa, non bisogna dimenticare che da mesi si discute qui, in Isvizzera, negli ambienti italiani e svizzeri, della lotta che sta per iniziarsi. In un palco notiamo tutti i membri della Legazione d'Italia.

Gli italiani attaccano

Alle 15 entra per la prima la squadra italiana, accolta da un lungo applauso, mentre una musica intuona un inno patriottico. Subito dopo entra la squadra svizzera e la partita incomincia. Alle 15 l'arbitro Istace dà il segnale dell'inizio della partita: la palla è agli italiani; gli svizzeri giocano col sole in faccia. Il primo attacco è dato dai nostri: Varese sbaglia il primo tiro e manda fuori la palla. Un secondo attacco italiano è frenato con precisione da Durnas e il gioco si sposta così nel campo avversario. I passaggi rapidi degli svizzeri sono intercettati splendidamente dalle nostre difese, le quali vigilano costantemente. Il primo «corner» spetta alla Svizzera al decimo minuto.

Il tiro parabolico di Weis è raccolto da Collette, che lo lancia di precisione verso la nostra rete, ma Innocenti para giustamente e la prima minaccia scompare per i nostri colori. Ma Neumayer II, al quale è pervenuta la palla, evita d'astuzia il giocatore Milano, che gli si presenta davanti, e passa la palla a Borel, il tiro di quest'ultimo è salvato dal pronto intervento del portiere italiano.

La partita si fa sempre più movimentata e il pubblico segue con passione ogni fase del gioco incitando i suoi beniamini. Un rapido palleggio tra Gallina e Varese trova quest'ultimo pronto al tiro in «goal», ma Rieri si butta a terra, salva ogni minaccia e la palla va a cadere sui piedi nuovamente di Varese, che la manda troppo in alto dalla rete avversaria. Un tiro rapido di Mattea è intercettato dalla vigilanza di Rieri e poi un palleggio di Gallina, Mattea e Varese è ostacolato dalla massiccia difesa svizzera, la quale non permette l'avanzata dei nostri.

Barbesino segna un "goal,,

Siamo al 15.o minuto e gli attacchi svizzeri si fanno minacciosi sotto la nostra rete. Un fortissimo tiro di Weis è deviato in «corner» da Fossati ed il calcio di angolo è salvato dal portiere Innocenti, il quale oggi è stato impareggiabile e meraviglioso. Al 23 e 24 minuto due «corner» consecutivi sono concessi alla Svizzera, ma l'Italia libera il campo, e così arriviamo al 29.o minuto, che è quello che segna il punto della vittoria alla nostra squadra azzurra. Un calcio di angolo è concesso ai nostri ed è tirato da Varese, il quale manda la palla proprio sotto la rete svizzera, dove Milano la devia in porta. Il portiere Rieri tenta la parata a terra, ma troppo debolmente e succede la «mêlée». Barbesino si fa luce tra un groviglio di gambe e la palla, a un tratto, è cacciata fulmineamente nel «goal» avversario, mentre tre o quattro giocatori vanno a finire nel fondo della rete. Un applauso alto e insistente si fa sentire dal campo dove numerosi italiani hanno voluto darsi convegno.

La palla è rimessa in campo. Gli svizzeri non si scoraggiano per il nostro successo e raddoppiano di ardore. Un forte tiro di Wyss, Wuilleumier, è parato di precisione da Innocenti, ma la palla ritorna nuovamente verso la nostra rete. Il Borel, che è riuscito ad eludere la nostra difesa, e sta per mandare in porta, Innocenti si precipita verso l'avversario, ma questi tira fulmineo e la palla va fortunatamente a battere contro il palo. Al 38.o minuto è concesso agli svizzeri un calcio di rigore, ma Innocenti salva anche l'insidioso tiro di Weis e ogni minaccia di pareggio scompare. Ancora uno «shoot» di Martinet, un altro di Borel, che va troppo alto sulla rete, e poi il primo tempo finisce, mentre tra il pubblico si fanno i più disparati commenti.

Il secondo tempo

Il secondo tempo è appena iniziato, che già ci troviamo gli svizzeri sotto la nostra rete. Nel primo minuto è concesso loro un «corner» salvato da Varese. L'avanzata degli svizzeri si fa maggiormente minacciosa sotto il «goal» di Innocenti e la nostra difesa lavora a tutt'uomo, tenendo validamente testa al gioco avversario; la palla tirata da Varese va fuori. Al 23.o minuto vi è un tiro di Collette, che passa molto alto dalla rete, ma l'attacco svizzero si è insediato nella nostra area di rigore e un rapido passaggio di Collette è raccolto a meraviglia da Weis che come un bolide manda la palla verso il nostro «goal». Il vigile Innocenti è però pronto a raccoglierla e a mandarla lontano. Una scappata di Corna e un suo giusto passaggio di modo a Varese di impegnare il portiere svizzero al 37.o minuto e allora il gioco si fa minaccioso per parte dei nostri attaccanti. Rieri salva la sua squadra da un tiro fulmineo di Varese. Gli ultimi minuti della partita sono i più entusiasmanti: la vittoria è troppo vicina perchè si pensi al pericolo di un pareggio. Si alzano le grida degli svizzeri che incoraggiano disperatamente i loro campioni. Il gioco volge ormai alla fine e entrambe le squadre si prodigano, ognuna giocando verso il «goal». Un «free kik» e un «corner» tentati dagli svizzeri al 37.o e al 38.o minuto non approdano a nulla e poi le difese si impegnano contro la furia degli attacchi e ogni minaccia per noi scompare. L'arbitro fischiò il termine della partita mentre la palla correva velocemente verso la rete avversaria portata da Corna.

L'entusiasmo dei connazionali

L'ora che segue la nostra vittoria è accolta da un grido solo, un solo urlo frenetico: i forti campioni azzurri ritornano verso le tribune, portati in trionfo, baciati e abbracciati dai connazionali.

Poche parole di commento: la nostra squadra, benchè non sia apparsa oggi in una delle sue migliori giornate, giocò con un accordo e una foga meravigliosa. Quasi tutti i giocatori hanno disimpegnato lodevolmente il loro mandato. Degli svizzeri i migliori furono Borel, Wantler, Neumeyer e Felmann. L'arbitro fu un po' troppo meticoloso e severo.

I matches di ieri in Italia

TORINO, 17. — Match Torino F. C. e Biella F. C. - Vince Torino con 6 a zero. Nel primo tempo segnano 2 goals Mosso III e Tirone, e nel secondo tempo ne segnano uno Mosso III, uno Tirone e due Mosso II.

ALESSANDRIA, 17. — Racing Libertas di Milano contro Alessandria F. C. - Vincono gli alessandrini con 2 goals a zero.

MODENA, 17. — Milan F. C. contro Modena F. C. - Partita interessantissima; match pari uno ad uno.

TRINO VERCELLESE, 17. — Piemonte F. C. contro Pro Vercelli. - Vinse la Pro Vercelli con 3 goals a 2.

NOVARA, 17. — Novara F. C. batte il Vigor con uno a zero.

ASTI, 17. — La 2.a squadra del Casale F. C. si è incontrata con la squadra del F. C. di Asti. Vinse Casale con 7 goals a zero.

MILANO, 17. — Internazionale F. C. contro Juventus di Torino. Match pari due goals contro due.

UDINE, 17. — Udine F. C. contro F. C. di Fiume. Vinsero gli udinesi con 12 goals a zero.

GINNASTICA

7000 ginnasti
sfilano dinnanzi all'on. Rosadi
a Genova

Genova, 17, notte.

Stamane è giunto l'on. sottosegretario della P. I., on. Rosadi, per assistere alle grandi feste di chiusura del Congresso ginnastico ed alla premiazione solenne. Subito l'on. Rosadi intervenne, nella palestra della Società Cristoforo Colombo, alla seduta del Consiglio della Federazione ginnastica italiana. L'on. Torre, presidente della Federazione, diede il benvenuto all'on. Rosadi, il quale rispose portando il saluto del ministro Danco, assicurando che il Governo segue con vivo interessamento e simpatia lo sviluppo dell'educazione fisica della gioventù, che deve procedere di concerto coll'educazione intellettuale e morale per preparare una gioventù sana, forte, istruita e vigorosa.

A mezzogiorno, al *Grande Albergo di Genova*, il sindaco offrì una colazione all'on. Rosadi, all'on. Torre ed ai primi delegati del Concorso ginnastico e del Congresso dei battaglioni volontari.

Con un tempo bellissimo, alle 15 dallo Stadium mosse il corteo, composto di oltre 7 mila ginnasti con bandiere e 60 Musiche, che ha percorso le principali vie della città, acclamato da un pubblico fittissimo. Allo Stadium, intanto, dinanzi alle Autorità, la squadra nazionale ginnastica germanica eseguì magnifici esercizi, applauditissima. Il corteo rientrò alle ore 16 nello Stadium, ove sfilò innanzi a S. E. il sottosegretario della P. I., on. Rosadi, che stava in un palco insieme alle altre Autorità. Allo Stadium si eseguirono esercizi collettivi e in squadra, applauditissimi dalla immensa folla di oltre 10 mila persone che lo gremiva. L'on. Rosadi espresse il suo vivo compiacimento. Si seguì poi la premiazione, fra grande entusiasmo.

Gara adulti - Gara reale del pentatlon (campionato) — 1.o Lombardini Gualtiero, della Forti e Liberi, campione della F. G. N. I. (corona d'alloro e medaglia d'oro grande); 2.o Alvisi Giulio, della Sempre avanti di Bologna (medaglia d'oro piccola).

Gara artistica senior (corona d'alloro e medaglia d'oro grande) — 1.o Boni Guido, della Società Ardita di Milano; 2.o Osvaldo Palazzo, della Forza e Coraggio di Milano.

Gara artistica junior (palma d'alloro e medaglia d'argento grande) — 1.o Cambiaso Luigi, della Cristoforo Colombo di Genova; 2.o Borini Ettore, della Federale di Lugano.

Gara atletica senior (corona di quercia e medaglia d'oro piccola) — 1.o Antognini Luigi, della Ginnastica di Locarno; 2.o Poggioli Armando, della Panaro di Modena.

Gara atletica juniores (palma d'ulivo e medaglia d'argento grande) — 1.o Rossi Ezio, della Patria di Carpi; 2.o Colliboni Giacomo, di Bergamo.

Gara individuale anziani (medaglia d'argento grande) — 1.o Marturini Romeo, della squadra Goriziana; 2.o Neuveu Giovanni; 3.o Felloi Paolo.

Gara individuale veterani (medaglia d'argento grande) — 1.o Monti Giuseppe, dell'Istituto di magistero per l'educazione fisica; 2.o Moretti Emilio, dell'Unione Sportiva Cremasca.

Gara rappresentanze estere — 1.o Società Germania (coppa di bronzo offerta dal Comune di Torino); 2.o Squadra di Arcachon «Tutti per la Patria».

Gara Società federate — 1.o Unione Ginnastica Trentina (dono del Comitato); 2.o Juventus Triestina (dono del Comitato).

Gare speciali — *Salto della fune*: 1.o Magnone Teofilo, di Torino, m. 10 2/3 (medaglia d'oro piccola); 2.o Baldero Pietro, dei pompieri di Milano (medaglia vermeille). — *Salto in alto*: 1.o Nieddu Luigi, di Cagliari (medaglia d'oro piccola); 2.o Alvisi Giulio, di Bologna (medaglia vermeille). — *Salto in lungo*: 1.o Legnaio Manlio, della Sempre avanti di Bologna, m. 6,93 (medaglia vermeille); 2.o Alvisi Giulio (id. id.). — *Salto con l'asta*: 1.o Legnaio Manlio, m. 3,20; 2.o Rutti Alfonso, di Alessandria. — *Getto della palla di ferro*: 1.o Pasculli Oreste, della Sempre avanti di Bologna; 2.o Poggioli Arnaldo.

Concorso scolastico nazionale — Corona d'alloro: 1.o Scuola femminile Andrea Doria di Genova; 2.o Scuola maschile Dante Alighieri di Firenze — Corona di quercia: 1.o Ginnasio Spallanzani di Reggio Emilia; 2.o R. Scuola normale di Pisa.

YACHTING

Regate a vela nel Lago di Avigliana

Anche ieri il tempo, sotto forma di un acquazzone e fulmini, ha voluto ostacolare le Regate a vela. Tornato il sereno, si potè effettuare quella per la Coppa delle Signore, svoltasi con calma e brezze leggerissime.

Arrivò prima «Colia», condotta dalla signorina Nigra. — Baby, molto distanziata, si ritirò.

La regata per la Coppa del Solitario fu rimandata a mercoledì 20, alle ore 16.

CICLISMO

La Coppa Principe di Piemonte

La Società «La Torino», che organizza fino dall'anno 1901 questa gara importante, dotata di una coppa altamente onorifica, dono di S. M. il Re, a nome del principe ereditario Umberto di Piemonte, ha dato ieri mattina la partenza ai diversi corridori, suddivisi in due categorie. Partiva alle ore 5, dalla Madonna del Pilone, la categoria corridori aspiranti, con 11 partecipanti, ed alle ore 10, dalla Barriera di Milano, la categoria dilettanti, con 59 iscritti.

Gli aspiranti avevano un percorso di chilometri 102, mentre i dilettanti un percorso minore, di km. 160.

L'arrivo era fissato sulla pista dello Stadium di Torino.

I corridori della categoria dilettanti, giungono al traguardo nell'ordine seguente:

1. Riva del Club Astrapè di Torino alle ore 15,43'50"; 2. Bruna dell'Unione sportiva di Ciriè; 3. Caudera dell'Unione sportiva Po; 4. Spina della La Piemonte di Torino; 5. Vinci dell'Unione sportiva di Biella; 6. Sinchetto della Giovane Torino di Torino; 7. Gorini; 8. Costa.

Seguono altri numerosi corridori, che la Giuria classificherà ai rispettivi posti. Alle ore 16,15 non era ancora avvenuto l'arrivo di alcun corridore della categoria aspiranti.

Mentre si attendono i corridori della categoria aspiranti si svolge la prima prova del match ad inseguimento, sulla distanza di 10 Km., e cioè 15 giri di pista.

Sono da una parte i corridori Girardengo, Torricelli e Durando, e dall'altra Petiva, Sussio e Gremo.

La corsa è disputata accanitamente, con incerta fortuna da una parte e dall'altra: i giri si susseguono ai giri, e finalmente proprio verso la fine, mentre Durando e Gremo si erano staccati dai singoli compagni di lotta, rimanevano a contendersi la palma due soli corridori per parte; la vittoria toccava a Petiva e Sussio i quali vincevano i compagni con un vantaggio di circa 25 metri.

Mentre i corridori del match a tre si rimettono nuovamente in pista per la seconda disputa, entrano i corridori Aspiranti, in numero di 5.

La lotta veramente accanita si risolve in una bella vittoria del corridore torinese Galli, dell'Astrapè di Torino, il quale passa primo e nettamente il traguardo alle ore 17,27'17", seguito da tutti gli altri in gruppo serrato.

Mentre tutti gli ammiratori si fanno attorno al Galli per portarlo in trionfo, la Giuria si raduna per procedere alla classifica degli altri corridori.

La Giuria poco dopo rende nota la seguente classifica: 1.o Galli, dell'Astrapè di Torino, alle 17,27'17"; 2.o Garavaglia, di Milano; 3.o Pollano, di Torino; 4.o Magri, di Milano; 5.o Viglietti, di Torino; 6.o Trala, di Milano.

Mentre si attendono gli altri corridori, si svolge la seconda prova del match professionisti.

Fin dalla partenza è Petiva che si assicura il vantaggio di una diecina di metri, vantaggio che bene coadiuvato dai suoi compagni Gremo e Sussio va accrescendo a poco a poco, così che al 7.o giro Girardengo rinuncia, e al 12.o giro rinuncia pure Durando; Torricelli rimasto solo, è raggiunto poco dopo, e così la terna Petiva, Gremo e Sussio riconferma la vittoria precedente.

Le corse al Velodromo milanese

Milano, 17, notte.

Nonostante la coincidenza del «Premio del Commercio», numerosissima folla accorse oggi al Velodromo Sempione, per assistere alla quarta riunione di corse; riunione destinata, come è noto, a beneficio della famiglia di Enrico Bellorini, il disgraziato motociclista, che trovò la morte domenica scorsa, sulla stessa pista. La riunione di oggi è stata molto interessante. Ecco i risultati:

Corsa scratch, dilettanti — Metri 1110 — 1.o Pirolla, in 2' 10" 2/5; 2.o Pagani; 3.o Bottini; 4.o Benzoni.

Match internazionale, a punti. — Corsa a invito, in quattro prove, fra Lorenz, Stefani, Polledri e Schilles.

Prima prova — Metri 1110 — 1.o Schilles, in 2' 10" 4/5; 2.o Polledri; 3.o Stefani.

Seconda prova — 1.o Lorenz, in 2' 4" 1/5; 2.o Polledri; 3.o Stefani.

Terza prova — 1.o Schilles, in 1' 58" 1/5; 2.o Lorenz; 3.o Stefani.

Quarta prova — 1.o Lorenz, in 2' 20"; 2.o Polledri; 3.o Stefani.

Classifica generale — 1.o Lorenz, con punti 4; 2.o Schilles, con punti 5; 3.o Polledri, con punti 8; 4.o Stefani, con punti 9.

Corsa Aquipe bianco-celeste — Metri 5135 — Arrivano: 1.o Bordin, in 7' 41"; 2.o Agostoni; 3.o Sivocci.

Corsa Stayer — Km. 15 — 1.o Humann, in 2' 37" 3/5, allenato da Hans Humann; 2.o Kieldsen, allenato d Hartwig; 3.o Bordoni, allenato da Cipessi.

Seconda prova — Km. 20 — 1.o Kieldsen; 2.o Humann; 3.o Bordoni.

Corsa tandem — Metri 1110 — 1.a coppia: Schilles-Bruschera, in 2' 16" 1/5; 2.a coppia: Lorenz-Hamann; 3.a coppia: Messori-Polledri.

Le corse alle "Cascine,,

Ci telefonano da Firenze, 17, notte:

Oggi ebbero luogo le corse ciclistiche al Velodromo delle Cascine. Ecco i risultati:

Campionato studentesco fiorentino (Km. 10): 1.o Carlo Salvadori; 2.o Umberto Panducci, per mezza macchina; 3.o Pisani.

Gran match italo-tedesco. — Prima prova: 1.o Gardellin; 2.o Hourlier; 3.o Pisani; 4.o Ellegard. — Seconda prova: 1.o Pisani; 2.o Gardellin; 3.o Hourlier; 4.o Ellegard. — Terza prova: 1.o Gardellin; 2.o Hourlier; 3.o Pisani; 4.o Ellegard.

Grande corsa ad inseguimento per dilettanti (a coppie, due batterie, Km. 5); (finale Km. 10): Coppia vincente Manini-Nesi.

Grande corsa australiana professionisti (a coppie, inseguimento, Km. 10): Coppia vincente Hourlier-Ellegard.

PODISMO

L'Unione Sportiva Piemontese
vince la terza maratonina internazionale

Bordighera, 17, notte.

Quest'oggi, con un tempo splendido, si svolse, sul percorso Bordighera-Ventimiglia, la terza maratonina internazionale di chilometri 26, organizzata dalla Società «Forti e Liberi». Gli iscritti erano venti, appartenenti alle più importanti Società italiane ed a quelle dello «Stand» di Nizza ed «Herculis» di Monaco. Diciassette podisti si presentarono alla partenza, che venne data alle ore 2,40. Durante il percorso, Macario, di Ventimiglia, che correva sotto i colori dell'«Herculis» di Monaco, si ritirò, dopo essere stato in testa per i primi due giri, colpito da crampi allo stomaco. Al traguardo, posto sul piazzale del Kursaal, una numerosa folla, accorsa dai paesi circonvicini, assisteva all'arrivo dei corridori, avvenuto nel modo seguente: 1.o Speroni Carlo, di Busto Arsizio, in ore 1,4'50"; 2.o Martinenghi, dell'Unione Sportiva Milanese, in ore 1,5'; 3.o Bangola, dell'Unione Sportiva Piemontese, in ore 1,7; 4.o Nigherzoli, dello Stade di Nizza, in ore 1,8; 5.o Tartaglia, dello Sport-Club di Vado Ligure, in ore 1,10'; 6.o Bruno, dell'Unione Sportiva Piemontese; 7.o Bierre Henry, dello Stade di Nizza; 8.o Nazzareno, dell'Unione Sportiva di Ventimiglia; 9.o Castelli, dell'Unione Sportiva Piemontese; 10.o Martinelli (Libero) di Ventimiglia; 11.o Serra, dell'Unione Sportiva Piemontese; 12.o Giauna, dello Stade di Nizza. La coppa venne vinta dall'Unione Sportiva Piemontese con 18 punti. Il secondo premio è stato vinto dallo Stade di Nizza con 23 punti. La coppa l'anno scorso venne vinta dall'Agamennone di Milano.

"Austerlitz,, di Chântre
vince il Gran Premio del Commercio a San Siro

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 17, sera.

Si è svolta oggi la nona giornata di corse al galoppo all'ippodromo di San Siro con un tempo splendido. Il pubblico affollava tutte le tribune, il prato ed il pésage. Molte erano le signore in eleganti toilettes primaverili. Fra i presenti si notavano il Conte di Torino, i principali sportmen italiani ed esteri, molti ufficiali e tutti i membri della Direzione della Società Lombarda. Vivissima era in tutti l'attesa per il Gran Premio del Commercio. La pista era ottima. Eccovi i risultati:

Le prime corse

Premio Castellanza (Corsa a vendere). — L. 3000; metri 1800) — 1.o Voi (51, H. Blackburn), di Sir Rholandi; 2.o Gargoncello (50, Paguy), della Razza Volta; 3.o Imbersago (53, Benson). Non piazzati Senia (52, Rossi), di Francesco Dall'Acqua. Due lunghezze e mezza dal primo al secondo; una incollatura dal secondo al terzo. Il cavallo vincente posto all'asta è rimasto invenduto.

Premio Greco (handicap discendente). — Lire 4000, metri 2200). — 1.o Queen Tiberia (55, Blackburn), di sir Rholand; 2.o Dider (50, Fewill), di Filippo Gallina; 3.o Grace (54, 1/2, Benson), del conte di Sorrivoli. Non piazzati Picciola (50, Kennedy), della Razza di Besnate e Moschito (51 1/2, Perry), del principe di Trivulzio. Una corta testa dal primo al secondo, mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Feralio (Corsa a vendere). — Lire 2000, metri 900. — 1.o St. Olaf (50, Benson), della Razza Cesilina; 2.o Ballinalee (53, Kennedy), dei fratelli Corbella; 3.o Antonietta (51, Hewitt), della Razza Jolly Park. Non piazzati: Bucintoro, Ilia, Goiasocca. Mezza lunghezza dal primo al secondo, una mezza lunghezza dal secondo al terzo. Il vincitore è rimasto invenduto.

Premio Pallanza. — L. 7000, m. 1000. — 1.o Sirena (52, Kennedy), della Razza di Besnate; 2.o Culimondo (52, Benson), del comm. Modigliani; 3.o Apulia (52, Bine), del barone Alfonso Barracco. Non piazzati: Edera, Condor, Gordon, Orfeo e Lady Rowena. Due lunghezze dal primo al secondo, mezza lunghezza dal secondo al terzo.

La grande prova

Alle 16,45 squillano i campanelli. Si sa che dei 11 cavalli rimasti iscritti al Premio del Commercio (L. 50.000, m. 2800) solo Absolute non sarà al palo. Scendono quindi in pista tutti i cavalli rimasti inscritti, i quali, condotti a mano e preceduti dal segretario della Società Lombarda, cav. Locatelli, sfilano innanzi alle tribune. Solo Prometeo non partecipa alla sfilata. Poi i cavalli prendono il loro canter nel betting. Intanto si gridano le ultime quote: favorito è Peerles, dato a 2; Prometeo ed Airy a 3; gli altri a 8 e più.

Ad un buon segnale, 4 cavalli partono a grande andatura. Subito Tramonto appare in testa, con a fianco Peerless, Sigma e Prometeo e gli altri vicinissimi. Le posizioni, dopo il primo chilometro, non cambiano, ma entrando nella dirittura di fronte, Peerles si stacca decisamente dal gruppo sempre compatto e prende circa una lunghezza di vantaggio. Prometeo, sollecitato da Dawis, si avvicina al *leader*, il quale non accenna a rallentare. Il gruppo si trascina così lentamente e non pochi cavalli appaiono già battuti alla penultima curva. Prometeo è a fianco di Peerles, col quale entra in dirittura. Sigma, invece, ha ceduto lasciando il posto ad Airy, il quale non riesce a prendere contatto coi due primi. Davanti alle prime tribune Prometeo, che ha fatto una grande corsa, confermando le sue grandi doti dell'«Omnium», passa decisamente alla testa e sembra che la vittoria non gli debba sfuggire. Ma a duecento metri dal traguardo Austerlitz, che ha fatto una corsa di attesa, sollecitato da Manchester, avanza e passa facilmente Airy e Peerles; poi, dopo breve lotta ha ragione anche di Prometeo precedendolo all'arrivo di una lunghezza. Peerles è terzo a due lunghezze. Ecco dunque l'ordine preciso di arrivo:

Premio del Commercio (L. 50.000, metri 2800) — 1.o Austerlitz (50, Manchester), di Alberto Chantre; 2.o Prometeo (45, Davis), della Razza di Besnate; 3.o Peerless (56, Benson), del barone Anthony Loel.

Non piazzati in ordine d'arrivo: Airy (56, Blackburn); Sigma (56, Rossi); Le Lhéris (54, Roupnel); Eustis (54, Grani); Domenichina (48); Tramonto (56, Paguy); Espins (52, Kennedy); Salvator Rosa (60, Langham).

Totalizzatore *pésage*: 271, 33, 18, 15; prato: 143, 16, 9, 8. — Al vincitore toccano L. 40 mila; cinquemila al secondo, duemila al terzo e mille al quarto. Duemila lire vennero assegnate ad Alberto Chantre, proprietario allevatore di Austerlitz. La vittoria inaspettata di questo ultimo figlio di *Signorino* fu accolta col massimo compiacimento. Il signor Alberto Chantre, nota figura di sportmen, è vivamente applaudito. Austerlitz, che forse nelle precedenti corse non aveva dato l'esatta misura del suo valore, si è rivelato un cavallo di gran fondo. Dobbiamo quindi rallegrarci della vittoria di Austerlitz, che torna a tutto onore della nostra produzione. Il cavallo francese Eustis non è mai stato in corsa; Le Lhéris, della scuderia Briantea, ha fatto buona prova, ma è venuto settimo.

Gli altri premi

Premio Bertoglio (L. 7000, m. 1600) — 1.o Oaklands (56, Roupnel) della contessina Baby Visconti; 2.o Palma (50, Kennedy) della Razza di Besnate; 3.o Capriola (52, Perry) di Alberto Chantre. Non piazzati: Tramontana (55, Cagny) Raffaello (49, Hewitt); Gunbird (49, Manchester); San Sebastiano (50); Longhmore (57, Langhom); Kerry (50, Blackburn). Tre quarti di lunghezza dal 1.o al 2.o e dal 2.o al 3.o.

Premio Inverigo (handicap ascendente, lire 3000, metri 1600) — 1.o Tronador (56, Davis) della Razza di Besnate; 2.o Lora (45, Hewitt) della Scuderia Briantea; 3.o Marionette (48, Manchester) di Antonio Dell'Acqua. Non piazzati: Le Trembley (54); Duna (56, Blackburn); Monferrato II (56, Benson); Rondone (55, Pagny); Dockso (60, Langham). Mezza lunghezza dal 1.o al 2.o, tre quarti di lunghezza dal 2.o al 3.o.

Il ritorno dalle corse riuscì splendido: molti gli equipaggi, ma assai più numerose le automobili.

La terza giornata
di corse al galoppo a Mirafiori

Per la terza giornata di corse all'ippodromo di Mirafiori convenne numeroso pubblico, che affollava specialmente le tribune ed il prato. Scarso il numero degli sportmen, che avevano disertato Mirafiori per San Siro per assistere al Gran premio del Commercio. Nelle tribune e nel pésage vi erano in compenso moltissime signore dell'aristocrazia e dell'alta borghesia in elegantissime toilettes primaverili. Il terreno era piuttosto pesante. Le corse riuscirono assai animate ed interessanti.

Premio del Ministero di agricoltura (L. 3000, m. 2200). — 1.o Antono (50, Beckwitt), della Razza di Besnate; 2.o Orco (50, Biasci) di Gussalla; 3.o Courmayeur (57, Ryan) di sir Hope. Non piazzati Cecilio (50, Prebois), Barbiana (46, Dalmazzo). Vinto per una lunghezza; cinque lunghezze dal secondo al terzo. Tempo 2'37" 4/5. Totalizzatore pésage 18-6-9; prato 12-7-7.

Premio Eremo (handicap ascendente, a vendere; L. 2000, m. 1100). — 1.o Forrest Oak (57, Wright) di Guazzone; 2.o Gbadames (50, Ryan) di Sambuy; 3.o Miss Lobster (45, Biasci) di Panzuti. Non piazzati Meneghina (50, Clont); Magi (49, Nagi). Vinto facilmente, cattivo terzo. Tempo: 1'13" 2/5. Totalizzatore pésage 11-7-8; prato 11-7-13.

Premio Chieri (L. 2000, m. 1800). — 1.o Gabbiano (54, Vanzini) di Razza Volta; 2.o Fantasia (57, Ryan) di Turner; 3.o Dum-Dum (44, Biasci) di Guazzone. Non piazzato: Midnight (54, Wright). Vinto per mezza lunghezza; cinque lunghezze dal secondo al terzo. Tempo: 2'11" 2/5. Totalizzatore pésage 59-11-8; prato 33-11-8.

Premio Soperga (corsa a vendere; L. 2000, m. 900). — 1.o Cirene (52, Biasci) di sir Glem; 2.o Santerno (54, Nagi) di Corsini; 3.o Cutrettola (52, Reyd) di Chimelli-De Zara. Non piazzati Romanello (46, Dalmazzo); Gaspodigia (52, Smith); Bandenesca (52, Beckwitt); Valencia (52, Ryan) e Libia (50, Bering). Vinto per due lunghezze; mezza lunghezza dal secondo al terzo e dal terzo al quarto. Tempo: 59" 11. Totalizzatore pésage 81-19-26 e 10; prato 93-15-23 e 11.

Premio Gerbido (corsa di siepi; L. 2000, m. 2500). — 1.o Varese (63, Almondi) di Sambuy; 2.o Tordo (63, Orani) di Caracciolo; 3.o Giacomo (60, Cortellad) di Giovinazzi. Non piazzati: Nusia da Fabriano (63, Amodio), caduta. Vinto molto facilmente; cattivo terzo. Tempo: 3'11" 4/5. Totalizzatore: pésage 35-5-6; prato 28-10-9.

Corsa Militare (Steeple Chase - handicap ascendente. — L. 2800, metri 3200). — 1. Ghiscarda (proprietario, kg. 63), del tenente Pralormo — 2. Duchesse (proprietario, kg. 65) del tenente Pollio. Vinto facilmente. Totalizzatore: pésage L. 5; prato L. 7.

Le corse al trotto a Firenze

Firenze, 17, notte.

Eccovi i risultati della prima giornata di corse al trotto alle Cascine.

Premio dell'Arno. — L. 1100; due prove; metri 1600 — Prima prova: 1.o Moustique Kuser, di Ettore Barbetta; 2.o Generale Caneva, di Filippo Montanari; 3.o Pippo, di Barilari Germano; 4.o Ward II, di Augusto Modena.

Premio Firenze (internazionale). — L. 2000; due prove. — Prima prova: 1.o Adion, di Pietro Scarlatti; 2.o Ubaldo, di Antonino Vaccari; 3.o Rendez Vous, di Filippo Montanari; 4.o Rosebell, di Romeo Nannucci; 5.o Carlotta, di Bellini; 6.o Antonino, di Vaccari.

Premio Mugnone. — L. 1200; due prove, metri 1600. — Prima prova: 1.o Meireor, di Elio Mignani; 2.o Lanzo, di Antonio Vaccari; 3.o Oceano, del cav. Teodoro Bellini; 4.o Uri, di Vaccari; 5.o Lida, dei Fratelli Banchi.

Le corse al trotto a Trieste

Trieste, 17, notte.

Premio Verona: 1.o Baffometto; 2.o Oltremare; 3.o Shrapnell.

Seconda divisione: 1.o Zaliera; 2.o Zicore; 3.o Sandrone.

Premio Madrid (due prove): 1.o Redwilkes; 2.o Imperatore; 3.o Messalina.

Premio Pietroburgo (due prove): 1.o Sirlodd; il 2.o e 3.o premio furono divisi fra Councillorott e Marigold.

Premio Monfalcone: 1.o Mitzi; 2.o Adair Kuser; 3.o Daline.

Premio Ticino (trotto montato): 1.o Hercule; 2.o Irlanda; 3.o Hygo.

Premio Cormons: 1.o Raggio; 2.o Ibis Kuser; 3.o Orlando. — *Seconda prova*: 1.o Primula; 2.o Messalina; 3.o Leonino.

Premio Guardiella: 1.o Monte; 2.o Magnas; 3.o Griffon Kuser.

TIRO A SEGNO

I risultati delle gare fra studenti

Ecco i migliori risultati ottenuti nella Gara domenicale svoltasi ieri al Poligono del Martinetto:

Premiato con medaglia d'oro 4.o grado, per punti 29: Verdoia — Premiato con medaglia d'oro piccola, per punti 28: Bianco — Premiati con medaglia d'oro, per punti 27: Costa e Nascimbeni A. — Premiati con medaglia d'argento grande, per punti 26: Costa G. B., Flecchia, Franzosi, Gariboldi, Guarneri, Mela e Saccomani — Premiati con medaglia d'argento 1.o grado, per punti 25: Bassano, Borsengo, Brusa, Buffolo, Castello, Custer, Lazzarini e Vercellino — Premiati con medaglia d'argento 2.o grado, per punti 23: Aubert, Gallo, Barbetti, Barruti, Bevilacqua, Bottau, Demaldè, Durio, Leone, Miseaglia, Navaresio, Spaletta, Valloire e Viazzone — Premiati con medaglia di bronzo, per punti 22: Bigo, Bovo, Cigna, Duina, Goria, Nascimbeni P., Occhiena, Possello e Rizzi.

La gare sociali del Gruppo studenti tiratori, terminate ieri, hanno avuto un esito brillantissimo. Numerosi furono gli inscritti; ricchi e svariati i premi delle varie categorie ed in special modo quelli assegnati alla categoria *Valore e fortuna*, donati dalla Presidenza della Società mandamentale e da personalità del Tiro. Eccone i risultati:

Categoria incoraggiamento — Premiati con medaglia d'argento di 1.o grado: Vercellino e Conti — Medaglia d'argento di 2.o grado: Zavattaro, Vigevani e Duina — Medaglia d'argento di 2.o grado: Fraitini, Lazzarini e Borini — Medaglia di bronzo: Zandrino.

Categoria Serie limitate — 1.o Conti; 2.o Aubert; 3.o Solari; 4.o Valloire; 5.o Lazzarini; 6.o Turina; 7.o Vercellino; 8.o Deangelis.

Categoria Valore e fortuna — 1.o Verdoia; 2.o Aubert; 3.o Valloire; 4.o Turina; 5.o Conti; 6.o Vercellino; 7.o Fraitini; 8.o Lazzarini; 9.o Solari; 10.o Casali A.; 11.o Vigevani; 12.o Borini.

Gara d'onore — 1.o Valloire; 2.o Aubert; 3.o Casali A.; 4.o Conti; 5.o Turina; 6.o Duina; 7.o Lazzarini; 8.o Zandrino.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Villa Marchesa

Ecco il risultato dei primi tiri effettuatisi ieri: *Tiro di prova*: avv. Negri, con 4 piccioni su 4. — *Tiro generale handicap*: diviso il primo e secondo premio fra i sigg. Angelo Teppa ed avv. Toppi, con 5 piccioni su 5; il terzo premio spettò al sig. Vittorio Ghersi, con 4 piccioni su 5; il quarto, quinto e sesto premio furono divisi in parti eguali fra i sigg. Menissero, Queirolo e Merlo, con 3 piccioni su 4.

AVIAZIONE

28 aviatori militari e borghesi
partecipano al circuito "Principe Enrico,,
La partenza per la prima tappa

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

E' cominciata oggi la grande settimana aviatoria di Darmstadt con la partenza di una trentina di aviatori per il circuito «Principe Enrico». E' questa una delle gare aviatorie più importanti che finora siano state indette, tanto per il numero che per la qualità degli aviatori che vi prendono parte. La gara, che prende il nome dal Principe Enrico, si corre in due tappe: la prima tappa, di circa 800 km., è cominciata stamane e terminerà il 19 sera, alle ore 20,30. Gli aviatori sono partiti da Darmstadt e debbono compiere il percorso Darmstadt - Mannheim - Strasburgo - Francoforte, dove è il primo controllo di atterramento. La durata della permanenza a Francoforte è libera. Gli aviatori ripartiranno quindi proseguendo per Coblenza e Colonia e ritornando a [illegible] martedì sera a Francoforte. La prima parte della seconda tappa va da Francoforte ad Amburgo con atterramento in questa città e durata di permanenza libera. La seconda parte della seconda tappa va da Amburgo ad Amburgo, passando per Hannover e Gotha. Vincitore sarà chi avrà compiuto le quattro parti delle due tappe nel minore tempo.

Alla gara del Principe Enrico prendono parte 18 ufficiali aviatori, di cui 9 con monoplano e 9 con biplano, e 12 borghesi, di cui 8 con monoplano e 5 con biplano. Fuori concorso partecipano alla gara un ufficiale aviatore e due borghesi.

Alla partenza erano presenti stamane il principe Enrico di Prussia, il Granduca e la Granduchessa di Assia. Il tempo era coperto; le condizioni del vento abbastanza buone. Partì per primo il tenente von Beaulieu, alle 4,2, con biplano Mercedes. La seconda partenza potè solo avvenire dopo mezz'ora e fu il tenente barone von Thuna che prese il volo alle 4,34. Seguirono, con un intervallo di pochi minuti uno dall'altro, altri 26 aviatori. Il principe Enrico di Prussia è quindi partito in automobile alla volta di Francoforte, termine della prima parte della prima tappa.

Idroplano che precipita nel Lago Maggiore
Gli aviatori salvi

Pallanza, 17 notte.

Oggi l'aviatore torinese Marcello Caviggia, pilotando un idroplano metallico tipo italiano, di costruzione di Emilio Pozzi, dopo una lunga serie di voli sul lago di Orta, s'innalzava, partendo, alle 12,30 e giungeva a Riva Pallanza avendo superato il Motterone, alto 1400 metri. Nonostante il tempo minaccioso ed un forte vento, il viaggio riuscì felicissimo. L'aviatore fu salutato calorosamente all'arrivo da una folla numerosa. Il ritorno era fissato alle ore 16 e dieci minuti. Prima della partenza il Caviggia prese a bordo come passeggero il chimico-farmacista Luigi Romanza. L'idroplano, causa i forti remous per il temporale imminente, non potè salire immediatamente. Quando fu a 200 metri al largo cominciò a sollevarsi, ma un improvviso violento colpo di vento, preso in pieno l'ala sinistra, sollevò e capovolse l'apparecchio. Immediatamente accorsero per il salvataggio numerose imbarcazioni e motoscafi recanti i medici Appiani e Lizzini. I naufraghi ebbero amorose cure dal dottor Lizzini. L'apparecchio fu ricuperato con l'elica spezzata.

Dall'areoplano del marito
a terra col paracadute

Novara, 17, notte.

Una interessante esperienza di paracadute automatico ha avuto luogo nel pomeriggio nell'aerodromo di Novara. La giovane moglie dell'aviatore Pelledin, avendo preso posto su un biplano guidato dal marito, si è gittata nel vuoto dall'altezza di 300 metri: ella discese molto dolcemente verso il suolo, dove arrivò senza scosse. La coraggiosa donna è stata portata in trionfo dagli spettatori.

AUTOMOBILISMO

L'ordine di partenza
dei concorrenti alla Targa Florio

Palermo, 17, notte.

Ecco l'ordine definitivo di partenza dei concorrenti della Targa Florio (Giro Sicilia), 24-25 maggio): 1. De Vecchi (Gloira); 2. Renault (Tortora); 3. De Dion (Berra); 4. Diatto (Imprasperia); 5. Alf (Campari); 6. Ford (Marano); 7. Fiat (Trombetta); 8. Martini (Musmeci); 9. Peugeot (Conti); 10. Beccaria (Cesare Beccaria); 11. Nazzaro (Felice Nazzaro); 12. Isotta Fraschini (Lanza); 13. Benz (Steinwebder); 14. Scat (Ceirano); 15. Dietrich (Baldoni); 16. Caesar (Negro); 17. Aquila (Marsaglia); 18. Alda (Galati); 19. Elka (Lucca); 20. De Vecchi (Sivocci); 21. Alfa (Franchini); 22. Fiat (Lopez); 23. Beccaria (Sonderi); 24. Nazzaro (Diena); 25. Scat (Snipe); 26. Caesar (De Mannud); 27. Aquila (Costantini); 28. Alfa (Fracassi); 29. Beccaria (Luigi Beccaria); 30. Nazzaro (Cortese); 31. Scat (Colombo); 32. Aquila (Zenil); 33. Scat (Ponl); 34. Aquila (Ruggerone).

La prima partenza avrà luogo al mattino (ore quattro) di domenica 24 maggio. Le altre si susseguiranno ogni nove minuti di intervallo.

GIUOCHI SPORTIVI

Sfida alla palla al tamburello
Genovesi contro Torinesi

Numeroso pubblico ha affollato ieri la Palestra E. De Amicis, per la prima delle tre grandi sfide fra Bruzzone e Nicola, di Genova, e Cocito e Fuseri, di Torino.

Al principio della partita la sorte parve favorire i genovesi, che si assicurano facilmente i primi due giuochi; ma Cocito dalla battuta riesce a pareggiare e dominare in seguito i suoi avversari, in modo da riportare una brillante vittoria, con giuochi 10 a 6.

La seconda di queste sfide avrà luogo giovedì, 21, allo Sferisterio dello Zerbino, a Genova, e l'ultima al pallone di gomma a mano libera domenica, 24, alla Palestra E. De Amicis, di Torino.

Alla distintissima, dotta ed affezionata Clientela dei Grand Hôtel Central Bagni di

Salsomaggiore

è rispettosamente fatto conoscere che Essa può liberamente usufruire, come per i passato, della comodissima "passerella,, che unisce l'Albergo allo Stabilimento Termale.

CAMBIAMENTO DI PROPRIETARIO
dei
MAGAZZINI GIULIO ROBIOLIO
Via Garibaldi, 40, angolo via Quartieri
Da oggi, 18 maggio
È cominciata la Vera e Grande Liquidazione
Corredi - Biancheria - Maglieria - Calze - Cravatte - Busti
Sottane - Camicette - Vestaglie, ecc. ecc.

La rappresentazione di "Aminta,, sul verde colle di Fiesole

(Dal nostro critico drammatico appositamente inviato)

Firenze, 17, notte.

Quando l'ultimo balletto di ninfe chiude come un epilogo coreo-musicale l'Aminta, sono le 19. La folla si affretta ad uscire dall'anfiteatro, dove, senza troppo entusiasmo, ha assistito la favola boschereccia, e ridiscende dal colle di Fiesole a Firenze, sotto il tramonto di un sole, che imporpora, in un mirabile quadro, la distesa della città.

Veramente, questo sole è giunto un po' in ritardo per subito sparire: ha giocato il suo scherno alla pastorale del Tasso. Il tempo non è stato tutto propizio alla sua rappresentazione. La pioggia di ieri aveva incominciato a metterla quasi in dubbio, ma poi un po' di sereno aveva riaperto la via alla speranza. Fiesole comincia, quindi, fin dalle prime ore del pomeriggio, ad animarsi. Le strade, che salgono al colle, furono percorse da ogni mezzo di locomozione. Alle 16, l'anfiteatro si popola: molte signore e molti forestieri specialmente; la mite favola del Tasso, dai melodiosi versi italici, non manca per loro di interesse, come uno spettacolo di curiosità. Ma è già interessante di per sè lo spettacolo del pubblico, che si raccoglie sulle gradinate dell'anfiteatro, dove l'eleganza delle signore gitta e sparpaglia note vivaci di colori. La cavea non è però in ogni sua parte affollata. L'incertezza del tempo ha evidentemente scemato il concorso. Mentre si attendono gli squilli, che devono annunziare l'inizio della favola, il cielo si rannuvola e ritorna qua e là alla minaccia. Il teatro all'aperto quasi incomincia, se non fosse questo mirabile spettacolo naturale, che ci circonda, a far desiderare il teatro... chiuso.

Il luogo

L'Aminta è il terzo esperimento di rappresentazione all'aperto del teatro romano di Fiesole. Il primo tentativo del 1911 ci aveva offerto l'Edipo Re di Sofocle, e l'Oreste di Alfieri, con l'interpretazione di Gustavo Salvini. Il secondo, due anni dopo, nel 1913, rimise in scena le Baccanti di Euripide. Anima di questa e della terza iniziativa, che ci ha preparato ora la pastorale del Tasso, è Angelo Orvieto, alla cui fede di artista e al cui spirito di poeta hanno cooperato — tra gli altri, specialmente, che compongono la bella impresa, che da tre anni si rinnova e dà frutti, — il fratello Adolfo, Paolo Uzielli e Ulisse Saccenti. L'accogliere la pastorale del '500 tra i resti di un antico teatro, che deve essere stato costruito un secolo circa avanti Cristo, potè e può forse ad alcuni sembrare meno opportuno. Questa favola boschereccia desidera per sua sede di azione, non la solennità e la classicità di ambiente di un monumento antico: essa è, in fondo, un giochetto, uno scherzo, uno spettacolo «letterario arcadico». La sua finzione è lo sforzo e il frutto di una sensazione letteraria, quasi di una bella, oziosa e preziosa dilettazione estetica, più che di un sentimento di realtà drammatica, o di sincerità lirica. Le gradinate di una cavea teatrale antica, messe alla luce del sole, i ruderi di una orchestra di pulpitum, qualche arco superstite degli antichi parodoi, fanno ripensare piuttosto agli spettacoli della tragedia, e della commedia greco-latina, che non a favole umano-mitologiche di una elaborazione letteraria più moderna. Questa composizione boschereccia deve svolgersi nei boschi e dalla natura soltanto ricevere la sua decorazione; questo spettacolo di amore e di giovinezza non può avere altro contorno che la giovinezza, che si rinnova, e che è la primavera. Così, qualcuno, forse, pensava per sede più adatta di simile rappresentazione qualche villa, o giardino dei dintorni fiorentini. Ma come ho già detto ieri, il senso e l'occhio degli iniziatori di questa recita dell'Aminta non errarono. Quanto a sfondo naturale, artistico e suggestivo, la favola boschereccia del Tasso si inquadra [illegible] nell'aspetto e nei disegni dei luoghi. L'anfiteatro di Fiesole non è soltanto architettonico, non è soltanto quello piccolo, limitato da un'epoca degli scavi e dai restauri degli uomini: questo, anzi, [illegible] l'anfiteatro vasto, che dà la grande figurazione e la sensazione poetica, fantastica, che serve alla finzione, è quello offerto dalla chiostra lontana, ondulata dei poggi, che hanno qualcosa di fresco nel verde primaverile e di rupestre e di selvatico in certe macchie oscure di terra e di rocce e in certi disegni cupi di cipressi.

Abolito ogni scenario, o ricostruzione di carta-pesta, l'occhio [illegible] lo sfondo naturale e l'azione della finzione scenica; congiunge gli attori, che recitano, con le piante, con le macchie, i cespugli, i poggi vicini e lontani; sicchè non recitano più soltanto per mezzo di artifici scenografici, ma vivono la loro vita naturale, in un senso di discreta e piacevole illusione.

La rappresentazione

La favola boschereccia si apre con una deliziosa «passacaglia», di Giovanni Frescobaldi. Il Frescobaldi ne scrisse le note semplici verso il principio del secolo XVII. Ildebrando Pizzetti ne fece ora l'orchestrazione per strumenti ad arco. La musica è lieve: il ritmo lento e largo: tratto tratto ripiglia e si svolge sugli archi un tema quasi grave e solenne. Il suono si sente assai bene da ogni parte dell'anfiteatro: l'effetto ne è eccellente. Il cielo stesso sembra rabbonito, tanto è vero che quando appare il prologo un raggio di sole lo illumina ad un tratto.

Il prologo è il Dio Amore. Qui entriamo veramente nella composizione letteraria del Tasso. Il prologo, dunque, è Amore, che, fuggito dalla madre Venere, che lo vorrebbe soltanto in mezzo alle Corte ed ai grandi, si ricovera invece nei boschi e nelle case plebee, dove si propone di ferire col suo dardo il cuore di Silvia, che non vuol saperne di Aminta. L'attore Manlio Bertoletti, che è sotto le mitiche spoglie di Amore, non è un dicitore elegante ma espone i suoi versi con sufficiente gaiezza. E' un Amore un po' aspro nella voce e nei gesti, ma non importa: il pubblico moderno lo accoglie benevolmente, in attesa degli altri personaggi principali della favola.

L'atto incomincia dopo alcune danze, su musica di Michelangelo Rossi, del Seicento, strumentato dal Pizzetti, composte e dirette dalla signora La Roche, una svizzera, che si è assunto con grande entusiasmo l'incarico di istruire in parecchi atteggiamenti ritmici e figure di balli una dozzina di giovinette. Ma le nuvole, disgraziatamente, si addensano e cominciano ora a disciogliersi in piccole, rade gocce. Lo spruzzo non impedisce che la prima scena della favola si svolga. Silvia e Dafne lo sostengono, imperterrite, sulle nude braccia, mentre l'anfiteatro si oscura di ombrelli aperti. Dafne si sforza di persuadere Silvia ad innamorarsi di Aminta.

Dafne è Italia Vitaliani, Silvia è Assunta Della Porta. La dizione della Vitaliani è ricca di impressioni e di chiaro-scuri, di intonazioni sottili e significative: questa, che è virtù squisita e non sempre comune alle attrici per un teatro chiuso, diventa su di una scena a libero cielo e a piena aria, alquanto meno efficace di rappresentazione; ma una maggiore abitudine e un maggior senso dell'equilibrio della propria voce nell'ambiente aperto potrà dare anche maggiore e più conveniente effetto alla recitazione. Assunta Della Porta ha voce nitida e precisa, e in tutta la favola ha dato una intonazione e figurazione plastica discreta. I discorsi di Silvia e Dafne, che per la recita sono già stati di parecchio accorciati, non diffondono e non mantengono interesse. La pioggia pare cessare, poi ripiglia a un tratto con più tenacia. Già Aminta sta per comparire e lo si vede avanzare verso il pubblico, ma è giocoforza sospendere la recita. La nuvola più minacciosa scompare e la pioggia, dopo dieci minuti, durante i quali parte del pubblico ha cercato un ricovero sotto gli arconi vetusti dell'orchestra, cessa. Aminta può cominciare finalmente il suo discorso con Tirsi. Aminta è Annibale Ninchi, Tirsi un altro giovane romano, Oreste Fares. Fin dalle prime battute di Aminta:

«Ho visto al pianto mio
«risponder per pietate i sassi e l'onde», ecc.

l'interpretazione del Ninchi rivela una delle qualità più importanti per la recitazione all'aperto. La voce calda, sonora, ampia del giovane attore, si spande gradevolmente e si intona all'ambiente. La favola pastorale trova almeno con lui uno dei suoi elementi indispensabili, che è la musicalità. Il Ninchi si fa ascoltare e rappresenta, — sebbene con un po' d'enfasi: ma l'enfasi, in questo genere, è permessa, — con varietà di note e con buoni risultati di atteggiamenti esteriori; il dolore, l'amore, la timidità, l'ingenuità, un po' anche, del pastorello, i bisticci di parole e le sottigliezze verbali, e i sentimenti di cui si compiace il Tasso, ricevono da lui una nitida espressione. Il famoso racconto di Aminta:

«A l'ombra di un bel faggio Silvia e Filli», che è una delle più molli e delicate esercitazioni lirico-sentimentali del Poeta, è applaudito vivamente.

L'entrata del Satiro, nel secondo atto, provoca un senso di curiosità. La scena rivela dinanzi al pubblico, con la presenza di questa mitica figurazione, degli effetti impensati di comicità. La favola si snoda, però, da questo momento, con quella semplicità un po' ingenua, che non può diffondere un profondo interesse. Applaudite sono anche le scene fra Tirsi e Aminta, nel secondo atto; poi, il racconto di Tirsi, che nel terzo atto descrive la fuga e la morte di Silvia; poi, la scena della disperazione di Aminta. Questa successione narrativa, che sostituisce la vivace azione, dà in complesso alla rappresentazione un atteggiamento monotono, uniforme. E' questa la caratteristica della struttura scenica della favola pastorale del Tasso, ed è per la recita, se non per la lettura, un difetto. Così, la favola si conclude con qualche stanchezza e disillusione, senza essere riuscita veramente a conquistare intimamente e direttamente lo spirito degli ascoltatori.

"Senza sugo,,

Ho sorpreso nel pubblico, che si affretta per sfollare, qualche impressione. Stato dietro di me un'ascoltatrice fiorentina, udivo [illegible], commentare con un'altra: — Non so che ci trovino in questa Aminta... Un ragazzo vuol bene a una ragazza, mentre lei fa la ritrosa. Quando si dice che la ragazza è stata sbranata dalle fiere, lui fa per suicidarsi, ma, poichè non è vero niente, la ragazza si commuove che lui abbia voluto ammazzarsi per lei e comincia a volergli bene. Queste son cose senza sugo!

La pastorale di Torquato Tasso non è fatta certamente per il gran pubblico all'aperto. Esso può scattare e interessarsi al gran dramma universale ed eterno di Edipo, alle tragiche imprecazioni delle Baccanti, all'eccidio di Agamennone, ma non arriva a percepire la finzione letteraria, poetica, sentimentale, di Aminta. La favola boschereccia del Tasso è uno spettacolo di Corti letterate, meglio che di pubblici ingenui, e anche per un uditorio moderno raffinato essa non ha più (e non ebbe forse mai) tutta la sua voce, i suoi richiami possenti, profondi, comunicativi. Torquato Tasso ha dato in essa la prova della sua virtuosità letteraria, ma non la voce sincera della sua sensibilità lirica, che fu vasta e dolorosa. Ha fatto un piccolo lavoro in un genere di letteratura, che non può attendere dal tempo e dall'animazione scenica rappresentativa una nuova esistenza.

Certo, anche la riproduzione di un simile componimento ha difficoltà singolari. In quella odierna è mancato in complesso un tono di recitazione perfettamente conveniente. Il tono di recita di una pastorale non è quello della tragedia, nè quello della commedia: è qualcosa di complicato e artificioso, anche nella sua preziosità, che ieri non sentimmo all'orecchio, nonostante il volonteroso sforzo di tutti. Alcuni interpreti parvero anche un po' immaturi e certo anche la favola avrebbe guadagnato da un movimento più agile delle masse che formano il coro. Queste rimasero invece inerti, convenzionali.

La musica antica, strumentata dal Pizzetti, ha aggiunto invece un vero elemento di valore alla favola. Le condizioni di questa prima recita non l'hanno potuto far apprezzare in tutta la sua dignità. Ma se lo spettacolo nel suo complesso non è destinato ad un gran successo, non è meno notevole documento e tentativo per chi l'ha immaginato. Dal teatro l'Aminta non può certo sperare di più. La sua bella e più duratura fortuna è nel libro.

gl.

Laetitia di Savoia inaugura il nuovo orfanotrofio italiano a Norsy le Grand

Un piccolo incidente d'automobile alla Principessa

Parigi, 17, notte.

Oggi, alla presenza della Principessa Laetitia, dell'ambasciatrice d'Italia donna Bice Tittoni, di tutto il personale dell'Ambasciata, di numerose ed eleganti signore dell'alta società parigina, dei maggiorenti della colonia italiana, delle rappresentanze delle Società italiane a Parigi, delle autorità di Parigi e di Norsy le Grand e di molti altri invitati, una semplice e riuscita cerimonia si è inaugurato il nuovo orfanotrofio italiano a Norsy le Grand. Le cinquantaquattro orfanelle ricoverate che presto aumenteranno di numero, parevano felici della loro nuova e bella dimora. La Principessa Laetitia e gli invitati visitarono i locali ammirando dovunque l'ordine e la pulizia e sopratutto la nobile tenacia con cui l'opera elettissima fu compiuta. Mentre arrivava presso l'orfanotrofio l'automobile che portava la Principessa Laetitia e la principessa Ruspoli, rimbalzò, rimanendo danneggiata. La Principessa Laetitia e la principessa Ruspoli incolumi proseguirono in un'altra automobile.

Verso la rivoluzione della balistica

Si preparano a Nettuno esperienze decisive dell'esploditore dell'ing. Ulivi a distanza

Roma, 17, notte.

Lo scopritore delle onde «infrarosse» e inventore dell'apparecchio elettrico capace di fare scoppiare le materie esplosive a distanza, ing. Ulivi, ripeterà fra alcuni giorni al poligono di Nettuno gli esperimenti eseguiti sabato sera a Firenze.

Il colonnello Torretta parlando delle esperienze alle quali ha assistito col corrispondente fiorentino della «Tribuna» ha detto di non essere ancora in grado di giudicare l'efficienza della scoperta. Per rendersi conto di essa bisogna fare le esperienze coi proiettili di artiglieria, cosa che non si poteva fare a Firenze senza pericolo per la vita dei troppo numerosi esploratori.

Invece al poligono di Nettuno l'ing. Ulivi riuscirà a fare esplodere a grande distanza anche il materiale di artiglieria. Se tutti gli esperimenti di Nettuno avranno il successo che hanno avuto quelli di Firenze, sarà necessario riconoscere che tutto il sistema complesso degli apparecchi da guerra subirà col tempo un profondo sconvolgimento e una trasformazione radicale.

Il produttore Ulivi di raggi «infrarossi» è fornito di un proiettore, di un telemetro, e di un produttore di onde herziane, mediante i quali l'ing. Ulivi riesce a esplorare tutto intorno per una vasta zona se vi sono delle masse metalliche e dove sono, poichè se le onde da lui irradiate incontrano una massa metallica, rimbalzano indietro e ritornano all'apparecchio che avverte della direzione e della intensità delle onde di ritorno, dove si trovano e a che distanza le masse metalliche da fare esplodere. Nulla sfugge a questo terribile esploratore, nulla, nemmeno quello che è al di là del limite del visibile. Si noti che le masse di colline interposte fra l'apparecchio Ulivi e la mina da fare esplodere non impediscono alle onde elettriche di agire, tanto è vero che nelle esperienze di Firenze tra il monte Scenario e il corso dell'Arno, vi era tutta una serie di poggi. Nonostante questo le bombe poste nel fiume sono state avvistate, riconosciute, individuate, e fatte saltare con precisione meravigliosa. Gli esperimenti che si faranno a Nettuno saranno però più importanti. Soltanto dal loro successo si comprenderà se l'invenzione potrà avere una seria ed efficace applicazione bellica.

Un'interrogazione parlamentare sulla meravigliosa scoperta

Roma, 17, notte.

L'on. Bignami ha presentato la seguente interrogazione: «Al ministro della guerra ed al ministro della Marina per sapere se intendano di rendere pubbliche le impressioni dei delegati tecnici inviati ad assistere alle esperienze dell'ing. Ulivi, se come venne fatto con magnifico risultato per la radio-telegrafia con Guglielmo Marconi non credano incoraggiare gli studi intorno ad una invenzione che pare destinata ad un grande e sorprendente avvenire».

La morte di un emulo di D'Artagnan

Le straordinarie avventure della sua vita di spadaccino

Parigi, 17, notte.

Una curiosa figura di moschettiere è scomparsa oggi a Parigi, nell'età di 40 anni, una figura che pareva staccata dai romanzi di Alessandro Dumas. E' morto Etienne Laberdesque, il moschettiere che aveva compiuto tanti atti audaci e tante bravure. Egli era nato a Cuba. Era venuto giovanissimo a Parigi per studiare. Di temperamento ardente e combattivo, ebbe dei dissidi con la famiglia. A 18 anni si imbarcò per il Venezuela, dove infieriva la guerra civile. Egli combattè sotto gli ordini del generale Crespo. Ristabilito l'ordine, trovò che la vita al Venezuela era monotona e ritornò a Cuba dove sposò la marchesa Del Flores, parente di un ex-ambasciatore di Spagna a Parigi. Il suo soggiorno nell'isola non fu lungo, ma fu segnalato da 43 duelli alla sciabola, alla pistola e al *fatagan*. Quindi Laberdesque andò a Medeah dove si arruolò negli spahis. Egli meravigliava tutti per la sua forza fisica. Sollevava un cavallo sulle spalle. Lasciò il reggimento coi galloni di sott'ufficiale e si diede alla politica. Sindaco di Algeri era Max Regis. Laberdesque fondò un giornale di cui si servì per condurre una violenta campagna contro Regis ed i suoi amici. In questa campagna sostenne sei duelli, dai quali uscì sempre illeso. Lo scontro al Parco dei Principi di Laberdesque con Regis fu sensazionale; il combattimento durò due giorni. Alla fine Regis fu colpito a un braccio, ma lievemente. Laberdesque era una delle figure più note dei «boulevards» parigini. Non si parlava che di lui e dei suoi cinquanta duelli. Egli aveva fondato una società di moschettieri e un giornaletto dal titolo: «Il moschettiere». Fu candidato per le elezioni nel 14.o collegio di Parigi. Egli fu schiaffeggiato dall'ex-ministro Messimy durante una pubblica riunione. Seguì un duello nel quale l'ex ministro fu leggermente ferito. Da quel momento in poi Laberdesque non scese più sul terreno e invano dei giovani schermitori cercarono di provocarlo per misurarsi con lui: egli non smise la sua attitudine pacifica.

Verso le elezioni amministrative

I candidati al Consiglio provinciale nel Circondario di Asti

Asti, 17, sera.

La lotta per la conquista dei seggi provinciali, se si deve giudicare dalle notizie qui giunte sino ad oggi, non si preannunzia nel Circondario troppo viva. Eccovi le informazioni che al riguardo ho potuto raccogliere:

Asti: Sono uscenti il comm. Vittorio Ariotti, il comm. Giuseppe [illegible] e l'avv. Felice Polledro, tutti e tre costituzionali. Si dà per probabile la rinuncia di Polledro, e, ciò che è più strano, si dice che il partito al quale il Polledro appartiene non pensi affatto a sostituirlo.

Baldichieri: L'on. Augusto Gasetti, deputato del collegio di Villanova, uscente, è senza competitori.

Canelli: Si ripresenta l'uscente avv. cav. uff. Giuseppe Merlo; pare che il partito socialista ufficiale gli voglia contrapporre il dottor Ernesto Quario, di San Marzano Oliveto, e candidato socialista del collegio.

Castelnuovo: Uscente il cav. Museo Avventino; si parla della candidatura del banchiere torinese Maffei.

Costigliole: Il cav. geom. Giovanni Pogliotti sarà molto probabilmente rieletto senza competitori.

Cocconato: La stessa cosa avverrà in questo Mandamento, dove contro l'uscente conte Carlo Nicolis di Robilant si era affacciata per un istante la candidatura del conte di Marmorito, che però è subito sfumata.

Nei due Mandamenti riuniti di *Montafia* e *Montechiaro* non ha competitori l'uscente cav. ing. Ermenegildo Germano.

Montemagno: Uscente il cav. uff. Eugenio Barberis, costituzionale. I socialisti ufficiali si affermeranno sul nome del rag. Mario Piazza, della nostra Città.

Portacomaro: Contro l'uscente comm. Carlo Nosengo si parla della candidatura riformista di Luigi Negro di Castell'Alfero.

A *Rocca d'Arazzo*, all'uscente avv. Luigi Grassi i socialisti cosidetti autonomi pare vogliano contrapporre certo Boido Secondo. Ma nessuno crede alla serietà di questa candidatura.

A *San Damiano* la posizione dell'uscente ingegner Ribaldo Novoli non sembra troppo sicura di fronte alla candidatura del prof. Montaldini. Tutti e due i candidati sono costituzionali.

La lotta si annunzia aspra a *Villanova*. L'uscente dott. cav. Angelo Goria si ritira; in compenso ben cinque candidati, di cui tre costituzionali, uno clericale ed uno socialista, scenderebbero a contendersi il campo. Essi sono: l'avv. Fausto Villa di Torino, l'avv. Michele Garrone del luogo, l'avv. cav. Giovanni Silocca di Villafranca (costituzionali); l'avv. Marcello Arduino, clericale, e Francesco Barberis, socialista.

Ad Alessandria
I socialisti per l'abolizione della Provincia

Alessandria, 17, notte.

Si è tenuto oggi nella nostra città il Congresso provinciale socialista, per discutere in merito alle elezioni provinciali e amministrative, e alla convalidazione dei candidati.

Presiedeva l'avv. Bedarida; erano presenti i delegati di circa cinquanta Sezioni della provincia, rappresentanti in tutto 2500 inscritti. Dopo lunga discussione, l'assemblea ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, considerando che la Provincia rappresenta unicamente una sovrastruttura burocratica e non risponde ad una vera necessità della vita amministrativa, afferma, come finalità del partito, la necessità della soppressione di tale organo burocratico, sostituendolo con nuovi Enti consoni alle necessità delle popolazioni; delibera di scendere in lotta per la conquista del maggior numero dei seggi, col seguente programma: 1.o pressione sul potere legislativo per la modifica della legge comunale e provinciale, nel senso della abolizione degli istituti di tutela, della riforma dei tributi locali in senso progressivo e con l'abbandono delle quote minime, e della avocazione allo Stato delle spese di carattere nazionale; 2.o opposizione recisa all'attuale indirizzo finanziario ed alla concessione ai privati dell'esercizio dei pubblici servizi; 3.o creazione di un istituto per l'infanzia abbandonata e per la tubercolosi; 4.o inchiesta e riordinamento dell'Amministrazione locale del Regio Manicomio; 5.o insegnamento agricolo professionale».

In seguito vennero nominati i seguenti candidati:

Alessandria (entro mura): Belloni, Pittia, Pugliese; (fuori mura): Balza e Torre; Canelli: avv. Bedarida; Mombaruzzo: avv. Porrati; Felizzano: avv. Robotti, Bellone, agricoltore; Castellazzo: on. Soldrati; San Salvatore: Carlo Bunzano; Cassine: dottor Cesare Mongini; Acqui: Tommaso Ivaldi; Nizza: Gasparino; Baizola: ing. Olearo; Tortona: geometra Bidone; Garbagna: Boraratto; Volpedo: avv. Fausto Costa; Serravalle: Milani.

Nella provincia di Novara

Novara, 17, notte.

Un decreto del prefetto della provincia, di recente data, fissa il giorno 7 del prossimo giugno le elezioni provinciali e comunali nei Mandamenti di Trino Vercellese, Cigliano, San Germano Vercellese, Cannobbio, Omegna, Ornavasso, Groglia e Sillogio.

Per il Mandamento di Varallo le elezioni sono fissate per il giorno 21 giugno.

Per gli altri centri della provincia le relative date verranno rese note forse entro la settimana entrante, e sarà mia premura il comunicarvele.

A Fossano

Fossano, 17, notte.

Abbiamo avuto in settimana le prime avvisaglie elettorali. In una riunione di elettori prevalse il concetto di combattere i membri dell'attuale Amministrazione. In un'altra di appoggiare gli elementi migliori. La lotta si annunzia, per cause svariate e complesse, molto oscura.

Riguardo all'elezione del consigliere provinciale, si ha che il comm. avv. Sacerdote non ha competitori.

Nel circondario di Tortona

Tortona, 17 notte.

E' già cominciata la propaganda per l'elezione del consigliere provinciale nei Mandamenti di Volpedo e Viguzzolo. I socialisti si riaffermano sul nome del consigliere uscente avv. Fausto Costa. I costituzionali scenderanno in campo sul nome dell'avv. Carlo Baravalle, nativo di qui.

In Val d'Aosta

Valsesina, 17, notte.

I sindaci e i rappresentanti dei Mandamenti di Gignod e Quart decisero la riconferma dell'elezione del consigliere avv. Torrione, mandando saluti all'on. deputato Rattone e ai consiglieri provinciali del circondario.

ROYAL VINOLIA TOOTH POWDER

Per essere veramente efficace la cura dei denti deve cominciare nell'infanzia. [illegible] "Royal Vinolia" che è molto piacevole al palato.

Desiderando provare l'articolo, a non potendolo ottenere dal vs. fornitore, spedite L. 1.70 al Vinolia Depôt, Via V. Gioberti, 3, Milano, e lo riceverete franco di porto.

Dove fare la cura a SALSOMAGGIORE. AL Grande Albergo delle Terme

Tutte le cure ad ogni piano

PREZZI MODERATI

ROBLOSAN

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Gran Restaurant du Parc (VALENTINO)

Scelta Orchestra Tzigani

— Gran terrazzo Skating —

Veri Grani di Sanità del Dottor FRANCK Contro la STITICHEZZA

PER LE SIGNORE

LIQUIDAZIONE PER FINE STAGIONE

GUIDO COSTA Via Maria Vittoria, 15, p. 1 TORINO

AL MARE

COLLEGIO INTERNAZIONALE, Ventimiglia (Riviera)

Il vero tacco PALMA di caucciù

LEIDHEUSER e C. - MILANO

Torino, 1914 — Tip. FRABBATI e C.

Appendice della Stampa (48

IX.

CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

William Tharps s'era alzato e, senza esitare, quell'uomo si diresse verso di lui: il poliziotto gli indicò una poltrona vicina ed essi s'intrattennero a bassa voce per un buon quarto d'ora.

Guardai curiosamente il nuovo venuto, chiedendomi se quello non fosse l'ultimo travestimento del nostro audace avversario, ma un sorriso ironico che sorpresi sulle labbra del mio amico, in un momento in cui i nostri sguardi s'incontrarono, cambiò sensibilmente le mie ipotesi. Compresi ben presto che colui che avevo preso per Marmont o per uno dei suoi emissari, altri non era se non un incaricato del commissario di polizia di Pontrieux, venuto ad assicurare il mio amico che tutte le disposizioni da lui indicate erano state prese.

Ammirai la precauzione presa nel truccarsi in quel modo — di fronte a Lodovico Marmont nessuna precauzione essendo eccessiva — e risi in me stesso della mia piccola paura.

Uscito il venditore ambulante, la conversazione divenne generale, ma io osservai che Tharps appena appena vi prendeva parte, e, gli occhi fissi sulla pendola, mal dissimulava la propria impazienza.

Affondato indolentemente in una vasta poltrona, fumava senza interruzione, delle fine «Muratti» bionde; con gli occhi semichiusi, il pensiero apparentemente lontano, egli intercalava di tanto in tanto qualche parola o qualche riflessione, per pura cortesia, si capiva.

Da lontano si intese il rumore di una carrozza. Tharps, per il primo, l'aveva percepito. I suoi occhi mandavano fiamme, il movimento nervoso del piede — che dondolava da qualche minuto — cessò: un sorriso gli errò, equivoco, sulle labbra sottili, e con l'orecchio in ascolto, il collo teso, aspettò.

Il rumore di ruote si avvicinò, la sabbia del viale scricchiolò quasi subito e noi riconoscemmo l'equipaggio della [illegible]

— Trattenete la signora nel salone, Beaugencey, — disse Tharpe, — e non lasciatela uscire con nessun pretesto. Giovanni sarà vicino alla porta nel corridoio, pronto ad intervenire al minimo richiamo.

Il domestico s'inchinò e uscì.

— Giuocate serrato — insistè il poliziotto mentre il nostro ospite si preparava a discendere nel salone, — e non esitate sulla scelta dei mezzi. Bisogna che la vecchia signora resti là; in dieci minuti circa io vi avrò raggiunto.

Dalla porta di servizio, il mio amico andò nel parco; io l'avevo seguito e dalla griglia lo vidi ritornare, scortando il venditore [illegible] che mi avevano fatto così poco buona impressione qualche minuto prima.

Il commissario di polizia comparve dietro di loro, e, voltandomi, vidi, nella sala dei domestici, il venditore ambulante che credevo già lontano da Kerguélen.

— Tutto pronto? — chiese Tharps.

Il magistrato rispose, [illegible]

— Tre uomini alle uscite, ed i quattro presenti.

— I mandati?

— Li ho.

— Riempite quello destinato a Marmont.

E tese al commissario la propria penna stilografica.

— Siete sicuro di voi? — insistè questi.

William Tharps sorrise.

Un istante dopo, il magistrato picchiava alla porta del salone.

— Aprite, in nome della legge!

Nessuna risposta.

Il poliziotto ebbe un gesto d'impazienza e di sorpresa.

— Entrate — disse al commissario.

E poichè l'altro esitava, egli aprì la porta con un gesto rapido.

— In nome della legge, Lodov....

La voce del magistrato gli si strozzò in gola.

Davanti a noi, disteso a terra, immobile, Beaugencey respirava a fatica. Vicino alla finestra, sprofondata in una poltrona, la vecchia Faréjat, più grinzosa che mai, pareva schernirci.

Ci precipitammo verso il nostro amico.

Fortunatamente non era che svenuto e riprese i sensi quando lo sollevammo. William Tharps gli aveva preso il polso.

— Lasciatelo stare, — disse — non si tratta che di un capogiro: si rimetterà da solo.

Semi nascosta dallo schienale della poltrona, con la testa piegata verso di noi, le mani nascoste sotto i pizzi della mantiglia, la vecchia signora non aveva fatto un movimento solo.

Quale manovra suprema nascondeva quella straordinaria impassibilità? Che armi potevano maneggiare quelle mani invisibili?

Il commissario esitava ad avvicinarsi. Io prevedevo che il primo ad avanzarsi cadrebbe fulminato, e mi meravigliavo come il miserabile non avesse ancora aperto il fuoco.

Dieci eterni secondi passarono senza che si prendesse una decisione. Avevo preso nella tasca dei pantaloni la mia «Webley» che vi riposava, e la mia mano se stringeva nervosamente il calcio.

Con un rapido movimento avvolgente, Tharps, senza armi, con le mani avanti, saltò sulla vedova: con le dita le strinse alla gola [illegible] gettò un grido d'orrore, e retrocesse disgustato, facendo cadere la testa della vecchia.

La maschera, che tale era, si appiattì per terra.

Lodovico Marmont sfuggiva ancora una volta.

Il mio amico, furioso di essere così giocato, scuoteva il travestimento sostenuto da tre cuscini raccolti in fretta e dalla stampella del bandito scomparso.

Il commissario di polizia sembrava inebetito, e Tharps, malgrado il suo sangue freddo, tradiva [illegible] ancora dall'impressione fuggente e complessa di stupore e di disgusto che l'aveva scosso quando le sue mani si erano serrate su quella specie inanimata, e quando la maschera fredda, nel movimento gli era caduta sulle mani ardenti.

(Continua)

PICCOLA CRONACA

Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-20

ESANOFELE

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione dell'Esposizione di locomozione aerea e motonautica

Nel «Palazzo del giornale» al Valentino fu inaugurata ieri mattina, alle 11, l'Esposizione di locomozione aerea, motonautica e di abbigliamento sportivo. La cerimonia ebbe maggiore solennità dalla presenza del Duca di Genova, ch'era giunto espressamente in automobile da Agliè e del sottosegretario alla guerra generale Tassoni.

Intervennero: il sindaco conte senatore Rossi, il prefetto senatore Jacopo Vittorelli, il primo presidente della Corte di Cassazione senatore Di Blasio, i tenenti generali Brusati, Di Robilant e Segato, il rettore dell'Università comm. Fusari, l'intendente di finanza, commendatore Barisone, il comandante del battaglione aviatori tenente-colonnello Douhet, l'onorevole Cesare Rossi, il comandante Gambardella, direttore dei servizi aviatorii di marina, numerosissimi ufficiali del Corpo di aviazione, il conte Oldofredi, e Fabio Malnoni, della Lega Aerea, personalità del nostro mondo sportivo ed uno stuolo elegantissimo di signore.

La Commissione organizzatrice fece gli onori dell'ospitalità. C'erano col presidente avv. Cesare Goria-Gatti, i vice-presidenti cav. uff. Gustavo Verona e cav. Giovanni Preslini ed i commissari Domenico Filogamo, cav. ing. Gian Luigi Martiny, ing. G. Alberto Maffei, avvocato Mario Nicola, dott. Michele Bochis, avvocato Corrado Corradini, Paolo Talice, Giuseppe Varetto; il segretario generale Alberto Triaca, coi membri della Commissione stampa e pubblicità ing. Cesare Saniloro, cav. avv. Mario Musso, Piero Negro.

Il discorso inaugurale fu pronunciato dall'avv. Goria-Gatti il quale, premesso che gli organizzatori della esposizione vollero dimostrare quale progresso abbia ottenuto a Torino il novissimo sistema di locomozione, dice che essi intesero convincere il pubblico meravigliato ed incerto, che la viabilità dei cieli, apre all'attività umana orizzonti sconfinati e che l'avvenire più fecondo e luminoso attende la mirabile invenzione divinata dal grande Leonardo.

L'oratore ricorda le audacie magnifiche dei primi campioni aerei e soggiunge:

«In ogni parte del mondo si preparano le nuove vie del cielo; le nazioni gelose dei loro confini e delle loro difese chiedono al diritto nuove norme per regolare la circolazione dei veicoli che vince ogni limite di spazio e di tempo; la mente degli studiosi è intenta a rendere proficuo per i commerci, le comunicazioni ed i trasporti gli agili apparecchi che, più pesanti o più leggeri, guizzano veloci l'oceano aereo.

In questo portentoso divenire l'Italia, per la sua invidiata posizione geografica, è destinata ad essere il centro della nuova rete di comunicazioni e di trasporti, che nel progresso dell'elevazione umana segnerà una nuova grande epoca di storia.

Il presidente ricorda quindi quanti italiani, fra i migliori, diedero opera allo sviluppo della locomozione aerea; cita a titolo d'onore coloro che alla nuova industria sacrificarono le loro fatiche e conchiude:

Non può sfuggire la sconfinata importanza, che con crescente rapidità va assumendo nel consorzio umano la viabilità dei cieli. Ogni mezzo per facilitare il progresso e l'incremento della nuova industria deve apparire degno di suffragio e di encomio.

E tale, se non c'illude l'incrollabile fede nostra e la speranza nell'avvenire, deve apparire il modesto tentativo del Sindacato industriale areonautico italiano di raccogliere in questo storico palazzo delle moderne industrie tutte le energie operose, che onorano l'Italia nel campo areonautico, ad incuorarli in una dolce e forte promessa di futura gloria.

Con questo nobile intento, Altezza, si chiede di consentire, che S. E. il generale Tassoni dichiari aperta in nome del Re l'Esposizione internazionale di locomozione aerea a Torino.

Dopo il discorso del presidente, prese la parola il sindaco conte Rossi, il quale, in nome della cittadinanza, espresse il suo compiacimento nel vedere come l'aeronautica, che ha dinanzi a sè un grande avvenire, abbia nella nostra città numerosi cultori che con la mente e con le ardimentose audacie danno un contributo grande al progresso del nuovissimo sport.

Per il Governo, parlò ultimo il generale Tassoni, sottosegretario alla Guerra, così esprimendosi:

Il discorso del generale Tassoni

«L'arte della guerra ha ravvisato forse per la prima nei nuovi apparati un mezzo potente da aggiungersi a quelli onde era già armata, e al loro progredire ha dato subito un efficace impulso. Ma è con la più viva soddisfazione che io, soldato, dico qui come il Governo sia lieto di vedere come l'uomo si accinga a sfruttare largamente i nuovi mezzi di locomozione anche nel lavoro fecondo della civiltà e della pace, tracciando nuove vie di comunicazione fra i popoli, aprendo nuovi campi all'industria lavoro dell'umanità.

Perchè la presente Mostra, nel suo insieme complesso, è chiaro segno di un fatto, la cui importanza non può sfuggire ad alcuno: la locomozione aerea si avvia ad allargare nel dominio delle pratiche attuazioni.

Il Governo molto si compiace di quanto è stato fatto finora in questo campo, nota con un senso di legittimo orgoglio che la genialità italiana vi si è affermata anch'essa in modo mirabile, e mentre ripete per mio mezzo un nuovo saluto di verace compianto, di ammirazione, per gli eroi che hanno dato le loro giovani vite in olocausto al progredire di un'arte così mirabile, porge a coloro che rimangono incrollabili sulla breccia a lottare, sia nel campo dello studio scientifico come in quello dell'attuazione pratica, l'espressione della sua riconoscenza, del suo plauso, l'augurio ad essi di salutare finalmente il giorno radioso della vittoria.

Nelle condizioni nostre attuali l'aiuto materiale del Governo a queste industrie non potrà forse essere così pieno come avrebbe voluto; ma nei limiti che gli saranno consentiti da esigenze inesorabili, sarà largo del suo concorso.

E questo non soltanto nei riguardi dell'areonautica militare, che il Ministero della Guerra conta di disciplinare fra breve con una legge organica, che soddisfacendo ad un desiderio tante volte manifestato dia uno stabile assetto e assicuri l'ordinato graduale progredire ad una istituzione la quale, nella furia della improvvisazione, se ebbe pagine gloriose, dovè subire di necessità anche giorni di crisi; ma altresì per lo sviluppo della locomozione aerea ai fini civili, nella quale essenzialmente le industrie aeronautiche dovranno ricercare la ragione prima di essere e di svilupparsi, in quanto che la guerra è un fatto transitorio, la pace, col suo diuturno lavoro agli scopi della civiltà del progredire sociale, il fatto normale.

Ma perchè io non sia frainteso dal pubblico militare qui largamente rappresentato, sento il dovere di soggiungere che se, in relazione alle peculiari condizioni dell'ora presente, il momento attuale, per l'areonautica militare, potrà essere un momento di raccoglimento, non dovrà segnare mai un arresto, non una stasi, ma un progredire continuo nella tecnica perfezione, perchè ne balzi fuori con la prova irrefragabile dei fatti, evidente per tutti, la necessità che anche alla locomozione aerea sia assicurato quello sviluppo cui ha diritto di aspirare e che in un prossimo avvenire mi auguro possa raggiungere».

Terminata la funzione inaugurale, i duemila invitati affollarono la grande galleria del palazzo della Stampa, ad ammirare le singole mostre.

S. A. R. il Duca di Genova, prima di lasciare l'Esposizione, visitò tutti gli stands, congratulandosi con i singoli espositori.

Prestò servizio d'onore la Banda municipale.

Il banchetto

Nella grande sala del *Ristorante del Parco*, al Valentino, il Sindacato industriale areonautico italiano ha offerto il banchetto alle autorità, ed alle principali notabilità intervenute alla inaugurazione della Mostra.

Erano presenti, tra gli altri, ai lati del cav. uff. Goria-Gatti, presidente del Sindacato: S. E. il generale Tassoni, sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra; il cav. uff. Gustavo Verona, presidente dell'Ass.; il senatore Vittorelli, prefetto di Torino; il sindaco di Torino senatore conte Teofilo Rossi; l'avvocato Arturo Garino per l'Aereo Club d'Italia; S. E. Brusati, comandante il I Corpo d'Armata; l'aviatore Giuseppe Rossi per la Società Aviatori Areonauti; il comm. ing. Vittorio Diatto per la Camera di Commercio di Torino; S. E. De Blasio, presidente della Corte di Cassazione; S. E. il Procuratore Generale della Corte di Cassazione, Taglietti; il tenente generale Nicolis di Robilant, comandante della Divisione Militare; il tenente colonnello Giulio Douhet, comandante il Battaglione Aviatori; il comandante Fausto Gambardella pel Ministero della Marina; il comm. ing. Alfredo Rostain, capo console del Touring C. I.; il comm. Carmarino, questore di Torino; il colonnello capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata, cav. Adolfo De Luca; il tenente colonnello Fenoglio, capo di Stato Maggiore della Divisione, l'ing. G. A. Triaca; il cav. Macchi Giulio; l'ing. A. G. Maffei questi ultimi del Sindacato industriale Aeronautico.

Il banchetto si svolse vivace, allietato anche dal sole, che volle posare per qualche momento sulle mense infiorate un suo sorriso. Allo *champagne*, preannunziati dall'araldo Paolo Talice, parlarono, fra applausi calorosi, esprimendo fervidi auguri all'avvenire dell'aeronautica: il cav. avv. Goria-Gatti, per il Sindacato, che volge un grato saluto a tutti i presenti, e specialmente al generale Tassoni, che è orgoglioso di vedere seduto a questa mensa; al Sindaco di Torino, che fra le città italiane è tra le prime a dare il valido appoggio all'industria areonautica; al rappresentante della Camera di Commercio, alle altre Autorità, e conchiude levando il calice alla Casa di Savoia; il gen. Tassoni, accolto da una viva dimostrazione di simpatia, che dopo aver portato il plauso del Governo alla Esposizione e ai suoi organizzatori, brinda alla bella, industriosa, patriottica Torino; il Sindaco, che si allieta dei buoni auspici, sotto i quali si è inaugurata la Mostra, e delle illustri persone che l'hanno onorata della loro presenza, quali il generale Tassoni, di cui rievoca le gloriose gesta in Libia, il generale Brusati, che sta per lasciare Torino chiamato agli onori di un Comando d'armata, il colonnello Douhet del battaglione aviatori, e conclude con un fervido augurio di fortuna al Sindacato aeronautico; il cav. ing. Diatto, per la Camera di Commercio e a nome della Promotrice della Industria Nazionale; il prof. Panetti, del Politecnico.

Infine il cav. uff. Verona, per l'Associazione della Stampa Sportiva Italiana, che insieme all'Aereo Club appoggiò fortemente l'iniziativa del Sindacato, porta un ringraziamento al Sindacato stesso, un saluto alle Autorità, un fervido augurio di successo alla Esposizione, che [illegible] essere madre di altre future, e un saluto ancora agli aviatori borghesi. Il comandante Gambardella dice il ringraziamento e la simpatia del Ministero della Marina; il conte Barbavara di Gravellona, pronuncia belle e vibranti parole a nome della «Pro Torino»; Giuseppe Rossi improvvisa un affettuoso brindisi a nome degli aviatori.

E il banchetto è finito. Tutti i convitati si affollano intorno al generale Tassoni, desiderosi di stringere la mano ad uno dei più forti condottieri della campagna libica.

Il programma d'oggi

L'affluenza del pubblico nel pomeriggio di ieri è stata numerosissima e superiore ad ogni aspettativa. Oltre 5000 persone hanno visitato l'Esposizione.

Il pubblico torinese ha in tal modo dimostrato la sua grande simpatia per questa riuscitissima Esposizione, che torna ad onore e vanto della nostra città.

Oggi l'Esposizione verrà aperta al pubblico alle ore 10.

Nel pomeriggio, dalle ore 16 alle 19, avrà luogo un grande concerto orchestrale, diretto dal prof. Luigi Saracco, e nel ridotto del buffet si avranno pure esibizioni delle ultime danze moderne.

Confederazione del lavoro

Il C. D. della Confederazione del lavoro comunica che furono già date le disposizioni per la nomina dei delegati al Consiglio nazionale. Questo sarà convocato nella prima decade di giugno p. v. e dovrà procedere alla nomina del Consiglio direttivo, a norma del nuovo statuto, che andrà in vigore, eccetto che per la parte finanziaria, col 1.o dello stesso mese. Il Consiglio provvederà poi a sostituire i membri dell'Ufficio di segreteria dimissionari o mancanti.

Frattanto, avendo la segreteria del gruppo parlamentare socialista fatto presente che per trattare delle assicurazioni e di alcune urgenti leggi sociali in mozioni o progetti di legge prima delle vacanze estive, le quali non sembrano lontane, è necessario fissare in precedenza i criteri colle organizzazioni, il Comitato ha creduto di dover accedere alla proposta di un convegno tra Confederazione e Gruppo pei giorni 22 e 23 corrente; convegno già in precedenza fissato e più volte rinviato per circostanze indipendenti dalla volontà dei due enti.

Dato però che il vecchio Consiglio direttivo è sciolto, il Comitato ha creduto bene di invitare le Federazioni a far intervenire a detto convegno i loro rappresentanti insieme ai membri della segreteria confederale.

Club Alpino Italiano

L'ottava gita sociale, 3.a escursione scolastica al Monte Séguret (m. 2900, Alta Valle della Dora Riparia), è fissata per domenica, 24 maggio. Partenza dalla Stazione ferroviaria di Porta Nuova, ore 6,30 - Monte Séguret, ore 11 - Partenza ore 12,30 per la discesa - Arrivo a Torino (Porta Nuova), alle ore 19,4. — A questa gita sono particolarmente invitati gli studenti dei Licei del Ginnasio Superiore e dell'Istituto Tecnico.

Gli agenti delle ferrovie economiche

Riceviamo:

«Gli agenti della Società Torinese dei Tramways e Ferrovie Economiche (rete a vapore) appartenenti al Sindacato ferrovieri italiani, riuniti in assemblea; constatato che per un tempo indeterminato non sarà possibile riscuotere i tanto attesi aumenti ed arretrati relativi, non essendo ancora in vigore le nuove tabelle organiche, e siccome le attuali mercedi non permettono di far fronte alle più modeste esigenze della vita, deliberano, seduta stante, di nominare una rappresentanza fra il personale, affinchè si interessi presso la Direzione, domandando che, in attesa dei miglioramenti promessi, venga accordato fin d'ora un acconto sugli arretrati ed un aumento del 25 0|0 sugli stipendi attuali; richiedono pure, per sicurezza di servizio, che al personale dei treni festivi, dopo un lavoro così snervante dopo detta giornata, siano concesse almeno otto ore di riposo; deliberano, in caso negativo, di agire coi mezzi che reputeranno necessari per raggiungere al più presto lo scopo».

Università Popolare

Questa sera lunedì, 18 maggio, ore 21, il prof. senatore Pio Foà terrà nel salone dell'Istituto professionale operaio, via Rossini, una conferenza con numerose proiezioni dal titolo: «La questione dell'alcoolismo». L'ingresso è libero.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma il sottosegretario alla guerra, generale Tassoni.

Sono arrivati da Roma il senatore Frassati, e gli onorevoli Bonino, Caron, Curreno, Giordano, Di Mirafiori, Cesare Rossi e Cassinis.

Quattrocento commensali festeggiano il Circolo Torino Nuova di Borgo San Paolo

Il Circolo «Torino Nuova», di Borgo San Paolo, in attestazione delle crescenti simpatie che va raccogliendo fra gli abitanti della regione, ha voluto festeggiare il suo primo anniversario con un banchetto, a cui ha invitato anche i rappresentanti di molti altri Circoli del centro e della periferia, e molti consiglieri comunali. La conviviale riunione ebbe luogo in un apposito padiglione costrutto in via Cesana, e capace di quattrocento commensali.

Alla tavola d'onore sedevano, ai lati del presidente del Circolo, signor Plevna, i consiglieri comunali Bocca, Bona, Mosso, Lavini, Maschio, Barberis, Bovi, Corsi, Compans, Avezzano, Rey, il cav. prof. Martini, l'avv. Turletti, il presidente della Lega elettorale cavaliere Guglielmi, l'ing. Gay, il signor Luigi Grassi, il cav. dott. Borrini, il cav. Gosio, il signor Piassa; presidente del Circolo Barriera di Milano. Fra i commensali era pure — e la sua presenza fu contrassegnata da numerose strette di mano — il candidato nazionalista pel IV Collegio, avv. Giuseppe Bevione.

Il pranzo ebbe naturalmente un seguito oratorio, che fu iniziato dalla comunicazione delle lettere di adesione, fatta dall'avv. Dogliotti, in funzione di araldo. Fra le adesioni furono particolarmente notate quella del sindaco (della cui rappresentanza fu incaricato il comm. Bona), e quelle dei senatori Frola e Badini, degli assessori e consiglieri comunali Lacinire, Chauvin, Albertini, Bonelli, Florio, Pagliani, Govone, Molinari, Sincero, Miglioretti e Vicari.

Primo a parlare, dopo un brevissimo saluto ai convenuti del presidente, signor Plevna, fu l'ing. Gay, incaricato di illustrare il programma che il Circolo ha redatto in ordine ai molteplici bisogni della periferia. Bisogni più urgenti gli uni, meno urgenti gli altri, ma tutti necessari allo sviluppo ed al progresso delle regioni che cingono la vecchia città, e che, al pari del centro, vantano diritti, inquantochè hanno ormai gli stessi doveri fiscali. Pavimentazione, illuminazione, lavatoi, bagni, ecc., ecco quanto abbisogna ai periferici. Egli riconosce però che l'Amministrazione civica non ha trascurati questi problemi, ma, necessariamente, dinanzi alla moltitudine dei bisogni rapidamente sorti in ragione della rapidità dell'estendersi della periferia, l'Amministrazione non ha potuto fare [illegible] quanto necessitava.

Per ciò fare in modo largo e rapido, egli pensa che converrebbe ricorrere ad un prestito; col quale fosse possibile provvedere allo sviluppo di tutta la città. Conclude augurandosi che dai prossimi Comizi esca una Amministrazione che possa assolvere a questo grande e grave compito.

Salutato da applausi, parla quindi il commendatore Bona, il quale reca il saluto del sindaco e del comm. Rinaldo. Egli si dice lieto di aver udito che l'Amministrazione civica non ha dimenticato i suoi doveri verso la periferia, nei limiti consentiti dal bilancio. Basta infatti ricordare che dal 1907 ad oggi furono spesi [illegible] milioni per le [illegible] suburbane. E si dice convinto che l'Amministrazione futura saprà dare ai periferici quanto è ancora giustamente ad essi dovuto. Conclude auspicando alla concordia di tutti i Circoli, e bevendo alla futura Torino, bella ed elegante in ogni sua parte.

Saluti ed auguri recano poscia l'on. Compans, in nome del Circolo Centrale, ed il signor Zacconi, per la Sezione operaia di San Bernardino.

Il signor Grassi, ripetendo quanto già disse in altre riunioni, dice che, più delle persone, si preoccupa del programma, e per quanto riguarda la periferia, i due punti principali del programma devono essere quelli delle strade private e della tassa sui materiali di costruzioni. I consiglieri Avezzano e Barberis, riconoscono anch'essi i diritti che la periferia ha in confronto delle regioni centrali, ed entrambi dichiarano di avere già riconosciuto in altre sedi la necessità di dare un assetto alle strade private. Un breve saluto reca ancora l'avv. Armandis, pel Circolo San Secondo, e per ultimo l'avv. Turletti, vice-presidente del Circolo festante, ringrazia quanti hanno voluto col loro intervento dare un contributo di maggior solennità al famigliare avvenimento.

Le premiazioni al teatro Vittorio

Ieri mattina al teatro Vittorio sono continuate le premiazioni delle scuole municipali, alla presenza di molta folla e di parecchie autorità. Si notavano il provveditore agli studi, prof. Gogo; l'ispettore Bonferroni, il direttore delle scuole cav. prof. Ambrosini e molti altri. Prestava servizio la banda municipale. Pronunciò un brillante discorso d'occasione il prof. Ambrosini.

Vennero cantati applauditissimi cori [illegible] dal maestro Pachner, e, fra l'altro, il popolare «Canto della Croce Rossa», di Giovanni Gastaldi, musica di [illegible] Anera.

L'Esposizione degli "Amici dell'arte,,

Venerdì, nei locali della Mole Antonelliana, alle 10,30 sarà inaugurata, coll'intervento delle autorità politiche, cittadine e artistiche, dal nostro sindaco conte Rossi, la XVI Mostra organizzata dalla Società degli «Amici dell'Arte».

L'esposizione preparata con la consueta cura e sapienza d'arte dalla Presidenza e dal Consiglio direttivo della Società, si annunzia, fin d'ora interessante e singolare pel carattere delle opere esposte. Infatti il «clou» della Mostra sarà rappresentato da un complesso di lavori d'architettura intesa in senso pittorico e scenografico con le tecniche più variate. La Mostra conterrà pure acquarelli, disegni, incisioni, pastelli e opere di scultura dovuti ai principali artisti della nostra città. Fra gli artisti di altre regioni che hanno inviato opere a questa mostra ricordiamo il Mentessi, Ferruccio Scattola, il De Carolis, il Sartorio e altri.

Con pietoso e nobile pensiero la Direzione ha ordinato una mostra postuma dedicata alle opere del pittore Gino Sacerdote, morto giovanissimo ancora a Monaco di Baviera, dove si era recato chiamato dalla sua passione e dal suo fervore d'arte.

Cameriera che tenta uccidersi a forbiciate

E' stata ricoverata al San Giovanni in grave stato la cameriera Edera Fiorina, d'anni 20. Essa si era ferita alla gola, nella abitazione dei suoi padroni, con ripetuti colpi di forbice, producendosi ferite multiple penetranti nella laringe. Il dottor Quarella si è riservato sulla prognosi. La ragazza, che era accompagnata da un suo cognato, narrò prima all'agente di P. S. Gargiulo, poi al delegato Rosboch, di aver voluto uccidersi perchè maltrattata dai suoi padroni, dove ieri l'avevano — così essa afferma — accusata anche del furto di due lire. Essa aggiunse che la padrona l'aveva schiaffeggiata e il padrone obbligata a star senza mangiare. Perciò aveva attentato così brutalmente alla propria vita.

Tali le dichiarazioni della giovane, che poteva parlare a stento. Non è però da escludersi l'ipotesi che si tratti di una povera nevrastenica o isterica, la quale si fosse sovreccitata per qualche rimprovero di nessuna importanza.

A sua volta il padrone della cameriera si recò all'Ospedale di San Giovanni ieri sera e dichiarò che era stato più volte derubato durante la permanenza della domestica in casa sua di somme anche abbastanza rilevanti, e che ormai sia lui come la sua signora nutrivano forti dubbi sulla fedeltà della loro persona di servizio. Tali affermazioni egli fece all'agente di P. S. Aniello Gargiulo, di guardia al nosocomio.

Il capo contro un respingente

Il bracciante Michele Girone, d'anni 33, abitante in corso Regina Margherita, N. 136, mentre spingeva un vagone alle Ferriere piemontesi in via Caserta, rimase preso col capo fra un respingente e un ingranaggio, e riportò la frattura complicata del cranio.

Fu trasportato al San Giovanni, dove il dottore Quarella lo sottopose alla trapanazione del cranio, riservandosi sulla prognosi.

Le sigaraie deliberano la cessazione dello sciopero

Nel salone sotterraneo della Camera del lavoro si sono riunite le scioperanti della Manifattura dei tabacchi, per discutere e deliberare sull'ordine del giorno votato dal Comitato di agitazione, sedente in Roma, che, come i lettori sanno, si dichiarava per la ripresa del lavoro a cominciare da stamane, lunedì.

La discussione venne aperta dal presidente Vigliocco, il quale diede la parola a Massaglia, del Comitato locale di agitazione, che, dopo aver letto l'ordine del giorno del Comitato nazionale e aver data lettura di alcuni telegrammi di Manifatture, che avevano deliberata la ripresa del lavoro, dice che il Comitato locale ha deliberato di proporre un ordine del giorno favorevole alla cessazione dello sciopero.

Il segretario della Camera del lavoro, Marchetti, rifà la storia del movimento, e afferma che le operaie si misero in lotta perchè il ministro rifiutò di ricevere la Commissione del personale. Constata che la resistenza e la compattezza delle scioperanti hanno fatto cedere il ministro, e che la Commissione ora verrà ricevuta e sarà ammessa a discutere il Memoriale. Dice che questa deve considerarsi come una vittoria non disprezzabile. Il Comitato nazionale ha fatto il *referendum* per poter dimostrare al ministro che le scioperanti erano ancora decise alla lotta, ma non ha creduto di doverla proseguire perchè altre novità sono venute a cambiare favorevolmente la situazione degli operai. Crede che, così deliberando, il Comitato abbia fatto cosa saggia, poichè non è conveniente prolungare una lotta quando viene offerto il ramo d'ulivo e si invita la massa a trattare. Vuol dire che tutti i dipendenti delle Manifatture staranno colle armi al piede, in attesa degli avvenimenti, e se le promesse del ministro non verranno mantenute, lo sciopero sarà ancora una volta proclamato.

Richiama quelli che vorrebbero la prosecuzione dello sciopero alla situazione che si è andata creando in questi 26 giorni di lotta, e crede che anche essi non potranno fare a meno di convincersi che è bene interrompere la lotta, salvo a riprenderla se ne sarà il caso. Legge un ordine del giorno proposto dal Comitato locale, e spera che venga approvato dalla massa.

Due operai ed una operaia prendono la parola per dichiararsi contrari all'accettazione dell'ordine del giorno del Comitato e per lo sciopero ad oltranza.

Parlano ancora alcuni componenti del Comitato d'agitazione ed altri operai ed operaie, favorevoli all'ordine del giorno, e Marchetti risponde ai diversi oratori facendo notare come sarebbe un errore voler proseguire nello sciopero quando si è conquistata la possibilità di trattare. Lascia liberi gli scioperanti di pronunciarsi come meglio credono, ma, secondo lui, l'ordine del giorno del Comitato dovrebbe essere approvato.

Il presidente mette quindi in votazione l'ordine del giorno, il quale è approvato alla quasi unanimità, ed è il seguente:

«Gli operai e le operaie scioperanti della Manifattura tabacchi di Torino, riuniti a comizio il 17 maggio 1914, preso atto dell'ordine del giorno votato dal C. C. di agitazione, col quale si delibera la cessazione dello sciopero; pur non ritenendosi soddisfatti delle concessioni fatte dal Governo, il quale non ha dati affidamenti sicuri sulla questione dell'ora di lavoro straordinario e sul minimo di pensione; mentre si compiacciono della magnifica prova di solidarietà e di forza data in tutte le città dagli scioperanti delle Manifatture tabacchi, che, dopo 26 giorni di lotta, sentirono di pronunciarsi per lo sciopero ad oltranza, si augurano che il Governo voglia uscire dalla sua posizione negativa e voglia dare al Comitato d'agitazione seri affidamenti che quelli che sono i minimum dei «desiderata» della classe verranno accolti; dichiarandosi sempre ossequienti e disciplinati ai deliberati del Comitato nazionale d'agitazione, fanno invito a tutte le Sezioni a voler seguire il loro esempio, attenendosi a quelle che sono le istruzioni contenute nell'ordine del giorno del C. C. della Federazione, deliberano di riprendere il lavoro lunedì, 18 maggio, dando incarico al Comitato d'agitazione della Federazione di continuare l'agitazione intrapresa, e si dichiarano fin d'ora disposti a riprendere la lotta quando i diritti loro non venissero a trionfare nelle trattative che verranno iniziate».

Giacone propone un ringraziamento alla Camera del lavoro per l'opera di assistenza che questa ha dato alle scioperanti, benchè la Sezione tabacchi non sia più aderente ad essa, e ne propone di nuovo l'adesione. E' votata per acclamazione.

Massaglia fa alcune comunicazioni sulla ripresa del lavoro, e dice che una Commissione si recherà dal direttore della Manifattura per sapere come il lavoro sarà ripreso.

Nel pomeriggio, infatti, il Comitato d'agitazione si è messo d'accordo colla Direzione della locale Manifattura tabacchi sulle modalità per la ripresa del lavoro: nella giornata di oggi, lunedì, dalle 8 alle 10,30, devono recarsi al lavoro tutti gli uomini d'ogni singola categoria, nonchè le «scostolatrici, spolandatrici, macchiniste e giornaliere» addette agli apprestamenti e confezionamenti; martedì poi tutte le sigaraie.

I ladri nell'alloggio del ministro Daneo

Durante l'altra notte i ladri hanno fatto una visita all'alloggio del ministro Daneo, al primo piano del palazzo di sua proprietà in via San Secondo, 35.

Siccome i cortili dei vari caseggiati di quell'ampio isolato sono separati soltanto da basse costruzioni — tettoie adibite a laboratori o garages — i ladri entrarono nell'alloggio del ministro salendo con una scala a mano sopra una di esse e raggiungendo un terrazzino sul quale guarda la porta vetrata d'una camera da letto.

L'alloggio è disabitato poichè il ministro Daneo ha con sè a Roma la famiglia, ed i ladri girarono per le camere assolutamente indisturbati. Pare che non abbiano neppur acceso la luce elettrica, perchè qua e là furono trovate tracce di sgocciolature delle candele. I malandrini, che avevano forzata la porta vetrata del terrazzino, aprirono senza difficoltà alcuni mobili e armadi a muro, rovistando dappertutto e scassinarono anche uno scrittoio. Non è stato possibile ancora stabilire la entità del furto; ma molto verosimilmente i ladri hanno rubato una parte dell'argenteria da tavola.

Sarà necessaria una verifica minuziosa e fu perciò telegrafato al ministro, che giungerà questa mattina con la sua signora.

Appena scoperto il furto, fu avvertita la Questura e si recarono sul luogo il capo della Polizia giudiziaria avv. Taranjola, il sostituto Procuratore del Re avv. Minali e il vice-commissario Orsini, della squadra mobile. Già il commissario cav. Bessi ed il delegato Rabino della sezione di P. S. di San Secondo avevano immediatamente iniziate le prime indagini.

L'on. Giolitti a Cavour

L'on. Giolitti è partito ieri, alle 12,30, per Cavour, dove si tratterrà qualche tempo.

Inaugurazione dell'ufficio telefonico di Piossasco

Ieri mattina venne inaugurata la linea telefonica di Piossasco. Il consigliere provinciale comm. Richelmy ed il consigliere comunale cav. Oderio, riuniti colle Autorità del Comune, hanno inviato saluti al prefetto, al sindaco nostro ed ai giornali. Subito dopo l'ufficio venne aperto al pubblico.

Percosso dalla moglie

Il pensionato Mo G. B., d'anni 58, abitante in via della Rocca, N. 30, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, che disse prodotta da un colpo di chiave datogli da sua moglie. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Negli ospedali

Il carpentiere Giuseppe Almisio, di anni 44, stramazzò al suolo per via. La Croce Verde lo accompagnò al San Giovanni, dove fu medicato di alcune contusioni e giudicato guaribile in quindici giorni.

— Caterina Galetti, d'anni 14, cadendo in un fosso riportò la lussazione del femore destro. Al San Giovanni fu giudicata guaribile in quaranta giorni.

— Rolla Giuseppe, d'anni 13, garzone macellaio, sul viale del Parco Michelotti, maneggiando una pistola Flobert si ferì alla mano sinistra. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in quindici giorni.

— Anche maneggiando una Flobert tal Francesco Fenoglio, d'anni 16, si ferì alla mano sinistra e fu giudicato al San Giovanni guaribile in 15 giorni.

— Tal Ferdinando Giardino, d'anni 19, da Rivoli, manovale, ebbe ieri in Galleria Nazionale una scarica di pugni sul viso da certo Nascio, e riportò contusioni che al San Giovanni furono giudicate guaribili in otto giorni.

— Baldassarre Garigliano, d'anni 41, carrettiere, abitante in via Aquila 14, nel costeggiare col suo veicolo la scarpata del Martinetto, cadde e si produsse la frattura dell'omero sinistro. Dal dott. Casaparo, all'Ospedale Mauriziano, fu giudicato guaribile in 60 giorni.

Nella soffitta

Poco prima delle 17 di ieri, tal Chiaffredo Diadero, abitante in via San Tommaso, 22, tornando alla sua soffitta, trovò la porta aperta e con evidenti traccie di scasso. Nel sospetto, giustificato, che i ladri vi fossero entrati, il Diadero diede l'allarme e fece accorrere gente, mentre qualcuno provvedeva ad avvertire telefonicamente la Questura. Sopraggiunti tre agenti, entrarono nella soffitta, ma la trovarono vuota e con la finestra spalancata. Dubitarono allora che il ladro fosse scappato sul tetto, e gli agenti vi salirono alla loro volta. Il messere fu trovato appollaiato dietro l'abbaino, e fatto subito discendere nella soffitta, venne tratto in arresto. Egli è un tal Luigi Rocci, d'anni 18, senza fissa dimora. Fu constatato che non aveva potuto rubare nulla al Diadero.

I derubati

Mentre si trovava sopra la piattaforma di una tranvia della linea Corso Vinzaglio, l'elettricista Filippo Pelissetto, abitante in via Digione, 9, fu derubato dell'orologio e della catena d'argento, del valore di una cinquantina di lire.

— L'esercente Gino Bonorisliani, proprietario della *Trattoria Toscana*, in via Villafranca, 75, denunciò alla Polizia che ignoti ladri gli rubarono dal cassetto del banco 250 lire.

— Certo Giovanni Tavella, abitante in corso Vinzaglio, 31, fu derubato della bicicletta, lasciata per breve tempo incustodita.

Un capogiro in altalena

La commessa Onorina Tarditi, d'anni 17, si trovava sopra un'altalena alla vecchia barriera di Milano, quando fu colta improvvisamente da un capogiro, e cadde dall'altezza di quattro metri, rimanendo al suolo priva di sensi. Dalle guardie di finanza Alberto D'Alessandro e Giovanni Derigo e dalle guardie municipali essa fu accompagnata nell'automobile del sig. Francesco Battuello all'Ospedale Umberto I. Qui venne ricoverata per frattura dell'osso frontale e commozione cerebrale, con riserva sulla prognosi.

Note spicciole

L'assemblea generale ordinaria della Società di M. S. dei Medici chirurghi si terrà nella Sala della Reale Accademia di Medicina, via Po, 18, il giorno di domenica 24 corrente alle ore 14,30, in prima convocazione ed in mancanza del numero legale, alle ore 15 dello stesso giorno, in seconda convocazione.

I divertimenti

Il successo della giornata di beneficenza
Pro vittime terremoto etneo

Malgrado il tempo cattivo il successo della benefica giornata fu magnifico per il concorso del scelto pubblico elegante e fine. Nel pomeriggio fu ammiratissima la nostra ottima banda municipale le cui esecuzioni riuscirono di grande effetto nell'armonico e grande salone del *Cinema Ambrosio*.

Applauditissimi gli artisti signori Dalaide, cav. Fasciolo, sac. Varesio, T. Tacci, il bravo cimbalista ungherese ed il maestro Consiglio che gentilmente, di giorno e di sera, portarono il contributo della loro arte e della loro bella voce.

L'incasso totale della giornata — controllato da funzionari municipali — fu di lire 2010, le quali saranno versate nelle mani del senatore conte Teofilo Rossi, perchè le invii al Ministero degli Interni. Come si vede la bella opera benefica fu coronata anche da ottimo successo finanziario malgrado il tempo piovoso: ciò dimostra quanta simpatia abbia incontrato nel nostro pubblico torinese l'iniziativa della Direzione del *Cinema Ambrosio*, che spesso pone a beneficio di istituzioni filantropiche la preferenza che il pubblico torinese ha per il massimo cinema d'Italia.

La Direzione del Cinema, a mezzo nostro, ringrazia quanti prestarono l'opera loro alla riuscita della caritatevole festa e fra gli altri: la Tipografia Teatrale, la Società Piemontese di elettricità, le Ditte Ascheri, Edvige, Vacchino, Bouriot, Actis Dana, Berlalta, Boggio, ed il personale tutto. Così pure rivolge uno speciale ringraziamento agli artisti ed alle Case cinematografiche che concorsero tutti in massa all'opera filantropica.

Fantomas (Quinta Serie) al Cinema Royal

Da oggi al *Royal* si proietta, a prezzi normali, un'altra serie delle interessantissime avventure sotto il suggestivo titolo di: «*Fantomas falso magistrato*».

La preferenza che il pubblico ha dato a questi bellissimi lavori non andrà delusa nell'ammirare oggi le altre prodezze e la fine perspicacia del famoso *Fantomas*.

Al Cinema Splendor

Stante l'enorme successo ottenuto, e per aderire a molte richieste del pubblico, la Direzione dello *Splendor* stabilì di proiettare ancora per oggi e domani *Le Chevalier de Maison Rouge* che oltre all'essere una fedele riproduzione del celebre romanzo di A. Dumas, è interpretata con squisito senso d'arte dai migliori attori di Parigi.

Stato Civile di Torino

17 maggio 1914.

NASCITE 16, cioè: maschi 6, femmine 10.

MATRIMONI: Martinengo Angelo con Bellacoscia Anita Leopoldina — Artusio Carlo con Bosatti Edmea — Ceresole Carlo con Alessio Maddalena — Corino Giovanni con Barbero Clara — Fornengo Luigi con Artiglia Matilde — Fracchia Francesco con Actis-Grande Margherina — Giosra Benito con Riccio Angela — Gobetto Emilio con Agnello Maria — Isoletti Giovanni con Sonale Paola — Manuelli Francesco con Ferrero Lucia — Crisafio Domenico con Ravazzino Elisa — Gauna Cesarino con Ferrero Agostina.

MORTI: Rabottini Angela, d'anni 82, da Torino, pianista.

Boero Carlo, id. 55, di Boscolasco, falegname.

Torti Maria Santina ved. Conti, id. 80, di Suardi Lomellina, agiata, via San Tommaso, 6.

Tapparelli Enrichetta ved. Gramari, id. 68, di Torino, agiata, via Ferrena, 3.

Berlinetti Romano fu Giovanni, id. 72, di Susa, pensionato, via Consolata, 5.

Ferrero Clementina nata Calelli, id. 50, di Angera, casalinga.

Gotto Caterina ved. Colonna, id. 57, di Busca, casalinga.

Berrino Anna Maria ved. Zinaroni, id. 69, di Torino, agiata, via Cibrario, 14.

Quirico Teresa ved. Mussi-Nielli, id. 64, di Asti, agiata, via Nizza, 17.

Gino Carlo, id. 41, di Torino, meccanico.

Ferrando Gio. Batista, id. 52, di Scarnafigi, sacerdote.

Perotti Luigi, id. 8, di Mombello, scolaro.

Massone Giorgio, id. 56, di Novigile, contadino.

Grosso Giuseppe, id. 45, di Trinità, contadino.

Rofinello Carlo, id. 69, di Castelnuovo d'Asti, contadino.

Berlinello Clara nata Bianco, id. 69, di S. Raffaele a Cimena, casalinga, strada Moncalieri, 352.

Avezza Margherita, id. 9, di Canelli, scolara.

Gerbone Alfredo, id. 46, di Venaria Reale, tappezziere.

Michelotti Maria, id. 18, di Fiano, casalinga.

Marchino Delfina vedova Marcacci, id. 66, di Chieri, casalinga, pensionata, via Belfiore, 1.

Piccinelli Candido, id. 34, di Breno, fingerista.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 6.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 17 Maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,6; ore 15: 738,4; ore 21: 738,6.

Stato atmosferico — Ore 9 e 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,6 Minima + 8,8

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 14,9

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 7,7

18 Maggio — Il sole nasce alle ore 4,57; tramonta alle ore 19,34.

Giorno della luna 24.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette Maurizi, Parigi) — Ore 20,45: *Piccolo Re*, operetta in 3 atti — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *Confetti di Venere* — Ingresso L. 0,60.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25) — Esposizione d'arte, aperta dalle 9 alle 18.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: *Iris*, cinedramma — *Foglie d'autunno*, cinecommedia — Varietà — Ingresso L. 0,50.

CINEMA SPLENDOR — *Le chevalier de maison rouge*, dal celebre romanzo di A. Dumas, in 5 atti (Film Pathé) — Ingresso L. 0,40.

CINEMA MERIDIANA — *Il tiranno di Novara*, grandiosa azione storica medioevale in 3 parti. Cent. 30.

CINEMA ALPI — *Kaidir Giornale* — *Per gli occhi della baiadera*, dramma in 3 parti — Comica finale.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Trigani.

KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.

ESPOSIZIONE DEI FIORI — (Giardino Cittadella — 15-20 maggio, ore 8-19).

Funzionari dell'Intendenza di Finanza a banchetto

Acqui, 17 notte.

Oggi, all'*Albergo d'Italia*, ebbe luogo un banchetto di tutti i funzionari dell'Intendenza della provincia di Alessandria, per rinsaldare sempre più i vincoli di fratellanza della classe. Parlarono i funzionari Quarina, Bronelli e Mazzapurra, ed infine il comm. Motta, intendente-capo della provincia. Essi erano in mezzo di Re Regno cordialità e allegria.

Un automobile che investe e fugge

Parma, 17, notte.

Oggi, alle ore 20, presso Castelguelfo, una automobile di Ferrara investiva certo Cavalli Giuseppe, riducendolo in fin di vita. L'automobile investitrice fuggiva poscia velocemente.

Schiacciato dalla tramvia

Casale Monferrato, 17, notte.

Il mediatore in fieno, [illegible] Giuseppe fu Sebastiano, d'anni 61, di Occimiano, mentre si trovava sullo stradone di Camagna e procedeva su un biroccio verso Casale, giunto nei pressi di Frassinello, è sbalzato a terra per scansare il tram che passava, ma nella caduta perdeva l'equilibrio ed andava a sbattere contro le ruote della vettura, che gli furono sopra e gli tagliarono nettamente la vita in due parti. Sul luogo si recò il pretore di Vignale per le constatazioni di legge. Ogni responsabilità da parte del personale addetto al treno sembra esclusa.

Una mostra europea di conigli

Firenze, 17, notte.

Stamane al giardino della R. Società toscana di orticoltura è stata inaugurata con grande concorso di invitati la Mostra internazionale di coniglicoltura e quella delle rose e piante di fiori. Erano rappresentate tutte le autorità cittadine. Gli invitati hanno visitato il padiglione che raccoglie le varie specie di conigli di diverse nazioni, fra cui il Belgio, l'Olanda, la Grecia, la Francia, l'Austria, la Germania, e hanno pure ammirato il padiglione delle rose e dell'apicultura.

Ieri, alle ore 21,30, confortato dalla Religione Cristiana, rendeva l'anima a Dio

Musso Sebastiano

d'anni 73

La vedova CHIARA PIGNARI; i figli MARIO, Capitano degli alpini, colla consorte GIOVANNA FERRERO; GIULIO, Regio Notaio; GIUSEPPE ATTILIO; VITTORIO, Maresciallo dei Reali Carabinieri, ed ENRICO; le figlie ANNETTA, MARIA e GIUSEPPINA; le sorelle ed i parenti tutti danno il triste annunzio.

I funebri avranno luogo martedì, 19 corrente, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Non si mandano partecipazioni personali, si prega di non inviare fiori.

Torino, 18 maggio 1914.

La contessa ELENA ALBERTENGO DI MONASTEROLO, vedova ARNALDI DI BALME, i figli LEONARDO e GIUSEPPE ed i parenti tutti, desolati, partecipano l'immatura perdita del

Nobile

Ferdinando Arnaldi dei conti di Balme

loro rispettivo figlio, fratello e congiunto deceduto ieri dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi.

Torino, 18 maggio 1914.

La sepoltura avrà luogo martedì, 19, corr., alle ore 10, in Vigone.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gesta)

I figli LODOVICO, PIETRO e famiglia tutta della compianta

Virginia Perona ved. Ramella Gal

dal profondo del cuore ringraziano vivamente quanti vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara estinta, intervenendo ai funerali o inviando fiori e condoglianze.

Si dispensa dalle visite.

Biella Vandorno, 16 maggio 1914.

Il figlio, le figlie, i generi, i cognati e parenti tutti, riconoscenti, ringraziano quanti vollero prendere parte al loro dolore con tributo di fiori e all'accompagnamento funebre della loro compianta

BOSSONE EUGENIA ved. BEAGOSTINI

ULTIME NOTIZIE

Dopo l'incidente contro il vescovo rumeno traditore
Dimostrazioni in Rumenia
L'Austria cerca la via per una soddisfazione

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

Secondo quanto annunziano i giornali ungheresi, il ministro austro-ungarico a Bucarest, conte Zernin, ha già compiuto un passo presso il Governo romeno per chiarire l'incidente toccato al deputato ungherese Mangra, di cui vi ho dato giorni scorsi notizia. I giornali ungheresi dicono che nello stesso giorno dell'incidente, il ministro inviò un telegramma al conte Berchtold e il giorno dopo gli mandò anche un lungo rapporto dettagliato. Il conte Berchtold e il ministro presidente del Consiglio ungherese conte Tisza hanno ieri conferito lungamente sulla questione. In seguito a ciò, sono state impartite istruzioni al conte Zernin, il quale anche ieri sera ha compiuto un primo passo presso il Governo romeno, come vi ho detto, facendo però solo delle dichiarazioni verbali. In queste dichiarazioni il ministro austro-ungarico ha detto che lo scandalo avvenuto a Bucarest ha destato profonda e penosa impressione nella Monarchia austro-ungarica. Inoltre ha domandato al Governo romeno quale soddisfazione egli pensi di dare per gli insulti recati ad un suddito e deputato ungherese.

Le dimostrazioni, secondo quanto si apprende a Vienna, sono continuate in Romania ieri e oggi contro l'Austria-Ungheria. Nuove dimostrazioni sono avvenute nel corso della serata a Bucarest e a Bucea. A Bucarest la Lega nazionale della cultura si è raccolta in grande adunanza, nella quale il noto nazionalista prof. Jorga ha tenuto un discorso, rilevando le oppressioni che sono fatte ai romeni in Austria-Ungheria, discorso che fu accolto da vivissimi applausi da tutti i presenti. A Bucea gli studenti hanno fatto una dimostrazione in favore dell'ex-deputato romeno Lakac. Anche in questa dimostrazione sono stati pronunciati discorsi contro l'Austria, e, come già vi annunziai ieri, l'Accademia delle Scienze ha deciso di escludere dalle sedute il vescovo Mangra. E' interessante notare che questa decisione è stata partecipata al Mangra dallo stesso prefetto di polizia di Bucarest, Corbescu. Dopo che il prefetto di polizia ebbe fatto tale partecipazione, il Mangra si recò a fare visita all'arcivescovo di Bucarest, Pimen. Per essere ammesso in udienza dall'arcivescovo, non annunziò il suo nome, ma fece prevenire l'arcivescovo che un ecclesiastico della Transilvania voleva parlargli. L'arcivescovo aperse egli stesso la porta, ma quando si trovò di fronte al Mangra, si ritirò precipitosamente, rifiutandosi di riceverlo.

Le soddisfacenti condizioni di Francesco Giuseppe secondo il bollettino ufficiale

Vienna, 17, notte.

Si è pubblicato il seguente bollettino sulle condizioni di salute dell'Imperatore: «Catarro alla parte destra dei grandi bronchi invariato, tosse un poco più sciolta, condizioni generali completamente soddisfacenti». (Ag. Stefani).

Ancora aumenti militari austriaci di artiglieria da fortezza rinforzata

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

Secondo quanto si apprende nei circoli militari, oltre alle nuove misure adottate di cui vi ho già dato nei giorni scorsi notizia, si pensa di aumentare l'artiglieria da fortezza. Sinora esistevano 24 battaglioni di artiglieria da fortezza con 92 compagnie da campo. Ora il comando della guerra ha deciso di portare i battaglioni a 26 e le compagnie da campo a 102, in complesso si è deciso un aumento dell'artiglieria da fortezza di 1104 uomini e 88 ufficiali.

Tunisi minacciata da un'orda di affamati?
Una terribile siccità distrugge i raccolti

Parigi, 17, notte.

Il «Journal des Debats» scrive: Coloro che ritornano in questo momento dalla Tunisia sono profondamente rattristati. La siccità persistente ha distrutto interamente i raccolti. Le pianure che dovevano essere a quest'epoca così verdeggianti hanno un aspetto desolante. Anche le viti sono minacciate. Gli indigeni giungono dal sud in vere carovane di affamati e costituiscono un vero pericolo. Si ricorda a questo proposito che nel 1866 sessanta mila arabi del Mezzogiorno si sono radunati alle porte di Tunisi e sono stati decimati dalle epidemie.

Degli speculatori si precipiteranno in quel paese e acquisteranno per vile prezzo i terreni dai proprietari che non vogliono attendere un altro raccolto.

«E' giunta l'ora di prendere dei provvedimenti, senza dei quali si andrebbe incontro ad una vera catastrofe».

Questo l'allarme gettato dal «Journal des Debats». Ma non si comprende chiaramente a che cosa voglia alludere. Le notizie così gravi sulla Tunisia non possono che colpirci profondamente, qualora si pensi ai numerosi italiani che sono laggiù e che vivono in gran parte dei prodotti della terra.

Un professore che si ruba un allievo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Un misterioso ratto di un bambino avvenne ieri sera. Il signor Federico Mac Cabe, direttore tecnico della manifattura di pneumatici Dunlop, ad Argenteuil, abitava, con la sua famiglia, in una villa presso l'officina. Un ragazzo di undici anni frequentava, per le lezioni private, un professore, che pareva molto affezionato al suo giovane allievo. Sabato sera il ragazzo, dopo aver pranzato, si è recato dal professore, ma non ha più fatto ritorno. I parenti, impensieriti, si recarono a casa del professore, dove appresero che anche lui era scomparso. Un'inchiesta rapidamente aperta portò a conoscenza che il professore era stato licenziato dall'istituto dove insegnava, e che era partito in automobile, insieme al ragazzo.

Le suffragiste incendiarie

Londra, 17, notte.

Le suffragiste hanno incendiato la notte scorsa le tribune del campo delle corse di Birmingham, le quali sono state completamente distrutte. I danni si calcolano a parecchie migliaia di sterline.

Un'ecatombe di aviatori militari
Tre catastrofi in Germania nello stesso giorno!

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

Al campo aviatorio di Haberstadt sono precipitati dall'altezza di 500 metri due ufficiali aviatori tedeschi, rimanendo morti sul colpo. Il velivolo, un monoplano Albatros, veniva da Magdeburgo e sopra Haberstadt si trovava a circa un migliaio di metri di altezza. Il pilota aveva intenzione di atterrare al campo aviatorio e a quell'altezza iniziò un volo piano, ma l'aeroplano cominciò a precipitare a picco. L'aviatore a 700 metri circa cercò di dare tutto il gas per rimettere in azione il motore, ma non riuscì più a rimettere l'aeroplano in equilibrio. A 500 metri si spezzò anche un'ala e la macchina precipitò al suolo frantumandosi. I due ufficiali, un sottotenente del 126.o reggimento fanteria e un tenente del 3.o battaglione pionieri furono estratti dai frantumi cadaveri.

Come si può constatare questa raccapricciante catastrofe dell'aviazione militare tedesca ricorda in guisa impressionante le circostanze nelle quali avvenne quella dello scorso aprile a Mirafiori.

Come questo non bastasse, la giornata della gara aviatoria Principe Federico ha segnato una serie di altri gravissimi incidenti, uno dei quali mortale. Un ufficiale è rimasto ucciso, parecchi altri sono feriti gravemente. Mandano a tarda ora da Francoforte che migliaia di spettatori si erano recati stamane al campo aviatorio di Rebstock per assistere all'arrivo dei partecipanti alla gara del Principe Enrico. Degli aviatori partiti da Darmstadt, 19 giunsero al campo aviatorio di Rebstock, e di essi 17 ripartirono per Colonia. L'apparecchio che portava il N. 19 è precipitato presso Herrenalb nella Foresta Nera. Il pilota tenente Waltz riportò delle gravi ferite ed il suo passeggero tenente Muller, dell'8.o reggimento di fanteria bavarese, rimase bruciato per lo scoppio del motore.

Anche l'aeroplano N. 16 cadde nella Foresta Nera e fu completamente distrutto. L'aviatore ed il passeggero rimasero però incolumi. Durante il tratto da Francoforte a Colonia, l'aeroplano N. 8 fu costretto ad un atterramento forzato nelle vicinanze di Wiesbaden. Presso Magonza cadde l'aeroplano N. 6. Il pilota rimase incolume, ma l'ufficiale passeggero riportò gravissime ferite. Un telegramma da Strasburgo annuncia che il tenente Waltz, caduto nella Foresta Nera, si trova in condizioni disperate.

Una spaventosa e complicata tragedia della gelosia
Due giovani rivali feriscono mortalmente la donna contesa e si uccidono.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 17, notte.

Un dramma della gelosia, un dramma spaventoso e sanguinoso insieme si è svolto in una fattoria situata presso Lexington, nello Stato di Kentucky. In questa fattoria viveva una signora, certa Maria Adam, giovane e divorziata da qualche mese, alla quale due giovani americani, Miniard, di anni 17, e Hensley, d'anni 15, facevano una corte appassionata. La signora non aveva mai manifestato una preferenza per nessuno dei due dei suoi cavalieri serventi ed accettava le loro attenzioni. Ieri infatti la signora Adam invitava entrambi i giovani a passare il pomeriggio in casa sua. A tutta prima i due rivali conservarono una attitudine calma, ma poi, presi dalla gelosia che da parecchie settimane nutrivano l'uno contro l'altro, cominciarono ad altercare, quindi, estratta la rivoltella, stavano per spararsi contro. La signora, comprendendo, ma troppo tardi, il pericolo della situazione, si mise fra essi sperando di impedire il combattimento, ma i due giovani, girando attorno alla signora, spararono l'uno sull'altro, cercando di uccidersi, senza riuscire a colpirsi. Tre palle colpirono la signora al braccio, al viso ed alla coscia, ed essa cadde svenuta. I due giovani continuarono il combattimento, e finalmente il Miniard cadde colpito da quattro proiettili. Mezzo coricato al suolo, sparò un ultimo colpo su Hensley, riuscendo a colpirlo. Tutti e due i giovani spirarono poco dopo, mentre la signora Adam è in stato gravissimo e si hanno poche speranze di salvarla.

Una tragedia da "Assommoir,,
Ubriacone violento ucciso dal figlio

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

Una terribile tragedia famigliare è avvenuta ieri sera nelle vicinanze di Berlino. Un impiegato ferroviario d'anni 48, che da molto tempo maltrattava la moglie ed i figli, fu ucciso dal figlio di 23 anni con tre colpi di rivoltella. Il padre era dedito all'ubriachezza, e sotto il dominio del vino, sfogava la sua ira pazzesca battendo la moglie e i suoi due figli, una ragazza di 20 anni ed un giovanotto di 23. Questa tragica vita famigliare durava da 15 anni. Ieri sera il padre tornò anche più ubbriaco del solito. La moglie ed i due figli si rifugiarono nella cucina, temendo una delle solite scenate. Il bruto allora abbattè la porta della cucina ed entrò come una belva nella stanza, frantumando con un martello tutto quanto vi si trovava. Poi ritornò ancora a bere e rincasando a tarda ora la scena divenne anche più terribile. Con un bastone l'ubbriaco cominciò a bastonare la moglie ed i figli, quando in un momento di disperazione il figlio maggiore afferrò una rivoltella sparando tre colpi contro il padre. Questi rimase ucciso sul colpo. Il figlio tentò allora l'arma su se stesso, deciso a suicidarsi, ma ne fu distolto dal pronto accorrere dei vicini.

Da Fossano ad Atene

Fossano, 17, notte.

Il concittadino signor Giacomo Giovenale, distinto capitano dei reali carabinieri, è stato chiamato a far parte della Commissione per la riorganizzazione della gendarmeria greca. L'egregio ufficiale, qui in permesso, partirà quanto prima per Atene.

Un furto colossale di gioielli per 2 milioni e mezzo di lire

(Servizio speciale della Stampa).

Alessandria d'Egitto, 17, notte.

La Polizia di qui si trova in comunicazione con le Polizie di Londra, Parigi, Pietroburgo, Roma, Vienna, perchè esse la aiutino a scoprire i colpevoli di uno dei più audaci furti di gioielli che siano avvenuti da molti anni a questa parte. Dei malfattori sono entrati sabato sera nel negozio del signor Rosenfeld, uno dei principali gioiellieri di Alessandria, e dopo avere forzato la cassaforte l'hanno svaligiata fuggendo con un bottino del valore di cento mila lire sterline. Si crede che i ladri siano australiani e siano fuggiti in direzione dell'Inghilterra passando probabilmente per l'Italia. Il furto fu effettuato, come si disse, sabato sera, dopo la chiusura del negozio, ma non fu scoperto che questa mattina. Tra la refurtiva sono più di duecento anelli con perle, diamanti, oltre a gran numero di diamanti e perle sciolte. (Daily Chronicle).

Uno dei ladri arrestato?

Marsiglia, 17, notte.

La polizia arrestava stamane certo Magio Langon in seguito a mandato di cattura spiccato contro di lui dal console francese di Alessandria di Egitto. Questo individuo era il capo di una banda di svaligiatori di casseforti ed era stato condannato dal Tribunale correzionale della Senna a cinque anni di prigione. Due mesi sono svaligiava un negozio di gioielleria al Cairo, impadronendosi di 150 mila franchi di gioielli.

I lavori e la chiusura del Congresso della "Trento e Trieste,,

Gallarate, 17, notte.

Il Congresso della *Trento e Trieste* ha chiuso oggi i suoi lavori. Esso ha trattato diffusamente della costituzione interna del Sodalizio, fortificandone le basi finanziarie e provvedendo perchè con una efficace propaganda si illumini il paese sugli scopi reali dell'Associazione. Ma nelle adunanze si è fatto anche largo posto a relazioni interessanti. Il vice-presidente generale avvocato Giuriati ha esaminato le condizioni in cui vive l'impero austriaco; il prof. Fracassi ha parlato della compressione magiara esercitata dall'Ungheria sulle sponde dalmate e a Fiume per scardinarvi le secolari radici d'italianità, ammonendo quanto importi, anche per ragioni economiche, mantenere vive le tradizioni comuni in quel mare Adriatico su cui veleggiò signora la potenza veneta.

Alcuni oratori rilevarono anche, nel Congresso, i modi di soverchio ossequenti del nostro Governo verso ogni rimarco austriaco; ma essi si espressero in modo misurato e sereno. Più impressione destò la rivelazione fattavi della penetrazione slava a Trieste fin nelle amministrazioni industriali italiane ove fu imposta, a compenso di operazioni ordinarie di banca, la presenza di un ispettore slavo nelle amministrazioni medesime.

Il Congresso si chiuse colla parola di Arturo Colautti, che ha spronato a raccogliere energie di spirito e forza di propositi per la difesa dei buoni diritti della italianità.

Il Congresso, che era stato preparato dal Comitato gallaratese e dal suo presidente Puricelli col segretario Milano, designò Perugia a sede della riunione prossima del 1915 e stabilì che la sede centrale dell'Associazione si mantenesse a Venezia sotto la guida dell'avv. Giuriati.

Il rinvio al Tribunale militare di un maresciallo per la catastrofe di Aresci

Piacenza, 17, notte.

La Commissione d'inchiesta presso il Tribunale militare ha chiuso l'istruttoria ed ha pubblicato l'ordinanza di rinvio intorno al terribile scoppio della polveriera di Aresci, presso Genova, nel quale si ebbero numerose vittime. L'istruttoria si chiude con la prosciolta di accusa per il resto, di cui agli articoli 227 e 230 del Codice per l'esercito, a carico del maresciallo di artiglieria Riccardo Buchi. L'accusa fa carico al maresciallo Buchi di infrazione al regolamento e di imprudenza e negligenza spiegate nella sua qualità di guardia batteria al forti dello sbarramento dei Turchino (Masone). Lo scoppio della polveriera nella batteria di Aresci accadde il 25 gennaio 1913, nel qual disastro perirono l'operaio Pastorino Pietro, il caporale maggiore Mina Primo e i soldati Nicolò Rocco, Negro Pasquale, Rocco Domenico e Moschetto Felice, e derivò un ingente danno ai materiali, valutato in tre centomila. Il maresciallo Buchi ha nominato a suoi difensori l'on. Camillo Piatti e il capitano Frilli della locale direzione di artiglieria. Il dibattimento è fissato per il 26 corrente innanzi a questo Tribunale militare.

Il Re riceve il Presidente del Tiro a segno di Genova

Roma, 17, notte.

Oggi, alle ore 12, presentato dall'on. Giacomo Reggio, deputato del secondo collegio di Genova, S. M. il Re ha ricevuto il cav. Attilio Pozzo, presidente di quella Società di tiro a segno nazionale, il quale gli ha offerto il primo esemplare della nuova medaglia della gara straordinaria di tiro a segno, che si svolgerà a Genova dal 21 al 31 corr. sotto l'alto patronato di S. M. Il Re ha gradito moltissimo l'atto e si intrattenne sull'avvenire di Genova con l'on. Reggio, il quale gli espresse la viva soddisfazione di Genova per la prossima visita delle LL. Maestà, che il 23 corr. si recheranno a Genova per inaugurare quella Esposizione marinara. Col cav. Pozzo il Re si intrattenne sulla questione del tiro a segno. Il cav. Pozzo espresse inoltre il desiderio, a nome dei soci del tiro a segno di Genova, di veder onorato il campo di tiro del Velino di una Sua Augusta visita e non è difficile che in occasione della visita a Genova di S. M. questo desiderio abbia ad essere soddisfatto.

La morte di un patriota friulano

Udine, 17, notte.

Oggi morì a Frisanco, Beltrame Giovanni Battista, che fu fervente patriota e cospiratore. Durante i moti del Friuli nel 1864 egli vi prese attivissima parte e in quell'occasione fu fatto prigioniero dagli austriaci e condannato alla decapitazione per alto tradimento. Ma la pena venne commutata nella galera a vita ed ei fu rinchiuso in una fortezza ungherese, ove rimase prigioniero fino al 1866, epoca nella quale fu liberato.

Orrenda sciagura ai piedi della Grigna
Tre giovani precipitano dal torrione Magnaghi e si sfracellano
Il compagno superstite tenta il suicidio?

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 17, notte.

Mentre i *touristes* scendevano dalla Grigna meridionale ove avevano celebrato la festa degli alberi, al piedi della Grigna e precisamente al torrione Magnaghi, avveniva una sciagura, che costava la vita a tre persone. Il torrione Magnaghi è un vero dedalo di pinnacoli rocciosi. Ecco come la sciagura è avvenuta.

La comitiva, composta dell'in. Miazza, di 30 anni, da Milano; di Armando Venturoli, di anni 18, dal capomastro Del Vecchio, di anni 35, e da Luigi Fasana, saliva in cordata per raggiungere la vetta del torrione. Essi non seguivano il giusto sentiero, bensì tentavano altre vie che dai più provetti alpinisti furono dichiarate impraticabilissime e pericolose. Ad un certo momento, non potendo più proseguire, Luigi Fasana si sciolse dalla cordata per cercare di riprendere la giusta via, ma quel momento fu fatale per i suoi tre compagni, perchè egli, voltandosi, li vide precipitare sulla massa rocciosa.

Il giovine inorridito urlò al soccorso. Infatti, poco dopo sopraggiunsero tre soci della Atalanta di Bergamo e più tardi anche la Croce Verde. Ma ogni soccorso fu inutile. I tre disgraziati giacevano in fondo al sentiero del torrione Magnaghi. Il Miazza aveva il cranio fracassato, il Venturoli aveva la testa ridotta ad una poltiglia. Del Vecchio aveva fracassato tutto il corpo.

Sappiamo che il giovane Fasana, dopo la sciagura, ha tentato di suicidarsi. I cadaveri si trovano ancora sul luogo dove è avvenuta la disgrazia.

I particolari

Como, 17, notte.

La notizia della grave disgrazia sulla Grignetta si sparse a Lecco nel pomeriggio, e Como soltanto nella serata. Ecco qualche particolare:

Quattro soci del Club Alpino Italiano, ragioniere Fasana, ing. Abele Miazza, il capomastro Del Vecchio e lo studente Venturoli, divisarono di compiere un'escursione ai tre torrioni Magnaghi non seguendo la via comune, ma una più pittoresca ed ancora non percorsa: la via Dorn.

I quattro escursionisti, che erano alpinisti forti e robusti, rinunciarono a farsi accompagnare da guida, persuasi che l'escursione non presentasse difficoltà.

Formatasi la cordata, i turisti iniziarono la scalata del primo torrione Magnaghi. Le condizioni della montagna non erano però molto favorevoli per cui l'ing. Fasana, come più pratico, si staccò dai compagni per precederli e indicare la via. Il Fasana precedeva di pochi metri i compagni, i quali avevano fatto una breve sosta sopra un terrazzo naturale: sotto di loro si trovava un precipizio profondo 800 metri.

All'improvviso un urlo ruppe l'alto silenzio della montagna. Il Fasana si volse e vide i compagni legati in cordata barcollare e sparire nel precipizio. Con la morte nel cuore, il Fasana ridiscese fino al terrazzino coperto di nevischio gelato e guardò nel precipizio e scorse i compagni in fondo ad esso. Chiamò per nome gli amici disperatamente, ma non ebbe risposta. Cercò la via per discendere fino a loro, ma la cosa era impossibile.

Invano risalì il picco Magnaghi per discendere verso la via comune e raggiungere attraverso il canale Porta il punto dove erano fermi i tre compagni.

Con uno sforzo di volontà, riuscì, attraverso a passaggi impossibili, a dare avviso della disgrazia ad alcuni escursionisti; quindi, sempre percorrendo vie impraticabili, si accorse di non poter dare soccorso agli amici. A coadiuvarlo nei primi soccorsi era lo studente Carlo Cressario, di Como, partito colla gita indetta dalla sezione di Como del Club Alpino. Anch'egli vide uno spettacolo terribile.

Le tre vittime erano ancora unite in cordata, avendo la corda resistito allo strappo. Il corpo del De Vecchio penzolava verso il versante di Lecco, quello del Miazzi dal versante opposto, ed il corpo del povero Venturoli si confondeva con le roccie oscure. Gli accorsi cercarono di far dolce violenza all'ing. Fasana per farlo allontanare dal luogo della terribile disgrazia, ma egli rinunciò e volle rimanere sul posto fintantochè i corpi dei disgraziati non fossero ricuperati, operazione difficilissima, che fu compiuta dopo qualche ora.

Le tre salme, deposte sulla strada, rimasero in attesa dell'autorità e dei portatori richiesti ai paesi vicini.

Il Miazzi aveva 30 anni, il Venturoli 18 e il De Vecchio 35.

Gli eventi messicani
Una prossima ripresa delle ostilità da parte degli Stati Uniti?

Londra, 17, notte.

Mandano da New York:

Huerta è deciso a promuovere una inchiesta sulla scomparsa del soldato americano Parks. La notizia, del resto, non è stata inviata direttamente dal Governo degli Stati Uniti, essa è stata ricevuta a Washington dall'ambasciatore di Spagne, e costituisce una risposta alla nota comminatoria di Bryan e alla nota del signor Riano, che richiamavano l'attenzione del Governo messicano sull'impressione prodotta negli Stati Uniti dalle notizie dei cattivi trattamenti che avevano subito i cittadini americani.

Wilson e Bryan, che attendono con molta ansietà notizie dei loro compatrioti, hanno deciso di attenersi strettamente al termini della loro nota. Gli ambienti militari li spingono ad adottare una attitudine ferma e quantunque il ministro della guerra continui a ripetere che il Governo non procede ad alcun movimento di truppe, l'impressione generale è che la ripresa delle ostilità sia prossima. I preparativi del resto, malgrado perduri il periodo della mediazione, sono spinti con grande attività. E' così che trenta trasporti sono stati mobilizzati e che gli Stati Uniti si tengono pronti ad entrare in campagna da un momento all'altro.

Del resto, le notizie delle scomparse di cittadini americani sono date soltanto dai rifugiati e vanno accolte con beneficio di inventario. Corrono voci di malcontento nelle truppe di Huerta. Il dittatore ha allontanato da Vera Cruz tutti i testimoni imbarazzanti, fra cui il signor Huetter, corrispondente del *Daily Express*; il signor Tridon, rappresentante dell'Associazione della stampa americana, ecc. Siamo ben lungi dai tempi in cui Huerta implorava i giornali americani di inviare dei corrispondenti, ai quali prometteva di nulla nascondere!

La Manifattura tabacchi di Venezia si riapre

Venezia, 17, notte.

Questa mattina venne affisso alla porta della Manifattura dei tabacchi, il seguente manifesto: «Ottemperando a ordini ministeriali, si dispone a che da domani 18 c. sia riaperta la Manifattura al lavoro. In tale giorno presterà servizio tutto il personale maschile e femminile ad eccezione delle operaie addette ai laboratori accelerature e formazione dei sigari, non che quelle destinate alla imbustinatura delle spagnolette. L'avviso conclude che la prima e la seconda categoria saranno ammesse al lavoro martedì e la terza venerdì 22 corrente.

Le sigaraie insistono

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 17 notte.

Oggi alla Camera del lavoro ha avuto luogo una numerosissima adunanza di scioperanti sigaraie, le quali, dopo una discussione rumorosa e tumultuosa, hanno approvato la prosecuzione dello sciopero e la sconfessione del Comitato d'agitazione.

Modena, 17, notte.

Si è tenuto un altro Comizio degli scioperanti della manifattura tabacchi, con l'intervento dell'on. Agnini. Dato lo scarso intervento degli operai, la decisione della ripresa del lavoro fu rimandata al pomeriggio di domani, invitando gli interessati a recarsi domattina innanzi allo stabilimento, cercando di evitare le defezioni. Le autorità hanno provvisto ad evitare eventuali incidenti.

ULTIME DI SPORT

Il circuito di Cremona

(Per telefono alla Stampa).

Cremona, 17, notte.

Percorso 180 Km. (giri 9) — *Categoria* (centimetri cubi 350) — Partenti 14. Arrivano: 1.o Maffeis Miro (Motosacoche), in 2, 39', 23" — 2.o Sonzini Vittorino (Borgo), in 2, 40', 9", 3/5 — 3.o Stagnoli (Alcyon), in 3, 1', 11", 4/5 — 4.o Bernardelli (Douglas), in 3, 1', 36", 1/5 — 5.o Vigna (Douglas), in 3, 58', 16", 1/5 — 6.o Braglianco (Douglas), in 3, 53', 34".

Categoria 500 cm. — Partenti 37. Arrivano: 1.o Valenzano (Della Ferrera), in 2, 7', 12", 2/5 — 2.o Musso (Della Ferrera), in 2, 11', 26" — 3.o Ravelli (Triumph), in 2, 15', 29" — 4.o Bordino (Motosacoche), in 2, 16', 41", 2/5 — 5.o Gnesa (Senior), in 2, 18', 6", 4/5 — 6.o Iguera (Borgo), in 2, 19', 33", 3/5 — 7.o Locatelli (Motosacoche), in 2, 20', 10", 3/5 — 8.o Astorri (Rudge), in 2, 20', 51" — 9.o Arnoldi (Triumph), in 2, 22', 33" — 10. Rossi Achille (Borgo), in 2, 27', 10" — 11. Castagnelo (Triumph), in 2, 24', 34", 3/5 — 12. Finzi (Rudge), in 2, 29', 32", 4/4 — 13. Giovanolli (Rudge), in 2, 30', 26" — 14. Forli (Borgo), in 2, 31', 7", 2/5 — Ghirlanda (N. S. O.), in 2, 35', 51" — 16. Mazzoldi (Senior), in 2, 40', 17", 1/5 — 17. Rampezzotti (N. S. V.), in 2, 46', 9", 2/6 — 18. Guardasoni (Abingdon), in 2, 49', 24" — 19. Nosenzo (Della Ferrera), in 2, 57', 27", 4/5 — 20. Rossi Augusto (Rudge), in 3, 8', 29" — 21. Borgo Carlo (Borgo), in 3, 18', 1" — 22. Mai Domagh (Rudge), in 3, 46', 29", 1/5.

La corsa ciclistica Bordeaux-Parigi vinta da Deman
I tre italiani ritirati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

I partenti della Bordeaux-Parigi sono 57; tra essi vi sono tre italiani, Bertarelli, Santhià ed Erba. Sono 595 chilometri da percorrere, contro il vento, in parte con allenatori.

Seguiamo la corsa nella notte. I distacchi avvengono subito. Il plotone di testa è presto ridotto a 25 concorrenti. I tre italiani rimangono in ottime posizioni. Il gruppo ora si assottiglia, ora si ingrossa, ed è difficile notare minutamente le fasi. Percorsi 25 km., coperti in 44 minuti, il plotone di testa è composto, come ho detto, di 26 concorrenti, alla testa dei quali sono Passerieu, Georget e Faber. La notte è chiara, ma la polvere è abbondante e si fa considerevolmente noia ai corridori. A Chevanceaux, Christophe fa una caduta, ma rimonta in macchina e raggiunge il plotone. Non avviene alcun cambiamento nel gruppo di testa e i corridori passano tutti uniti al controllo fisso di Angoulême. Alle 0,15 Georget, all'uscita da Barbezieux, fa una caduta e dichiara di abbandonare la gara. Contemporaneamente si ritira anche Auriaux, che viene trasportato ad un controllo, svenuto.

Noi ripartiamo immediatamente e inseguiamo i corridori che raggiungiamo prima di Mansle, a 153 km. da Bordeaux. Passerieu è sempre in testa. A Ruffec, a 269 km. da Bordeaux e 452 da Parigi, è ugualmente in testa ai leaders. Passerieu. Una folla enorme assiste al controllo. I corridori che sono all'avanguardia vi passano rapidamente alle ore 1,50. Tutti i favoriti sono tra i primi. Bertarelli e Santhià sono pure tra i primi e freschissimi. I 31 chilometri che separano Ruffec da Verrac (chilometri 300 da Bordeaux) sono coperti in ore 1,7 dal plotone di testa, che continua a comporsi di ventisei corridori.

Al controllo di Chatellerault, la folla è egualmente enorme. I corridori passano alle ore 5,36. Il plotone non è per nulla diminuito. Alle 5,56 passa Vanderberghe. Egli ha una ferita al ginocchio che gli dà fastidio e decide di rinunciare a proseguire. Tre minuti dopo giunge Pelissier il quale, dolorante per la ferita riportata, decide di abbandonare la corsa.

Gli allenatori

Man mano che la mèta si avvicina, l'entusiasmo aumenta. Sulla strada per la quale devono passare i ciclisti la folla si fa sempre più numerosa. Tutti vogliono acclamare i partecipanti alla classica corsa. Malgrado la forte andatura, il plotone di testa è ancora composto di 23 ciclisti, tra i quali sono i nostri Santhià e Bertarelli. Al controllo di Tours i corridori firmano nell'ordine con cui hanno firmato a Poitiers. Durante la traversata della città, Petit Breton fa una caduta ed è costretto ad abbandonare. Scieur e Blaise dichiarano di rinunciare a proseguire la corsa, a causa delle loro cattive condizioni fisiche. Anche Dupont abbandona.

La corsa si fa ancor più animata. Il plotone di testa fila ad un'andatura vertiginosa. A Blois gli allenatori entrano in scena. Lo spettacolo diventa curioso e la lotta maggiormente vivace. Erba abbandona a questo punto. Di Santhià non si riesce più ad avere notizia. Garrigou, all'uscita da Blois, fa una caduta ed è costretto a ritirarsi. Una folla considerevole si ammassa al controllo di Orléans (455 km. da Bordeaux). Il passaggio avviene alle 12,37, con un'ora e 47 minuti di ritardo sull'ora stabilita. Il plotone arriva ad Orléans a grande velocità, ridotto a soli 17 ciclisti. Alavoine, ferito, si arresta ad Orléans, dove si arresta pure Lapize.

L'arrivo

Siamo agli ultimi momenti della gara. Dopo Limours, a 44 km. da Parigi, vi sono moltissimi ciclisti che intralciano la marcia. I concorrenti quasi non riescono ad aprirsi il passaggio. Enorme folla vi è pure a Buc, dove si svolge un match di aviazione tra Legagneux e Audemars. Il momento dell'arrivo si avvicina. Folla enorme vi è pure ad Auteuil, dove si disputerà l'ultima fase del percorso.

Prima dell'arrivo si sono svolte delle gare ciclistiche e motociclistiche. Il primo corridore che giunge in pista è Deman, che ha impiegato a coprire i 595 km. del percorso ore 21,11'30" 4/5; 2.o Heusghem, in ore 21,16'53"; 3.o Van Houwert, in ore 21,27'20"; 4.o Trousselier, in ore 21,35'30" (a quest'ultimo, che ha fatto una caduta negli ultimi venti chilometri, il pubblico fa una calorosa dimostrazione); 5.o Emilio Georget, in ore 21,35'5"; 6.o Faber, il quale è portato in trionfo dal pubblico, che ha invaso la pista.

Il "match,, Piemonte-Lombardia rinviato a stamane

Como, 17, notte.

La giornata sportiva sul nostro Lago è stata movimentata, a causa del cattivo tempo. Stamane, alle 10,30, nella sede della Società Canottieri Lario, si è riunita la Giuria, sotto la presidenza del ragioniere Giovanni Del Col, delegato ufficiale del Rowing. Erano presenti i rappresentanti della Lario, della Milano, della Ticino, dell'Adda, dell'Armida, dell'Olona, ecc. La discussione è vertita intorno alla denominazione della Gara per debuttanti: fu stabilito di usare la denominazione: «Gara di esordienti». Per la prima Gara odierna (jole esordienti), il segretario, ragioniere Bongrani, ha dichiarato che, oltre la Coppa perpetua, stabilita dal Regolamento, era in palio la Coppa decennale, per la quale è da conteggiare la classifica delle Gare di Como, Lodi e Pavia. Sono quindi stati nominati: giudice arbitro, il ragioniere Del Col; commissari di percorso, Rovere e Grassi; giudice di arrivo, Bongrani.

Alle 15, l'ora fissata per le Gare, si è levata sul Lago una tempesta. Il «tivano» ha cominciato a soffiare impetuoso, levando alte le onde; malgrado ciò, una folla considerevole ha assistito alle Gare nel campo della Giuria, all'Olmo e alla sede della Società Canottieri Lario. In queste condizioni, naturalmente, il giudizio dei più è stato che non si potesse correre, perchè non soltanto il Lago era mosso, ma il cielo minacciava di rovesciare acqua e grandine. Tuttavia, la prima Gara in jole a quattro esordienti (metri 1500), ha avuto la sua regolare partenza alle 15,17. Hanno partecipato alla Gara le imbarcazioni della Lecco e del Ticino. Il Ticino, fino a mille metri, è stato innanzi, ma poi esaurì ogni suo sforzo, e la Lecco sopravvanzò. La Gara si è però ravvivata negli ultimi cento metri. Il Ticino riprese sensibilmente, sicchè la vittoria della Lecco è stata di pochi centimetri. Subito ha incominciato a piovere e le Gare sono state sospese fino alle 17, ora in cui, cessata la pioggia, e rabbonitosi il Lago, le Gare sono state riprese, malgrado gli spettatori si fossero in gran parte allontanati. Si decise di far disputare il «match» Piemonte-Lombardia fra la Lario di Milano e l'Armida di Torino. Dato il segnale della partenza, le due imbarcazioni intrapresero il percorso, ma fatti appena pochi metri, in seguito ad un abbordaggio, la Gara è rinviata a domattina alle ore 7.

Subito dopo si dispone la partenza degli skiff esordienti. Ma Timoleo, della Lario, investito da un'ondata, fa un tuffo in acqua; ritorna subito dopo a galla, e cavalcioni sullo skiff capovolto. Accorrono in suo aiuto alcune vole da passeggio, che trasportano alla sede della Società il canottiere Timoleo. Quando questi vuole tornare in acqua per prendere parte alla gara, essa è già stata disputata, e al Timoleo non rimane che protestare.

Alla gara partecipano Piccinelli, dell'Olona, e Cavadini, della Lario. Piccinelli taglia primo il traguardo, con venti secondi di vantaggio.

Gara Venete seniores: Ticino campione 1.o, in 8'00" 2/5; 2.o Olona, in 8'53" 1/5; 3.o Adda, in 9'2".

Gara yole seniores, per la coppa del Duca di Sassonia. Corrono la Lario, juniores; l'Olona, seniores, e l'Olona, juniores.

L'equipaggio dell'Olona, seniores, prende la testa; segue la Lario, che ha fatto una bellissima corsa. E' prima l'Olona, seniores, in 7'39"; 2. Lario, juniores, in 7'43"; 3. Olona, seniores, in 8'3".

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible], gerente.

Appendice della Stampa (2

Il Nido * * * di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

— Qualcuno conosce questo gentleman? — chiese il governatore rivolgendosi al cerchio dei boscaiuoli che guardavano in silenzio. Tutte le teste si scossero negativamente. Solo un vecchio boscaiuolo si curvò sul corpo, lo esaminò attentamente, si drizzò, si tolse la pipa di bocca, sputò per terra e disse lentamente in inglese:

— Sì!... Credo di riconoscerlo, signor governatore... Sicuro! Non mi sbaglio... Questi è Jack Davidson! il colonnello Jack Davidson!

— Il ricco piantatore che è sparito in modo misterioso sei anni fa, contemporaneamente al capo della polizia?

— Sicuro, signor governatore.

— Ma non si disse allora che i caimani della Baja...

— Si disse anche un'altra cosa, a quell'epoca...

Il vecchio boscaiuolo scosse la cenere della sua pipa e soggiunse:

— Forse che fu spiegato come sparirono le quattro goletle che risalendo il fiume di San Giovanni non fecero scalo a Jacksonville? E la morte della signora Camilla?... E la sparizione dei negri che abitavano presso la spiaggia?... Forse che tutto questo è stato spiegato? In ogni modo quest'uomo è il colonnello Davidson! Sul mio onore lo riconosco perchè sono stato al suo servizio quattro anni.

Il governatore si volse ad un negro di alta statura vestito d'una giubba e di pantaloni bianchi, che sembrava tenersi rispettosamente ai suoi ordini.

— Tomy prendi il tuo tamburo e annuncia che tutti i cittadini si riuniranno alle 4 sulla piazza del mercato per una seduta.

Il negro si inchinò e partì di gran corsa.

Due altri negri erano rimasti presso l'uomo svenuto. Todwy si era messo in disparte senza sembrare che l'incidente lo interessasse.

Il dott. Dalbray arrivò ben presto. Era un omettino secco d'una cinquantina d'anni con gli occhiali. Antico medico della marina francese aveva dato prematuramente le sue dimissioni, in seguito ad un disaccordo coi suoi capi e, partito per l'America quasi senza mezzi, si era stabilito a Jacksonville, dove il suo buon umore, la sua abilità e la sua bontà senza limite avevano fatto di lui l'uomo più amato del paese.

— Ebbene, che c'è? — egli chiese.

— Volete vedere, dottore? Poi si metterà al corrente! — rispose il giudice designandogli lo sconosciuto.

Il dottore si era aggiustato gli occhiali.

— In abito nero?... di dove viene costui?

Aveva strappato vivamente la camicia sul petto e sbottonata la cintura dei pantaloni all'uomo svenuto. Ma si rialzò subito.

— Mio caro governatore, quest'uomo è morto!

— Morto!...

— E' stato morso da un trigonocefalo.

— Ma se qualche minuto fa parlava ancora! Il morso del trigonocefalo produce la morte quasi istantanea...

— E' stato morso un minuto fa appena... Ed eccone la prova.

E il dottore mostrò sul collo del morto due piccole piaghe rosse sulle quali si intravedeva una leggera bava giallastra, caratteristica del terribile serpente.

— Il veleno è ancora sull'orlo della piaga...

Il governatore gettò uno sguardo sulla siepe dei rododendri.

— Tuttavia il trigonocefalo non ha costume di giacere tra i rododendri... Bisogna che...

— Che ve l'abbiano deposto! — terminò il dottore. — Dove sono i due negri che vigilavano poco fa presso il ferito?

Non c'era più nessuno presso al cadavere. Un gruppo ascoltava a qualche distanza le spiegazioni del vecchio boscaiuolo; più lontano sugli ultimi gradini della casa del giudice Todwy seduto accanto al suo paniere di vimini fumava tranquillamente una corta pipa di terra rossa.

— Strano! — mormorò il governatore.

Poi alzando la voce:

— Todwy, ascoltami!

L'indiano volse lentamente il capo, ma non si disturbò. Il governatore che conosceva la fierezza dei Pelli-rosse si avanzò fino a lui.

— Tu hai veduto i due negri che erano poco fa con te presso l'uomo caduto?

— Sì.

— Tu li conosci?

— No.

Il governatore rimase un istante in silenzio, fissando l'indiano come se dubitasse di quella risposta negativa, ma Todwy con lo sguardo lontano continuava a tirare boccate regolari dalla sua pipa di terra rossa.

— Tra i tuoi serpenti non hai tu dei trigonocefali?

L'indiano piegò le labbra ad un sorriso silenzioso e il suo sguardo divenne obliquo.

— Il Governatore vuole prendersi gioco di Todwy! Il morso della « testa di rame » non perdona malgrado le erbe che io conosco... Non ho alcun trigonocefalo.

— Tuttavia, poco fa, dinanzi alla folla radunata ti vantavi di possederne...

— Bisogna bene attirare i visi-pallidi, promettendo l'impossibile perchè gettino il loro denaro.

— Ho visto nella tua mano una vipera rossa il cui morso è pericoloso quanto quello del trigonocefalo « *testa di rame* »!

— Se il governatore non mi crede, ebbene, verifichi egli stesso nel mio paniere.

E con lo sguardo l'indiano indicava il suo pericoloso cesto di vimini.

— Sta bene! Va a farti impiccare altrove, tu e i tuoi serpenti!

Ma l'indiano col volto impassibile non pareva aver inteso ed era ripiombato nella sua profonda meditazione.

Il governatore alzò le spalle e raggiunse il dott. Dalbray, il quale stava ordinando a quattro negri che trasportassero subito, per seppellirlo, il corpo del misterioso sconosciuto, il cui viso appariva di già tumefatto. Il medico prese il braccio del governatore e risalì per la grande strada con lui.

— Ho fatto alcune constatazioni curiose sul cadavere, mio caro governatore.

— Ah!

— Quell'uomo era stato battuto sovente a colpi di frusta e di *cravache!*

— Battuto?

— Ne ho trovato tracce numerose sulle sue spalle e sulle reni! Di più è marcato come un forzato.

— Marcato! — fece il governatore sorpreso.

— Ma sì! marcato come un galeotto! Porta sulla spalla un segno di ferro rovente: mi pare che sia o un'ape o un calabrone o una vespa...

(Continua).

PROFUMERIE

Le Signore eleganti preferiscono le PROFUMERIE IGIENICHE della Ditta CARLO ERBA di Milano, perchè conservano assai a lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori.

ERBA

Ospedale Civile ed Istituto Esposti
TREVISO

E' aperto il concorso fino al 7 giugno p. v. ai posti di: SEGRETARIO AGGIUNTO-TESORIERE collo stipendio di L. [illegible], e di DIRETTORE MEDICO collo stipendio di L. [illegible]. 5615 T
Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.
Il Presidente: Avv. Prof. A. GALENO.

HOTEL FRANCE ET CONCORDE
Via Accademia Albertina, 1 - Via Po, 90
CAMERE da L. [illegible] in più - PENSIONE da L. [illegible]
Nuovo Proprietario [illegible]

GENÈVE-CHAMPEL - Grand Hôtel Beau Séjour
Residenza ideale. Aperto tutto l'anno. Lo ordine. Appartamenti con bagni e toilettes privati. Prezzi moderati. Posizione dominante, al riparo dalla polvere e dai venti. Grande parco. Vista incantevole. Auto-garage. Tennis. Orchestra. Tram elettrico ogni 7 minuti per la stazione e pel centro della città. — [illegible], direttore. Unito allo Stabilimento Idroterapico di Champel-les-Bains.

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE
Recatevi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio e lavoro. - Disimpegno polizze e ne compero la merce. 1911

PERLE - BRILLANTI - ORO
argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele, 21, 30

GIOIELLI - E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4
è l'unica Casa seria, dove confidenzialmente potete vendere brillanti, perle, oro, SUBITO (senza rimessione) a PREZZI SUPERIORI A QUALSIASI CONCORRENZA.

Fabbrica di [illegible] in Banchi Stagno
Premiata con Diploma d'Onore Espos. di Torino
ACCESSORI INERENTI — PREZZI MODICISSIMI

per Alberghi, Caffè e Liquorisi — TELEFONO 38-67 — GIOVANNI STROLA Via [illegible] TORINO

CREDITO ITALIANO
SOCIETA' ANONIMA — Sede Sociale GENOVA
Capitale sociale L. 75.000.000 — Riserva L. 11.000.000.

ASTI — BARI — CAGLIARI — CARRARA — CASTELLAMMARE DI STABIA — CHIAVARI — CIVITAVECCHIA — FIRENZE — FOGGIA — GENOVA — IGLESIAS — LECCO — LUCCA — MILANO — MODENA — MONZA — NAPOLI — NERVI — NOVARA — ORISTANO — PARMA — PORTO MAURIZIO — ROMA — SAMPIERDARENA — SPEZIA — TARANTO — TORINO — TORRE ANNUNZIATA — VARESE — VERCELLI — VOGHERA — Londra

DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Situazione al 30 Aprile 1914

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa	L.	[illegible]	Capitale	L.	75.000.000 —
Portafoglio Italia ed Estero	»	[illegible]	Riserva	»	11.000.000 —
Riporti	»	[illegible]	Depositi in Conto corr. ed a Risparm.	»	176.177.701 [illegible]
Portafoglio Titoli	»	[illegible]	Buoni fruttiferi	»	[illegible]
Partecipazioni	»	[illegible]	Accettazioni	»	[illegible]
Stabili	»	[illegible]	Assegni in circolazione	»	[illegible]
Corrispondenti	»	[illegible]	Corrispondenti	»	[illegible]
Debitori diversi	»	[illegible]	Creditori diversi	»	[illegible]
Debitori per avalli	»	[illegible]	Avalli	»	[illegible]
			Utili	»	[illegible]
	L.	[illegible]		L.	[illegible]
Conti d'ordine:			**Conti d'ordine:**		
Titoli Cassa Prev. Imp.	L.	[illegible]	Titoli Cassa Prev. Imp.	L.	[illegible]
Depositi a cauzione	»	[illegible]	Depositi a cauzione	»	[illegible]
Conto titoli	»	[illegible]	Conto titoli	»	[illegible]
	L.	[illegible]		L.	[illegible]

La Direzione Centrale: **Balzaretti - Contini.**
I Sindaci: A. Carminati - M. De Pasquale - [illegible] - C. Ruffoni - G. [illegible]. *Il Ragioniere Centrale:* R. [illegible].

SEDE DI TORINO - Via Arsenale, 23 - Palazzo proprio

Agenzia A	Agenzia B
Piazza Emanuele Filiberto, 3 (Porta Palazzo)	Corso Francia angolo via Principi d'Acaja, 15

Operazioni della Sede

Depositi fruttiferi

Conti correnti all'interesse del 2 1/4 0/0.
Disponibilità: L. 30,000 a vista; L. 100,000 con un giorno di preavviso; L. 300,000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.
Conti correnti all'interesse del 2 3/4 0/0.
Disponibilità: L. 3,000 a vista; L. 5,000 con 1 giorno di preavviso; L. 10,000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.
Libretti di risparmio al 2 3/4 0/0.
Disponibilità: L. 3,000 a vista; L. 5,000 con 1 giorno di preavviso; L. 10,000 con 5 giorni; somme maggiori con 10 giorni.
Libretti di Piccolo risparmio al 3 0/0.
Disponibilità: L. 1,000 a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti di depositi vincolati: di anno in anno al 3 1/4 0/0; di due anni in due anni al 3 1/2 0/0. E' in facoltà del depositante di effettuare, in aggiunta a quello iniziale altri versamenti, i quali si ritengono vincolati sino alla scadenza del deposito iniziale e godono dello stesso interesse. Gli interessi sono prelevabili in qualsiasi momento dopo la loro maturazione.
Buoni fruttiferi a scadenza: da 3 a 11 mesi al 3 1/4 0/0; da 12 a 23 mesi al 3 1/2 0/0; a due anni ed oltre al 3 3/4 0/0.
Tutti gli interessi sono netti da qualsiasi ritenuta: quelli su Conti correnti e Libretti vengono capitalizzati semestralmente, al 30 Giugno e al 31 Dicembre d'ogni anno.
La Banca riceve come versamenti in contanti assegni e vaglia bancari, fedi di credito, cartoline vaglia e cedole scadute pagabili sulla piazza ancorchè non esigibili alle sue casse.

Servizio Cassette-Forti

La Banca cede in affitto Cassette-Forti per rinchiudervi valori preziosi, documenti ecc., alle seguenti condizioni:

Formato		Dimensioni	Anno	Semestre	Trimestre
5°	Cm.	10×15×50	L. 10.—	L. 7.—	L. 5.—
4°	»	15×19×50	» 25.—	» 15.—	» 10.—
3°	»	15×40×50	» 45.—	» 25.—	» 15.—
2°	»	30×40×50	» 60.—	» 35.—	» 20.—
1°	»	40×50×60	» 90.—	» 45.—	» 25.—

Ogni cassetta può esser data in locazione a più persone contemporaneamente. I Locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
Ai Locatari delle Cassette-forti vengono pagate immediatamente e senza alcuna trattenuta le cedole esigibili su piazza e, col rimborso delle spese d'incasso, quelle pagabili fuori piazza, sia in Italia che all'Estero.
Orario del servizio Cassette-forti dalle 9 alle 17,30
La Banca fa gratuitamente ai Correntisti ed ai Locatari delle Cassette-forti il servizio di cassa, pagamento delle imposte, utenze, ecc.

Operazioni diverse

Conti correnti di corrispondenza in lire italiane ed in effettivo (Franchi, Marchi, Sterline, ecc.) a condizioni da convenirsi.
Incasso e sconto di cambiali sull'Italia e sull'estero, note di pegno (Warrants), cedole e titoli rimborsabili.
Rilascio gratuito e immediato di **assegni sulle principali piazze d'Italia.**
Emissione di **assegni sull'Estero; versamenti telegrafici** sia in Italia che all'Estero.
Cambio di valute metalliche e biglietti di banca esteri.
Compra e vendita cambi (divise estere) pronti a consegna.
Compra e vendita titoli, a contanti ed a termine; esecuzione di ordini alle Borse italiane ed estere.
Sovvenzioni e riporti su carte pubbliche e valori industriali.
Anticipazioni su certificati di merci.
Lettere di credito su qualunque paese.
Aperture di credito, sia libere che documentarie, per le importazioni di oltremare.
Depositi di custodia:
Titoli d'ogni specie verso il diritto di cent. 25 0/00 calcolato sul valore reale, per semestre o frazione di semestre. Le polizze possono anche portare vincoli in favore di terzi.
Casse, bauli, pacchi, involti ecc., anche di grandi dimensioni, contro una modica commissione da convenirsi con la Direzione.
Orario di Cassa dalle 10 alle 16.

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
— LIQUIDO • IN POLVERE • CACHETS —
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. [illegible]

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze che non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

— EVITARE LE CONTRAFFAZIONI —

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma *Girolamo Pagliano*

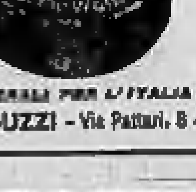
PRIMO SANATORIO ITALIANO
PINETA DI SORTENNA (Sondrio) — Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per agiati in Italia — Dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico — Premi medici
Opuscolo illustrato gratis Direttore: Dott. Cav. A. ZUBIANI

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

SOFA' LUCHINI [illegible] brev. a letto completo - [illegible]
MOBILI MODERNI
20 Via dei Mille - TORINO - Via dei Mille, 20

GAZ IN OGNI LUOGO
(Brevetto mondiale)
[illegible]

GAZ per tutti gli usi domestici ed industriali, inesplodibile. Si produce con benzina da automobile senza fatica di carica di contrappesi.
Pulizia massima — Economia — Confort
— APPARECCHI SEMPRE PRONTI —
MARCHISIO e C. - Corso Francia, 1 bis TORINO
Visibili in funzione presso RUA, VIA ROMA, [illegible]

La marca "FERRO DI CAVALLO" è la migliore Crema da Scarpe del mondo

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA
LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 8 - MILANO

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»
BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO
dell'antica Ditta
LUIGI GATTI
sono sempre i migliori ed i più convenienti
VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 2 — Prof. M. [illegible], Via Madama Cristina, [illegible], piano 3.o, Torino.

LEVATRICE M. REGGE Cure segrete. Pensione. Prezzi mitissimi. - Via Po, 1, piano 2°

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione L. [illegible] mensili - Via Nizza, [illegible]

LEVATRICE Cavalino. Pensione. Prezzi miti - Segretezza. Palazzina, giardino. Via Massena, 30. Telef. [illegible]

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 1.o.

LEVATRICE ANGELA MUSSO Via Montevecchio, 21 Cure materne — Segretezza — Collocamento bambini

Dott. K. RUHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Gabinetto moderno: Radioterapia; Correnti Tesla-D'Arsonval; Uretroscopia; Elettrolisi; Galvanocaustica; Iniezioni di "606"... Esame del sangue.
Consultazioni, Corso Francia, 17, p. III: Ore [illegible]. Festivi [illegible].

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 15, p. 2.o — Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19

Dott. Mario Bertola del Corso Dermosifilopatico e Venereologico (Facoltà di Parigi).
VISITE diurne 10-12; serali (metà gratuite per operai) 19-20 1/2, festive 9-11. — Iniezioni endovenose indolori di «606», «914» (Neosalvarsan). Reazione di Wassermann — Guarigione della blenorragia cronica. — Corso Massimo d'Azeglio, 36.

Cura radicale della blenorragia acuta e cronica
RESTRINGIMENTI Uretrali coll'elettrolisi
Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 12-16.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 6, p. 2°, Ore 11-12, 3-5

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 20 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. [illegible] La scatola L. [illegible] — D.B.VITATIV: [illegible] MILANO.

PICCOLI AVVISI "

Avvisi d'indole Commerciale 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2 [illegible]

COLLEGIO femminile Macchiavello, Rapallo. Accettansi giovanette cura bagni. Cabine proprietà Istituto. c 4481

LOCARNO (Svizzera), piazza Grande, via Tarretta, Albergo Ristorante Tarretta. Cucina alla milanese, vini del Piemonte, Chianti. Accurato servizio. — Proprietario Rossi A. Luigi. 5675 M

VENDO, affitto tenuta Toscana qualunque estensione. — Salvi, via Pucci, 10, Firenze. 5457 F

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI abile stiratrice e apprendista [illegible]. — Via Bonomeli, N. [illegible].

CERCASI abile dattilografa, conoscente francese, inglese, orario quotidiano sette ore, [illegible] mensili. — Presentarsi Barovero, via Maria Vittoria, 20.

CERCASI contadino età precisa [illegible], alta, robusto, modeste pretese, per domestico in campagna. — Presentarsi Bernardi, via della Rocca, 11. c 5745

CERCASI donna sui cinquant'anni capace buona cucina per piccolissima famiglia. Preferibile persona che abbia prestato lungo servizio in casa signorile. — Scrivere indicando referenze Giovanni E. [illegible], fermo posta. Torino.

CERCASI fattorino, esigonsi lire 100 di cauzione. — Presentarsi prima di mezzogiorno via Pio Quinto, 7. 37371

CERCASI giovanetta fattorino ufficio, tecniche, tirocinante. — Scrivere dettagli: Decilio, posta. 37400

CERCASI giovanetto per ufficio. — Presentarsi Pontillo, via Botta, 4.

CERCASI persona seriamente di età matura capace buona cucina. Lavoro non faticoso. Esigonsi serie referenze. — Indirizzare offerte [illegible] C. M., fermo posta, Torino.

CERCO cameriera casalinga compagnia signora sola. — Dellinger, piazza Vittorio, 3. 37384

COMMESSA praticissima biancheria confezionata ed affini cercasi. — Leopoldo Grosso, 13, via Roma.

CONTRE-MAITRE per telai circolari, abile e pratico tessuti da importante Maglieria del Biellese. — Scrivere, indicando referenze, alla casella N. 600, Oliva Carlo, Biella. H 5746 T

IMPORTANTE Casa [illegible] cerca provetto capo [illegible] e finitore tessuti di cotone e di lino. Si garantisce scrupoloso segreto. — Scrivere casella 45 L., Haasenstein e Vogler, Milano. 5674 M

OFFRO impiego ottimo a socio disponga 7.000. — Scrivere casella 2145. V., Haasenstein e Vogler, Torino. 37366

PENSIONATO governativo, disponendo piccola cauzione, cercasi per facile impiego, buona retribuzione. — Casella postale 770.

PORTIERA. Cercansi coniugi soli per portieria Fabbrica; preferenza se marito di professione falegname. — Rivolgersi Vetreria Lodi, via Pisa e via Cagliari, Torino.

SEDICENNE cerco subito commesso svelto. — Papi, via Silvio Pellico, 9.

SIGNORINA buona corrispondente commerciale italiano, francese, cercasi da importante Stabilimento in provincia. — Scrivere casella 3108 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5668

STABILIMENTO meccanico cerca giovane contabile con pratica d'ufficio e lavori giornale. — Offerte con referenze e pretese a casella 3107 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5736

Domande d'impiego 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

DISPONGO 10 mila contanti cauzione per impiego fiducia. Assumerei azienda seria. — A. M., libretto postale risparmio N. [illegible], posta. Torino. 37360

TRENTASEIENNE cerca posto macchinista aggiustatore meccanico tornio ferro e legno, riparazioni macchine, motori elettrici e vapore e modellatore. Già stando occupato come capo meccanico primari stabilimenti serii ottimi certificati. — Scrivere via Mondovì, 6b, interno 15 b.

44enne cerca posto magazziniere generi alimentari, dispone cauzione. — Rigliore, via Po, 18.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AGENTE agrario trentenne celibe disponendo 15-20 mila impiegherebbesi presso importante Ditta seria, assicurando capitale. Referenze primo ordine. — Scrivere casella 1136 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

AVVIATISSIMO, elegante negozio alimentari, con spaccio vino, vendesi buone condizioni. — Tessera 10606, posta, Torino.

AZIENDA industriale rimunerativa cerca socio per maggior sviluppo; accetta capitale non inferiore 30,000. — Scrivere casella 1135 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

BAR, Caffè, buon reddito, vicinanze piazza Castello, rilevasi; [illegible] non disponendo capitali. — Scrivere casella 1109 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAPITALE L. 200-300,000 cercasi contro garanzia seria conto corrente per industria avviatissima aumento produzione. — Scrivere casella 1121 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CARTOLERIA rileverebbesi Torino contanti. Non trattasi mediatori. — Offerte casella 1089 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

A 10.000 rimetto elegante negozio articoli signore, uomo, bambini. — Scrivere casella 1140 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 37391

RIMETTESI negozio arrotino-coltellinaio, forza motrice, avviatissimo, oppure laboratorio nichelatura, verniciatura fuoco, avviatissimo, esclusi vetro commerciali. — Scrivere: [illegible] Bertolino, Cuneo. 5744 C

TRECENTOMILA dispongo subito per piccoli prestiti contro ipoteca o per acquisto casa signorile centrale. Rifiuto sensali e mediatori. — Dottor G., posta, Torino. 37354

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTEREI subito per un anno o più, regioni Piemonte, casa colonica civile, comodità commercio, comunicazioni, comprendente cucina, due, tre camere mobiliate, rustico, orto, frutteto, una, due giornate prato, acqua irrigua o vive proprie. Esclusi mediatori, anonimi. — Scrivere dettagliatamente casella 1110 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5754

ALASSIO affittasi villa signorile mobiliata, divisibile, prossima mare, parco. — Casella 30. 5789 G

OCCASIONE. Da vendere in Corso Torino villa con fabbricato civile, rustico e giardino, bella posizione. — Rivolgersi notaio Pia, corso Palestro, 1, Torino. 36917

STRAMBINO estiva affittasi [illegible] di Susa comodi alloggi mobiliati, miti condizioni. — Rivolgersi [illegible]

VENDESI casa su corso centrale. 150,000, buon reddito. Esclusi mediatori. — Rivolgersi Ing. Biglia, via Montevecchio, 17.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI 3 camere via Superga, 26. Altre 3 e 4 camere. — Via Cardinal Maurizio, 10. Comodità moderne.

AFFITTANSI tre camere, cucina, due balconi verso strada. — Via Napione, 29, piano 3.o.

ALLOGGI diversi, comodità moderne, termosifone, affittansi prezzi convenienti. — Corso Regina Margherita, 34. c 5755

CERCASI pianoterreno soleggiato 5-6 vani, giardino. — R. L., 18.

LOCALI grandi e piccoli per magazzino, ufficio, industria, affittansi. — Via Cernaia, [illegible]. c 5794

PARIGI. Appartamenti ammobigliati [illegible] mensili casa italiana. — 93, rue Caulaincourt.

RAGIONIERE cerca due, tre locali ufficio centrali, accorderebbe anche professionista. — Scrivere casella 1114 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

3-5-7-9 via Basilica affittansi per luglio ed ottobre locali vastissimi al pianterreno, 1.o, 2.o e 3.o piano, comunque divisibili, comprendenti tre saloni di circa 1800 mq. ciascuno, adatti qualsiasi industria e commercio, forniti di riscaldamento, luce e grandi montacarichi. — Rivolgersi Ditta Donato Levi e Figli, via Basilica, 3.

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI due camere letto disimpegnate possibilmente [illegible], rispettose, libere. — Casella posta.

Annunzi vari 7
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2 [illegible]

A. Caldaia tipo Premier, mq. 3.60, e tubi servizi per riscaldamento termosifone vendonsi. — Rivolgersi via Avellino, 4.

AMERICO 10. Felice per tua buona, triste per notizia dolorosa.

AUTOLOGATA signorina [illegible] sposerebbe con distinto impiegato. — Visconti, posta.

BERSAGLIO nuovo con sette macchine, da vendere causa partenza. — Rivolgersi [illegible] Maddalena, S. Dalmazzo Tenda.

CASA in demolizione. Vendesi chiassileria, ringhiere, balconi e diversi altri materiali a prezzi convenientissimi. — Rivolgersi in corso Regina Margherita angolo via Bonzanigo, Torino.

CERCASI cavallerizzo-istruttore da disegnatore, d'occasione. — Baldo, Montebello, 40.

DA privato che lo abbia in servizio da più di un anno acquisterebbesi cavallo tiro e trotto. — Offerte casella 1160 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5810

MANCIA a chi consegnerà in via Cernaia 4, alla signora Oggero, una spilla in oro con una pietra acqua marina nel mezzo e una perla in fondo.

OCCASIONE vendo elegante toilette signora anche per artista cinematografo. — Roma, 51, scala cortile, piano 3.o.

PORTA Nuova affittasi camera [illegible] ufficio, vista strada, entrata pianerottolo. — S. Francesco da Paola, [illegible]

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 5, dà ogni consulto presente, corrispondenza, lire 2; corrispondenza lire una.

RIDAMI, ritiro commercio, liquidazione. — Vedova Marengo, via Genova, 1, Torino.

VENDESI paglione vino. — Rivolgersi Tomasini, Pietro Micca, 17.

VENTICINQUENNE industriale, sano, bella presenza, ottima posizione, conoscerebbe signorina provinciale, sana, istruita, con dote, scopo matrimonio, serietà. Esclusi anonimi, intermediari. — Tessera 14604, fermo posta.

Oh giugno. Pazzo della giornata [illegible] da te. Mi vedesti recarmi sera dietro [illegible]? Vederti nella passa tua [illegible]... Sabato mattina non vedendoti passai tua strada con macchina poco dopo mezzogiorno, ma nulla. Che fai? Non mi ricordi più, non m'ami più? Spero sempre quanto mai... Quando? Ricorderai da [illegible]! Brucii cambiare [illegible] ma in... del contenuto! Non saremo più riconoscibili sulla via spiaggia. Se non sai che fare, [illegible] qualche volta tue notizie... Pensa al mio amore [illegible] abbi giudizio!... Lunghissimi... Tutto tuo.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A giovane abile ai Piano lezioni [illegible] — Porta Nuova, [illegible], Candelo [illegible].

ALLA Scuola Chauffeurs di via Ottavio, 45, [illegible] licenzi [illegible] patente gratuitamente.

ELETTROTECNICA macchine termiche lezioni [illegible] giovane allievi Politecnico. — Via Cibrario, [illegible].

FRANCESE, tedesco insegna abile maestra (grammatica, conversazione, letteratura); traduzioni dattilografiche. Preparazione esami. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11.

MATEMATICA. Ripetizioni [illegible] laureando ingegnere. — Tessera 130,001, posta.

UNIVERSITARIO lettere prepara esami secondari. — Ramani, posta, Torino. Ritiro [illegible].

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 9
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI piazzista pratico [illegible] carbone; [illegible]. — Scrivere casella 1091 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

VISITANDO grande conto, Piemonte Liguria [illegible] presenterei casa seria sola provvigione. — Scrivere casella 1103 Z. Haasenstein e Vogler, Torino.

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizione dell'articolo non necessaria; basti richiedono prove di successo nella vendita, passato incensurabile. — Offerte con indicazioni carriera alla casella [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI mare Alassio, spiaggia splendida. Affittansi ville, appartamenti, camere, pensioni. — Scrivere Agostino Airaldi.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2 [illegible]

BICICLETTE splendide, garanzia, lire 80 a 95. — Via Lagrange, 16.

MOTOCICLETTA cercasi occasione marca, [illegible] motore Fafnir 500 cc. — Offerte Peppino, posta.

OCCASIONE vendesi [illegible], [illegible] via Lagrange. — Crimea, 22, Villa Maccario.

STOCK automobili Bozzaria ultimo tipo 1914. [illegible] 12-20, carrozzati torpedo gran lusso con [illegible] fari, fanali, trombe, ecc. — Gallo [illegible], [illegible] Torino.